



Sardegna
Coesa

La cultura nei fondi europei di coesione 2021 - 2027




Sardegna
Coesa

LA CULTURA NEI FONDI EUROPEI DI COESIONE 2021 - 2027



 Cofinanziato
dall'Unione europea

Cofinanziato dall'Unione Europea.
I pareri espressi impegnano soltanto gli autori e non possono essere considerati
come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione europea.
Il contenuto della presente pubblicazione non riflette necessariamente la posizione
o l'opinione della Commissione Europea né della Direzione Generale Politica
Regionale e Urbana (DG REGIO).

 Associazione Enti Locali
per le Attività
Culturali e di Spettacolo

 EURADIA
European Association of Professional Artists

 unipg
UNIVERSITÀ DEL SALENTO
UNIVERSITY OF PUGLIA



La cultura nei fondi europei di coesione 2021-2027

Prefazione

La Politica di Coesione e i finanziamenti che in essa si inquadrano, riveste una fondamentale importanza per i territori europei e, in particolare per la Regione Sardegna. Come chiaramente sottolineato nell'Accordo di partenariato 2021-2027 tra l'Italia e l'Unione europea, i fondi disponibili vanno finalizzati in modo tale che si realizzino interventi volti al conseguimento dei traguardi fissati in sede europea per un'economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo), senza tralasciare il più ampio contesto rappresentato dall'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e dalle Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile. Una sfida che, come Regione, ci vede protagonisti del cambiamento.

Siamo infatti consapevoli della necessità di contribuire alla trasformazione verso modelli produttivi totalmente sostenibili e verso l'utilizzo diffuso delle tecnologie verdi e digitali, in coerenza e a sostegno degli obiettivi di coesione ed equità economica, sociale e territoriale. Non a caso, i temi della competitività intelligente, della transizione digitale e quella verde, della mobilità urbana e sostenibile, di una Sardegna più sociale e inclusiva e di uno sviluppo sostenibile integrato urbano e territoriale sono quelli individuati come prioritari nel Programma 21-27.

Oggi la Regione Sardegna è impegnata per colmare il gap tra la nostra Isola e il resto delle regioni d'Italia e d'Europa e per superare gli ostacoli dettati da quella condizione insulare che è stata fino a oggi fattore evidente di disparità e causa di ritardo nei processi di sviluppo e infrastrutturali, nei trasporti e, più in generale, nelle condizioni socio-economiche dei cittadini sardi. Lo

stiamo facendo e lo faremo con uno sguardo proiettato al futuro e alle sue principali sfide, incrementando le opportunità di sviluppo economico e sociale per contribuire a ridurre divari e disparità. Sulla base di questo obiettivo, che è anche l'elemento cardine della Politica di coesione, daremo concretezza al nuovo Programma che ha una dotazione quasi doppia rispetto al precedente. Il modificarsi della geografia della coesione europea per il 2021-2027, con il ritorno tra le regioni meno sviluppate della stessa Sardegna, ha comportato infatti un aumento della dotazione di Fondi strutturali.

Di certo, la sovrapposizione temporale di diversi strumenti programmatici (PNRR, cui si aggiunge la programmazione del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027) comporta livelli mai conosciuti di concentrazione di spesa pubblica per investimenti. Un elemento, questo, che deve spingere i rappresentanti delle Istituzioni e chi a vario titolo è impegnato sui diversi piani e livelli istituzionali, ad agire presto e bene, nei tempi previsti e nelle modalità più utili.

Oggi la Sardegna, così come le altre regioni d'Italia e d'Europa, ha una importante occasione per dimostrare efficienza e capacità di programmazione e soprattutto di spesa, a vantaggio della ripartenza economica auspicata e delle future generazioni.

Giuseppe Fasolino
Assessore del Bilancio e della Programmazione
della Regione Autonoma della Sardegna

Unione europea è sempre più presente nelle nostre attività professionali e quotidiane, tanto che non si può più considerarla un Ente terzo rispetto a quelli nazionali: noi siamo parte integrante dell'Unione. In più, in quanto italiani, siamo tra i fondatori di questo straordinario processo, aspetto che a maggior ragione ci fa sentire particolarmente coinvolti nei tanti passaggi evolutivi del percorso integrazionista.

Uno di questi passaggi, sicuramente tra i più importanti, è quello della politica di coesione economica, sociale e territoriale. Come è bene evidenziato nel Progetto Cohesion in Sardinia - finanziato dalla Direzione Generale per le Politiche Regionali della Commissione europea, al quale il nostro Ateneo partecipa con grande convinzione - basterebbe guardare alle tante opere pubbliche e private, la cui realizzazione è stata resa possibile dal sostegno europeo, per cogliere la vicinanza delle istituzioni di Bruxelles ai cittadini. Sostegno che, si badi bene, non è solo di natura finanziaria, ma prima di tutto lo è sul piano delle idee e della collaborazione.

Da più di trent'anni, ossia dalla nascita della politica di coesione, i territori europei sono sempre più sollecitati a concepire le loro scelte di governo tenendo conto degli obiettivi e delle strategie comuni definite in ambito europeo: Regioni e territori che non si limitano ad eseguire, ma che al contrario sono promotori di soluzioni che vadano nell'interesse dei cittadini. Grazie alla loro connaturata prossimità alle persone, gli enti del territorio si trovano infatti nella migliore condizione per intercettare le reali istanze di chi lavora, fa ricerca e studia, come nelle Università.

Le politiche di coesione, inoltre, costituiscono uno strepitoso volano per spingere i tanti attori presenti a più livelli (europeo, nazionale, regionale e locale) a cooperare, definendo relazioni di partnership articolate e anche profonde. Che è ciò che si è verificato con il Progetto Cohesion in Sardinia, nel quale realtà geografiche relativamente distanti come l'Associazione degli Enti Locali per la Cultura e lo Spettacolo, che riunisce numerose realtà locali della Regione Sardegna, la società di progettazione europea Euradia Italia srl e l'Università degli Studi di Perugia, collaborano per diffondere la conoscenza sulla politica regionale europea,

in questo caso concentrando l'attenzione sulle attività di tipo culturale che riguardano la Sardegna.

L'Ateneo perugino, d'altronde ha maturato una solida esperienza nel campo della politica di coesione europea, con particolare riferimento agli aspetti comunicativi. Nel 2021-2022, infatti, il gruppo di lavoro, diretto dal prof. Fabio Raspadori, ha portato a termine il progetto ESFU (European funds – a Sustainable Future for Umbria), sempre finanziato dalla DG Regio della Commissione europea per indagare su nuove e più efficaci modalità di comunicazione relative alla politica di coesione europea.

Nel nuovo Progetto, che, come detto, dedica particolare attenzione agli aspetti culturali, visto anche il fatto che la Regione Sardegna vi partecipa attraverso l'Associazione Enti Locali per le Attività Culturali e di Spettacolo, l'Università di Perugia può vantare un'altra eccellenza, che non a caso è stata individuata dai proponenti del Progetto. Si tratta del Master in Progettazione e accesso ai fondi europei per la cultura, la creatività ed il multimediale, giunto alla sua V edizione. Master che ha come finalità formare esperti in grado di reperire risorse europee per valorizzare le immense ricchezze di cui i territori italiani dispongono in enorme quantità e che però, purtroppo, spesso non sono presi in considerazione come si potrebbe e dovrebbe.

Esperti di eccellenza come il team di Euradia Italia srl, partner tecnico del progetto, una società leader in Italia nel supporto a enti pubblici e privati nel campo della gestione dei Fondi Europei diretti e indiretti, che apporta alla strategia progettuale la sua expertise specifica nel lavoro quotidiano con gli attori delle industrie culturali e creative, in Sardegna come in Italia e in Europa.

Insomma, quella tra Università di Perugia, l'Associazione degli Enti Locali per la Cultura e lo Spettacolo e Euradia Italia è un'esperienza di collaborazione di grande valore, che dimostra come operare in partnership guardando ai contenuti e alle competenze paga, sia in termini di risultato che di accrescimento del sapere.

Prof. Maurizio Oliviero
 Rettore Università degli Studi di Perugia

Indice

1.1. Nascita ed evoluzione della politica di coesione nell'ordinamento della Ue.....	8
1.2. Fondamenti giuridici della Politica di Coesione.....	10
1.3. Finalità.....	13
1.4. Modalità di attuazione: Strategie e Fondi.....	17
1.4.1 Il Regolamento sulle disposizioni comuni (RDC).....	17
1.4.2. Accordo di Partenariato: caratteristiche generali.....	19
1.5. I Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027.....	20
1.5.1. Le caratteristiche generali del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).....	21
1.5.2. I tratti salienti del Fondo Sociale Europeo (FSE).....	23
1.5.3. La definizione e l'articolazione del Fondo per la Transizione Giusta (Just Transition Fund - JTF).....	26
1.5.4. Lo sviluppo e la nuova configurazione del Fondo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA).....	27
1.6. I Fondi di coesione nazionali.....	30
1.6.1. Il Fondo di Rotazione (FR): le caratteristiche essenziali.....	30
1.6.2. Il contributo nazionale attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC).....	30
2.1 L'Accordo di partenariato 2021-2027.....	33
2.1.1 Le aree tematiche.....	35
2.2 I Fondi di coesione 2021-2027: schede tecniche.....	35
2.2.1 Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).....	36
2.2.2 Il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+).....	41
2.2.3 Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).....	44
2.2.4 Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).....	46
2.2.5 Il Just Transition Fund (JTF).....	48
2.2.6 Rapid Response and Promotion of EU Aid (REACT-EU).....	50
2.3 I Programmi Operativi Nazionali.....	52
2.3.1 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).....	53
2.3.2 Programma Nazionale Scuola e Competenze.....	55
2.3.3 Programma Nazionale Inclusione e Povertà.....	56
2.3.4 Programma Nazionale Cultura.....	57
2.3.5 Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro.....	59
2.3.6 Programma Nazionale Equità nella Salute.....	61
2.3.7 Programma Nazionale Just Transition Fund.....	62
2.4 I Programmi Regionali in Sardegna.....	64
2.4.1 La Sardegna nella strategia di coesione Europea.....	64
Il Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024.....	65
Focus su: "L'Identità culturale e della conoscenza".....	72

2.4.2 Il Programma Regionale FESR.....	75
Focus su: Il settore culturale e creativo nella Priorità 5 del Programma Regionale FESR Sardegna.....	80
2.4.3 Il Programma Regionale FSE+.....	82
3.1 L'industria culturale e creativa all'interno della politica di coesione Europea.....	92
3.2 L'industria culturale e creativa nei Programmi Europei a gestione diretta.....	94
3.2.1 Europa Creativa.....	95
Priorità generali.....	98
CULTURA.....	98
MEDIA.....	98
Formulario standard.....	99
Costi ammissibili e budget.....	108
Tips.....	109
3.2.2 Erasmus plus.....	110
Priorità generali.....	110
Formulario standard.....	111
Costi ammissibili e budget.....	114
Tips.....	114
3.2.3 Orizzonte Europa.....	115
Priorità generali.....	116
Formulario standard.....	116
Costi ammissibili e budget.....	121
Tips.....	122
3.3 L'industria culturale e creativa nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.....	123
Priorità generali.....	123
Formulario tipo.....	124
Costi ammissibili e budget.....	128
Tips.....	129
3.4 La strategia di supporto all'industria culturale e creativa in Sardegna.....	130
3.5 L'industria culturale e creativa nel Programma Operativo Regionale FESR Sardegna.....	131
Priorità generali.....	131
Formulario standard.....	131
Costi ammissibili e budget.....	139
Tips.....	140
APPENDICE.....	141
La nozione di “buona pratica” nella valutazione dei risultati conseguiti con Fondi strutturali.....	141
Profilo Autori.....	147

Edizioni
Nuove Grafiche Puddu
Via Del Progresso, 6
09040 Ortacesus (SU)

ISBN: 978-88-97787-71-6

Stampato da:
Nuove Grafiche Puddu
Via Del Progresso, 6
09040 Ortacesus (SU)
Tel. 070 9819015
www.nuovegrafichepuddu.it

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2023

La riproduzione è vietata ai sensi di legge (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Senza l'autorizzazione scritta dell'autore è vietato riprodurre questo volume anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, via internet e anche per uso interno o didattico.



Sardegna
Coesa

PARTE PRIMA

La Politica di Coesione Dell'Unione Europea

1.1. Nascita ed evoluzione della politica di coesione nell'ordinamento della Ue¹

L'Europa è un continente fatto di Stati, regioni e borghi. Più che nel resto del mondo, le comunità territoriali presentano una storia ed una cultura che le rende delle piccole patrie per chi vi è nato e per chi decide di trascorrervi la vita. Questa realtà, di lingue, dialetti, cucine, paesaggi, tradizioni ed abitudini profondamente originali, da un lato costituisce una straordinaria ricchezza, dall'altro può rappresentare un freno. Questo secondo effetto si ha quando una regione si isola dal territorio e dalle comunità circostanti. Tale condizione può avere radici diverse. Come dipendere da fattori geografici, oppure economici ed anche politico-culturali. Nel tempo lo svantaggio relativo di una regione può sedimentare e trasformarsi in forme anche rilevanti di arretratezza. Ed è quanto è accaduto in quasi tutti i paesi dell'Unione europea. In Italia questo fenomeno ha riguardato in particolare il sud e le isole, in Francia il centro-nord, in Germania i territori dell'ex-DDR; nei paesi di nuova adesione, i territori nazionali quasi per intero sono usciti fiaccati da decenni di un'economia variamente collettivista.

Quando il processo di integrazione comunitaria ha preso il via, nel lontano 1957 con l'adozione, in particolare del Trattato istitutivo della Comunità economica europea (TCEE), il tema regionale venne preso in considerazione in modo marginale. Così, ci si limitò a riconoscere che si sarebbe dovuto tenere conto delle specificità di certe regioni nell'attuazione della politica agricola comune; parimenti accadde per la politica dei trasporti, e per il divieto dell'erogazione degli aiuti di Stato, che poteva trovare un'eccezione nel sostegno di regioni in difficoltà economica e sociale. Inoltre, si tenne conto della condizione particolare in cui versavano alcune regioni tedesche che allora risentivano della divisione della Germania. Non molto, quindi. Tuttavia i germi di una speciale attenzione per il regionalismo erano presenti. Segnale, che in particolare può essere rinvenuto in un passaggio del preambolo del TCEE, secondo il quale gli allora sei Stati aderenti alla CEE (Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo ed Olanda) dichiaravano il comune intento "di rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite".

¹ I paragrafi dall'1.1. all'1.6.2 sono di Fabio Raspadori, Massimo Bartoli, Diletta Paoletti

Le regioni, quindi, sono destinate a fare strada nel percorso europeista. Negli anni '70, grazie al Rapporto Thompson², si consolida nelle istituzioni di Bruxelles l'idea che l'esistenza di forti squilibri tra le regioni degli Stati membri, in termini economici, sociali e di competitività, rischiava di compromettere la crescita dell'intera Comunità Economica Europea di allora. Aree territoriali in difficoltà, infatti, corrispondevano ad esclusione sociale, bassi redditi, infrastrutture carenti, bassa competitività. Tutti aspetti che corrispondevano ad altrettanti gravami per l'economia di un paese e dell'intera Comunità europea. Portare tali territori a performance virtuose di crescita, da un lato avrebbe ridotto la spesa pubblica per esigenze sociali, e dall'altro avrebbe rafforzato le capacità del mercato di generare ricchezza grazie ai più alti redditi e alla maggiore competitività delle aree recuperate ai processi di sviluppo. Estendere questo trend all'intera CEE avrebbe comportato un rilevante effetto moltiplicatore.

La prima concreta risposta a questa nuova consapevolezza è l'istituzione nel 1975 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), creato per favorire la crescita delle zone più arretrate dei paesi membri (che nel frattempo da 6 erano divenuti 9 con l'ingresso del Regno Unito, della Danimarca e dell'Irlanda). I fondi, allora non ingenti, erano affidati agli Stati con l'impegno di utilizzarli per promuovere processi di sviluppo territoriale decisi a livello centrale.

Bisognerà attendere però circa 10 anni per salutare la nascita della Politica di coesione economica, sociale (politica di coesione o politica regionale), che vede la luce con l'Atto Unico Europeo del 1986; ossia, il primo accordo di revisione dei trattati istitutivi delle Comunità europee. Atto Unico, che, tra le diverse modifiche apportate al quadro "costituzionale" europeo, introduce la politica regionale europea tra le nuove competenze affidate alle istituzioni comuni.

Significativi sviluppi di tale politica si hanno a seguire con il Trattato di Maastricht del 1992, che istituisce il Fondo di coesione, per finanziare interventi di tipo infrastrutturale nei paesi membri con un PIL inferiore al 90% della media europea. In questa fase prende anche il via il processo di programmazione pluriennale, che da allora caratterizzerà l'evolvere della politica di coesione. Infine, guardando alle riforme del cosiddetto diritto primario europeo, il Trattato di Lisbona del 2007 introduce la cooperazione territoriale (aggiornando la politica di coesione a economica, sociale e territoriale) e valorizza ulteriormente il ruolo delle regioni.

In generale, quindi, fin dalla sua prima concezione la politica regionale è concepita quale azione per far convergere le aree territoriali più svantaggiate, in termini di sviluppo economico e sociale, verso la media europea. Tale azione, come già accennato, a partire dalla seconda metà degli anni '80, si realizza attraverso il quadro di programmazione pluriennale. In considerazione del traguardo da raggiungere, che è particolarmente ambizioso, e vista la distanza che separava e separa ancora in

² Archive of European integration, Report on the Regional problems of the enlarged Community, European Commission, COM (73), 550 final, Brussels, 3 may 1973

termini economici e sociali le numerose regioni dell'Unione europea, la politica di coesione si attua in un arco temporale che, dal terzo millennio in poi, corrisponde a cicli settennali (il primo si è avuto a partire dal 2000 con la cosiddetta "Agenda 2000"). Tale intervallo di tempo, particolarmente ampio, appare necessario per realizzare interventi che siano in grado di modificare le cause profonde, che impediscono a regioni, spesso molto estese in termini territoriali, e popolose sul piano demografico, di dare avvio a duraturi processi di crescita sostenibile. Per innescare questi processi sono spesso indispensabili grandi investimenti, sia in termini finanziari, che organizzativi e di persone coinvolte. Inoltre, come si vedrà meglio più avanti, elemento essenziale per ottenere risultati soddisfacenti è il coinvolgimento di numerosi attori, tra cui *in primis* i livelli di governo europeo, nazionale e regionale. Inoltre, con il susseguirsi dei cicli di programmazione, ci si è anche resi conto dell'importanza di far partecipare le componenti attive della società, come le imprese, gli enti del territorio e la società civile in generale. Tutto ciò richiede tempi lunghi e una grande efficienza organizzativa.

La politica regionale ha conosciuto un'importante espansione anche in termini finanziari. Essa corrisponde oggi alla principale quota del bilancio europeo, ammontando a circa il 40% del totale. Con la politica agricola comune è una delle due politiche redistributive attraverso le quali l'Unione con il suo budget assegna direttamente agli Stati e alle regioni ingenti risorse finanziarie.

I principali strumenti operativi della politica di coesione oggi, nella programmazione 2021-2027, sono cinque e corrispondono a:

- Fondi a finalità strutturale
 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), con il quale è finanziato anche Interreg
 - Fondo Sociale Europeo (FSE)
 - Fondo di Coesione (FC)
 - Fondo per la transizione giusta (Just Transition Fund – JTF)
- Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA)

1.2. Fondamenti giuridici della Politica di Coesione

Come si è detto, la politica regionale europea entra ufficialmente a far parte delle competenze attribuite alla UE nel 1987 con l'entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo. In seguito, le disposizioni relative al titolo sulla "Coesione economica e sociale" hanno conosciuto modifiche e rafforzamenti con i successivi trattati di revisione. In particolare con il trattato di Maastricht del 1992, che oltre a chiarire le funzioni di impiego dei fondi a finalità strutturale, dà vita al nuovo Fondo di coesione. Inoltre, sempre con Maastricht, si prevede l'istituzione del Comitato delle Regioni, organo consultivo del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea, che ha il compito di dare voce agli enti regionali e locali nel comune interesse dell'Unione.

Ma il vero salto di qualità si realizza con l'entrata in vigore nel 2009 del trattato di Lisbona, con il quale si definisce l'attuale quadro giuridico di base della politica regionale³.

Le novità introdotte sono molteplici e riguardano non solo la politica di coesione, ma più in generale il ruolo degli enti territoriali nel contesto del processo di integrazione. Sono tre gli sviluppi significativi: l'ulteriore rafforzamento della politica di coesione; il livello regionale diviene elemento che completa l'identità nazionale; gli enti di autonomia territoriale entrano a far parte della governance europea.

Riguardo al primo aspetto, la politica regionale viene per la prima volta inserita tra gli obiettivi dell'Unione europea. Ciò si realizza, come già accennato, con l'esplicito riferimento alla componente "territoriale" nell'art. 3, par. 3 del TUE (Trattato sull'Unione europea) sugli obiettivi generali che l'Unione è chiamata a realizzare. In particolare nella disposizione si afferma che l'Unione persegue il fine di "promuovere la coesione economica, sociale e *territoriale*". L'aggiunta della nuova qualificazione "territoriale", prima d'allora assente dai trattati istitutivi, rafforza la politica di coesione, che acquisisce una posizione di primaria importanza nell'ambito degli obiettivi che la UE è chiamata a raggiungere.

La seconda innovazione a carattere generale è contenuta nell'art. 4, par. 2 del TUE, in cui è sancito il principio secondo il quale l'Unione è tenuta a rispettare le identità nazionali "compreso il sistema delle autonomie locali e regionali". Tale espressione è riproposta nel Preambolo della Carta sui diritti fondamentali dell'Unione europea, che è parte del diritto primario della UE. Questa sottolineatura ha un indubbio valore simbolico per le regioni e per l'intero processo di unificazione. Gli enti di autonomia territoriale, sono infatti visti in una luce nuova, e si delincono quali articolazioni essenziali e indispensabili dei sistemi di governo nazionali.

Infine, le regioni vengono prese in considerazione dalla Ue come livello di governo a sé stante, che le istituzioni sono tenute ad ascoltare e a coinvolgere nell'attuazione di diversi obiettivi comuni, primo tra tutti quello di realizzare una maggiore coesione territoriale. Tale coinvolgimento è iscritto in primo luogo nel principio di prossimità al cittadino (contemplato nel combinato disposto degli artt. 1, par 2 e 10, par. 3 TUE) secondo il quale le decisioni devono essere prese dal livello di governo più vicino al cittadino.

Quindi, e in modo ancor più esplicito, grazie al trattato di Lisbona, gli enti di autonomia territoriale sono – anche in questo caso per la prima volta nella storia del processo di integrazione – inseriti tra i livelli di governo dei quali si deve tenere conto nell'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il principio di sussidiarietà, introdotto nel diritto dell'Unione con il trattato di Maastricht, e previsto nell'art. 5 del TUE, serve a coordinare l'esercizio delle competenze tra Stati e istituzioni europee per la realizzazione degli obiettivi fissati nei Trattati istitutivi. Infatti, il nuovo art. 5, par. 3 del TUE, come

³ F. Raspadori, La partecipazione delle regioni italiane all'Unione europea dopo il Trattato di Lisbona, Giappichelli, 2012.

novellato dal trattato di Lisbona, prevede che le regioni siano esplicitamente comprese tra i livelli di governo di cui si deve tenere conto per stabilire le misure da adottare. In questo senso, l'art. 5 dispone che l'Unione si astiene dall'intervenire nel caso in cui gli obiettivi dell'eventuale azione possono essere conseguiti in misura sufficiente, non solo a livello nazionale ma anche "a livello regionale e locale". Gli enti di governo territoriali diventano così una componente essenziale nell'attuazione degli obiettivi europei. Tale disposizione, messa in relazione con quanto sancito nell'art. 4, par. 2 TUE sul rispetto del sistema delle autonomie territoriali, rende le regioni un soggetto centrale nell'attuazione degli obblighi europei anche sul piano nazionale.

Venendo più specificamente alle disposizioni che disciplinano la politica di coesione europea, queste oggi sono contenute nel TFUE, Parte terza, titolo XVIII, Coesione economica, sociale e territoriale, che comprende gli articoli da 174 a 178.

L'art. 174 enuncia gli obiettivi specifici di questa politica. Questi consistono in primo luogo nel promuovere lo sviluppo armonioso dell'Unione, da raggiungere rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale. Tale traguardo sarà perseguito grazie alla riduzione "del divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite". Conseguentemente, sarà data speciale attenzione alle aree territoriali più in difficoltà, come: le zone rurali, quelle interessate da transizione industriale e le regioni con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici (regioni con bassissima densità demografica, insulari, transfrontaliere e di montagna).

Il successivo art. 175 anzitutto chiama in causa gli Stati membri, che si impegnano con le loro politiche a perseguire gli obiettivi di cui si è detto in riferimento all'art. 174. Per quel che riguarda l'Unione, essa aggiunge la sua azione a quella degli Stati, in particolare utilizzando i fondi a finalità strutturale ed altri strumenti che si opportuni (tra i quali si menziona la Banca europea per gli investimenti). Ulteriori mezzi che la UE mette in campo sono la relazione triennale sulla politica di coesione della Commissione europea, sulla base della quale la Commissione stessa può decidere azioni specifiche ed aggiuntive, da apprestare mediante la procedura legislativa ordinaria (ossia con l'approvazione del Parlamento europeo, del Consiglio e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni).

L'art. 176 è riservato al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), con il quale si vogliono correggere i principali squilibri territoriali esistenti nell'Unione. L'art. 177, invece, ha contenuto procedurale; in primo luogo, stabilisce che ciascun fondo a finalità strutturale sarà disciplinato (compiti, obiettivi prioritari, organizzazione) da un regolamento adottato con procedura legislativa ordinaria (e consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni). Quindi prevede che vengano emanate, sempre con procedura legislativa ordinaria, norme generali applicabili a tutti i fondi. Infine, sempre nello stesso articolo, è contemplato il Fondo di coesione. Il titolo XVIII si chiude con l'art. 178 che disciplina ulteriori aspetti procedurali relativi al FESR e al Fondo europeo

agricolo di orientamento e di garanzia, sezione «orientamento» (oggi FEASR – Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale).

1.3. Finalità

Come si è visto, la finalità generale della politica di coesione consiste nel promuovere la crescita delle regioni meno sviluppate per integrarle pienamente nelle prevalenti dinamiche economiche e sociali dell'Unione. Questo implica interventi volti a ridurre le disparità economico e sociali presenti a livello territoriale. Per raggiungere tale traguardo, le modalità di azione privilegiate consistono nel: creare nuovi posti di lavoro, accrescere la competitività delle imprese, e promuovere lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente. I principali settori interessati riguardano le aree rurali, quelle toccate da transizioni industriali e le regioni con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Inoltre, particolare attenzione, che è andata crescendo nel corso degli anni, è dedicata alle città ed agli agglomerati urbani.

Si tratta di obiettivi particolarmente ambiziosi, considerata in particolare la distanza che separava e separa anche oggi, sul piano economico e sociale, le tante regioni dell'Unione europea. Inoltre, per incidere sulle cause profonde e strutturali dell'arretratezza presente in aree territoriali spesso vaste e popolate (si pensi all'Italia meridionale o alle regioni del sud della Spagna o alla maggior parte dei territori dei paesi dell'est-Europa), sono necessari interventi particolarmente costosi e che richiedono lunghi periodi di realizzazione. Per tali ragioni, a partire dal terzo millennio la politica di coesione opera attraverso piani strategici pluriennali, che da diversi decenni si sono stabilizzati in cicli settennali.

Più nello specifico, le misure prese nell'ambito della politica di coesione coinvolgono più livelli di governo: quello europeo, gli Stati e gli enti regionali e locali. L'azione svolta da ciascuno di essi concorre a perseguire medesime finalità, che sono sia generali, che specifiche. Relativamente alle prime, oltre a quanto si è detto in riferimento agli obiettivi fissati nei trattati istitutivi, nel corso degli anni si sono consolidati alcuni principi generali che integrano e chiariscono cosa debba intendersi per finalità generali della politica di coesione. Per ciò che concerne, invece, le finalità specifiche, queste caratterizzano ciascun ciclo di programmazione, tenendo conto delle nuove esigenze e dei mutamenti che sono intercorsi durante il lungo cammino del processo di integrazione regionale europeo.

Riguardo ai principi generali di cui si è fatto cenno, il primo regionale, che implica che la politica di coesione sia essenzialmente impostata su base sub-nazionale, tanto che essa è comunemente denominata "politica regionale". In realtà, alcuni fondi sono gestiti a livello nazionale (i cosiddetti programmi operativi nazionali – PON), ciò nonostante anche le risorse relative a questi ultimi, vengono quasi totalmente investite nei territori, al fine di favorire la crescita delle aree che sono in

deficit di sviluppo o presentano difficoltà in termini sociali rispetto alla media delle regioni europee. Il presupposto è che i processi di crescita il più delle volte si attivano a livello regionale se non sub-regionale. Questa perciò è la dimensione territoriale da privilegiare per dare avvio ad effettive dinamiche di sviluppo.

Da sempre cardine della politica di coesione è il principio della concentrazione territoriale, che d'altronde è contemplato nell'art. 174 del TFUE, e che, come si è detto, impone che le risorse finanziarie vengano impiegate in via prevalente per favorire lo sviluppo delle regioni meno favorite.

Altro principio generale, collegato a questo appena richiamato - che rappresenta un obiettivo da realizzare costantemente, attraverso il susseguirsi dei programmi pluriennali - è quello della concentrazione degli interventi su specifici ambiti tematici. Grazie a tale approccio si vuole evitare che il sostegno finanziario si disperda e che gli obiettivi prioritari non vengano perseguiti. Ciò non vuol dire che tutte le regioni dovranno concentrare i loro sforzi sulle medesime tematiche. Infatti è evidente che a seconda delle specificità regionali i problemi ai quali fare fronte possono variare anche molto. Basti pensare alle esigenze di una regione scarsamente popolata, rispetto a quelle presenti in aree con forti concentrazioni demografiche.

Vi è poi il principio del partenariato, anch'esso da considerare asse portante della politica di coesione europea. Si tratta di un principio che permea l'intera azione programmazione pluriennale, dal suo inizio, alla sua rendicontazione finale. Il partenariato opera a diversi livelli. Anzitutto quello istituzionale, con le autorità europee, nazionale e del territorio, che sono in rapporto costante tra loro per apportare ciascuna il proprio contributo. Così il piano europeo svolgerà un'azione di indirizzo, regolamentazione generale e controllo. Il livello nazionale, quello di interlocutore unitario con le istituzioni europee e di coordinamento delle diverse realtà regionali presenti sul territorio domestico. Le regioni, infine, costituiscono il vero soggetto attuatore, svolgendo anche funzioni di coordinamento e controllo sugli enti sub-regionali coinvolti nelle attività attuative dei programmi regionali di coesione.

Al partenariato istituzionale si aggiunge quello degli stakeholder e della società civile. Parliamo degli enti locali, delle imprese, delle parti sociali, dei rappresentanti delle categorie professionali, delle associazioni e degli enti del terzo settore, degli istituti di formazione ed istruzione, e di ogni altro attore della società civile attivo sul territorio. Saranno loro, sollecitati e coordinati dalle istituzioni di governo regionale, a svolgere un ruolo fondamentale sia sul piano dell'elaborazione dei programmi regionali, sia su quello attuativo. Tali soggetti, infatti, sono coinvolti nella politica di coesione al fine di fornire indicazioni sui principali bisogni ed aspettative del territorio; indicazioni delle quali il livello di governo regionale dovrà tenere conto. Sul piano attuativo, saranno soprattutto loro, attraverso la partecipazione a bandi e gare di appalto, ad usufruire di buona parte delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla politica di coesione.

Entrambe le forme di partenariato rappresentano, oltre che una modalità operativa di attuazione della politica di coesione, anche un obiettivo da realizzare. Un reale coinvolgimento, soprattutto degli attori non istituzionali, eviterà che scelte attuative decise dai diversi livelli di governo, siano delle scelte calate dall'alto. Inoltre una reale condivisione di obiettivi e modalità di azione da parte di tutti gli attori coinvolti nella politica di coesione ne favorirà la corretta attuazione.

In generale, raggiungere soddisfacenti livelli di coinvolgimento, soprattutto degli attori non istituzionali, appare un traguardo tanto importante quanto difficile da perseguire. Considerata, infatti, la complessità della politica di coesione e dei suoi piani attuativi, non è semplice porre gli attori non istituzionali nelle condizioni di poter seguire in maniera costante e attiva la gestione dei fondi europei. Alla luce della centralità di tale aspetto, nel susseguirsi dei programmi pluriennali, si è sempre cercato di semplificare procedure, regole e modalità di applicazione della politica di coesione; ciò soprattutto al fine di favorire un'ampia partecipazione alla sua attuazione. Questa probabilmente è la sfida principale, in quanto è da essa che dipende l'effettiva capacità della politica regionale di incidere realmente sulle dinamiche di sviluppo dei territori.

Infine vi è il principio dell'addizionalità, secondo il quale gli sforzi economici europei devono essere sempre affiancati da impegni consistenti se non addirittura corrispondenti, da parte di ciascuno Stato membro. I fondi nazionali chiamati ad aggiungersi a quelli stanziati dall'Unione, infatti, possono variare in entità (da un minimo del 20% circa ad un massimo del 50%) a seconda della più o meno ampia presenza di aree demografiche in deficit di sviluppo; in ogni caso non possono mancare. In Italia i fondi strutturali costituiscono circa il 30% del totale degli investimenti pubblici per la coesione e lo sviluppo. La ratio sottesa a tale principio consiste nel favorire un'effettiva condivisione Stato-Unione in merito alle finalità strategiche che si intendono perseguire. Se le linee di sviluppo e le priorità di investimento inserite in ciascun programma regionale e nazionale sono effettivamente considerate quali asset irrinunciabili per avviare processi di crescita di specifiche aree regionali, allora saranno prima di tutto lo Stato e le relative regioni a doversi impegnare con proprie risorse finanziarie. Tale modalità di azione presenta anche il vantaggio di ampliare il plafond di investimento, facilitando la realizzazione delle opere più costose ed impegnative.

Possiamo ora passare agli obiettivi specifici, che sono fissati per ogni ciclo di programmazione pluriennale. Come si è detto, la loro definizione è essenziale per attualizzare e per contestualizzare le tante possibili iniziative da intraprendere nel contesto della politica di coesione.

In un certo senso gli obiettivi di un dato programma pluriennale costituiscono l'ossatura, sulla quale si innestano tutte le attività da intraprendere in modo che queste concorrano al perseguimento di specifici risultati.

Gli obiettivi della politica di coesione declinati nei diversi cicli di programmazione succedutisi dal 1994 ad oggi, pur presentando aspetti in comune, mostrano ciascuno delle peculiarità. Il primo ciclo 1994-1999 prevedeva sei obiettivi prioritari, inglobando tra essi anche quelli relativi alla politica

agricola comune e alle speciali esigenze connesse all'ingresso nell'Unione di Austria, Finlandia e Svezia. La programmazione 2000-2006 ne contemplava solo 3 relativi: alle regioni in ritardo; alla riconversione economica e sociale; e all'istruzione, formazione e occupazione. Il settennato 2007-2013 conferma i tre obiettivi generali, ma modificandone parzialmente il contenuto in: convergenza, competitività regionale e occupazione, e cooperazione territoriale. Con i programmi 2014-2020 si giunge a soli due obiettivi fondamentali: investire in crescita e occupazione; e cooperazione territoriale. Tali traguardi, tuttavia, devono coordinarsi con gli obiettivi della strategia Europa 2020 (crescita: intelligente, sostenibile e inclusiva) e sono ripartiti a loro volta in 11 obiettivi tematici (ricerca, TIC, competitività, transizione verde, cambiamenti climatici, uso risorse, trasporti, occupazione, inclusione, istruzione e formazione, capacità istituzionale).

Infine, il settennato 2021-2027 ripropone i due obiettivi fondamentali, ma riduce a 5 gli obiettivi tematici, ora definiti strategici, che puntano a realizzare un'Europa: più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e inclusiva, e più vicina ai cittadini. In linea generale, gli obiettivi fondamentali e strategici costituiscono una rete articolata e flessibile, all'interno della quale ciascuna regione definisce le sue linee di sviluppo. Ciò in quanto, come si è più volte ricordato, ciascun fondo può essere utilizzato per perseguire specifici obiettivi tenendo conto dell'effettiva situazione presente in un territorio.

Più nel dettaglio, i due obiettivi fondamentali sono:

- l'obiettivo «Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita», da perseguire con le risorse del FESR, del FSE+, del Fondo di coesione e del JTF;
- l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg), e finanziato dal FESR.

Relativamente ai cinque obiettivi strategici, sostenuti finanziariamente dal FESR, FSE+, dal Fondo di coesione e FEAMPA, questi sono:

- un'**Europa più competitiva e intelligente**, che risulti sul piano economico innovativa e concorrenziale, grazie in particolare alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione che consentano un'efficace connettività regionale;
- un'**Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio**, in grado di raggiungere un'economia a zero emissioni di carbonio grazie all'impiego di un'energia pulita ed equa, investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, della lotta ai cambiamenti climatici, della prevenzione dei rischi e della mobilità urbana sostenibile;
- un'**Europa più connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità;
- un'**Europa più sociale e inclusiva**, con l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
- un'**Europa più vicina ai cittadini**, in grado di attivare sul piano locale dinamiche di sviluppo sostenibile e integrato.

Una condizione generale del ciclo di Programmazione 2021-2027 riguarda la sostenibilità che sottolinea ancora una volta l'importanza dei temi ambientali, considerati requisiti irrinunciabili per una corretta allocazione delle risorse finanziarie. A tal riguardo, ad esempio, si prevede infatti che il FESR

ed il Fondo di coesione contribuiscono rispettivamente al 30 % e al 37 % delle spese sostenute per il conseguimento degli obiettivi climatici.

1.4. Modalità di attuazione: Strategie e Fondi

1.4.1 Il Regolamento sulle disposizioni comuni (RDC)

La politica di coesione europea oltre ad essere la più dotata in termini di budget, probabilmente è anche quella più complessa. A partire dal sistema di regolamentazione, che ha quale primo atto di riferimento il Quadro finanziario pluriennale (QFP), adottato dal Consiglio con approvazione del Parlamento. In esso sono definite le poste pluriennali di spesa dell'Unione europea e tra queste vi sono le risorse finanziarie messe a disposizione della politica di coesione.

L'attuale Quadro di programmazione 2021-2027 è stato adottato dal Consiglio il 17 dicembre 2020. Esso prevede per la politica di coesione un impegno di 377,768 miliardi di euro. Visto il periodo storico contingente, che risente della grave crisi economico-sanitaria scatenata dalla pandemia del Covid-19, ai fondi "ordinari" vanno aggiunti gli oltre 50 miliardi del REACT-EU, che è lo strumento finanziario attivato per far fronte alle speciali esigenze dei territori legate all'emergenza pandemica.

Sul piano più operativo, l'atto che definisce il quadro di riferimento normativo generale dei fondi della politica regionale è il Regolamento adottato dal Parlamento e dal Consiglio contenente le disposizioni comuni applicabili ai fondi strutturali e di investimento europei (RDC). Quello relativo al 2021-2027 è stato emanato il 24 giugno 2021. Il Regolamento contempla principi e regole generali, nonché disposizioni sulla sorveglianza, la valutazione, le modalità di controllo, di erogazione e di gestione finanziaria comuni a tutti i fondi della politica di coesione e a quelli ad essa collegati.

Come di consueto, a corredo ed integrazione del regolamento generale, sono stati adottati regolamenti specifici per ciascun fondo, nei quali sono indicati gli obiettivi particolari e altre disposizioni che completano il quadro regolatorio previsto nel RDC. Per la programmazione 2021-2027, i regolamenti specifici sono otto, in particolare:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR),
- Fondo di coesione (FC),
- Fondo sociale europeo Plus (FSE+),
- Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA),
- Fondo per una transizione giusta (JTF),
- Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF),
- Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti
- Fondo sicurezza interna

Il fatto che l'RDC costituisca il quadro di regolamentazione generale di ben 8 fondi semplifica la gestione delle attività di attuazione e consente sinergie tra i diversi strumenti di coesione. La semplificazione riguarderà in particolare i controlli per i programmi che dimostreranno di aver raggiunto buoni risultati. In tali casi si ridurranno i controlli da parte della Commissione e verrà fatto maggiore affidamento sui sistemi nazionali, estendendo il principio dell'"audit unico" per evitare la duplicazione dei controlli.

L'RDC prevede una revisione intermedia ispirata ad un'ampia flessibilità, che verrà effettuata entro la fine del 2024. Attraverso essa si valuteranno le risultanze emerse nella prima fase di attuazione dei fondi; su tali basi sarà possibile apportare modifiche nell'allocazione delle risorse e nella regolamentazione che ne disciplina la gestione.

Una importante differenza rispetto al precedente programma pluriennale 2014-2020 consiste nel superamento delle condizionalità ex-ante (presenza di un soddisfacente quadro normativo, adeguate capacità amministrative e gestionali), che i beneficiari dei fondi dovevano dimostrare di possedere per avere accesso ai fondi europei. Con la nuova programmazione (2021-2027) è stato introdotto il nuovo concetto di "condizioni abilitanti", che consistono in una lista ridotta rispetto al passato di requisiti che i soggetti attuatori devono dimostrare di possedere ed applicare.

Le condizioni abilitanti si dividono in, orizzontali (applicabili a tutti i fondi) e tematiche (specifiche per ogni fondo). Quelle orizzontali (Allegato III del RDC) riguardano, tra gli altri, aspetti quali: la presenza di meccanismi di controllo sugli appalti pubblici, gli aiuti di Stato, l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali della UE. Per le condizioni abilitanti tematiche (Allegato I del RDC), si fa riferimento ai primi quattro obiettivi strategici del Quadro di programmazione pluriennale ed attengono ad aspetti quali, tra gli altri: una buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale, un piano nazionale o regionale per la banda larga, una governance del settore dell'energia, un quadro per una gestione efficace del rischio di catastrofi, un quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro, ecc. In generale è compito di ciascuno Stato membro verificare l'assolvimento delle condizioni abilitanti, che deve essere garantito per tutto il corso della programmazione. In caso di mancato assolvimento delle condizioni abilitanti, la Commissione respingerà le richieste di rimborso degli Stati membri.

Altro elemento di novità consiste nel favorire fortemente la sinergia tra fondi, non solo della politica di coesione, ma anche tra questi ultimi ed altri strumenti di sostegno europei. In questa ottica, l'RDC prevede che progetti presentati al di fuori della politica di coesione, reputati validi ma che non si è riusciti a finanziare per mancanza di fondi, (in particolare in riferimento al programma Orizzonte Europa), possano trovare il necessario sostegno nell'ambito dei fondi di coesione.

Si riscontra anche un aumento dei tassi di cofinanziamento europei, ossia la quota che l'Unione europea aggiunge al finanziamento nazionale e regionale per la realizzazione dei progetti. Si va da un minimo del 40% per le regioni più sviluppate, al 50% per le regioni più sviluppate che erano regioni

in transizione (o con prodotto interno lordo pro capite inferiore al 100% nel periodo 2014-2020). Per salire al 60% per le regioni in transizione, ed arrivare all'85% per le regioni meno sviluppate.

Infine, l'RDC riconosce un ruolo potenziato agli enti del territorio e alla società civile nell'elaborazione e gestione dei fondi. In questo senso, infatti, i governi regionali e locali, le parti sociali, le organizzazioni della società civile e gli organismi per la promozione delle pari opportunità, si prevede siano coinvolti nella preparazione degli accordi di partenariato e dei programmi. Essi, inoltre, parteciperanno all'attuazione dei programmi tramite attraverso i Comitati di sorveglianza.

1.4.2. Accordo di Partenariato: caratteristiche generali

Il passo successivo nel processo di regolamentazione dei fondi di un dato settennato è l'adozione degli Accordi di partenariato. Si tratta di atti le cui caratteristiche generali sono specificate nel regolamento quadro, e che vengono negoziati dalla Commissione europea con ciascuno Stato membro. L'Accordo di partenariato contiene gli obiettivi strategici che ciascun Paese intende perseguire attraverso l'attuazione della politica di coesione; in esso sono enunciate le linee strategiche, le modalità di coordinamento e le forme di complementarità che si intendono realizzare tra i vari fondi. L'Accordo è negoziato tra la Commissione europea e ciascuno Stato, che a sua volta coinvolgerà nel processo di elaborazione dell'atto le parti rappresentative delle autonomie territoriali, del mondo economico e sociale e della società civile.

L'Accordo è redatto in conformità al Codice di condotta europeo in materia di partenariato ed è adottato con atto di esecuzione della Commissione europea e tiene conto: delle pertinenti raccomandazioni per paese relative al semestre europeo; del piano nazionale integrato per l'energia e il clima; dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali; e delle specifiche sfide regionali. Sulla base dell'Accordo di partenariato, ciascun Paese della Ue elabora dei programmi d'azione (oggi denominati "Programmi operativi") per allocare nella maniera più conveniente le risorse dei fondi europei della politica di coesione.

Nel precedente Quadro di programmazione gli Accordi erano particolarmente dettagliati ed era possibile modificarli ogni anno. I nuovi Accordi sono relativamente più semplici e concisi e la loro modifica è possibile solo in occasione della revisione di medio termine.

L'accordo di partenariato può inoltre contenere una sintesi della valutazione del soddisfacimento delle condizioni abilitanti di cui si è detto. In esso, inoltre si dà conto dei meccanismi di coordinamento tra fondi della politica di coesione e altre misure europee di sostegno economico. Questo al fine di evitare duplicazioni in fase di pianificazione e attuazione nell'ambito dei diversi strumenti.

Gli Stati membri preparano i programmi in cooperazione con partner rappresentativi, in primo luogo con gli enti di autonomia territoriale. Ciascun programma indica priorità, obiettivi, nonché dotazioni

finanziarie sulle quali poter fare affidamento. Prendendo a riferimento l'Italia, nel precedente settennato 2014-2020 sono stati predisposti 51 Programmi operativi finanziati con fondi FESR e FSE. Il nuovo Accordo di partenariato italiano⁴ è stato pubblicato il 22 luglio 2023. Per il settennato 2021-2023 sono previsti 43 programmi così distribuiti:

- 15 Programmi nazionali finanziati con il FESR
- 14 Programmi nazionali finanziati con il FSE+
- 2 Programmi nazionali finanziati con il JTF
- 1 Programma nazionale finanziato con il FEAMPA
- 21 Programmi regionali finanziati con il FESR
- 21 Programmi regionali finalizzati con il FSE+

La dotazione finanziaria fornita dalla UE all'Italia è di 42.697.750.649 di euro, mentre il contributo nazionale è di 32.356.869.534 di euro per un totale complessivo di 75.054.620.183 di euro.

Il programma nazionale con una maggiore quota di finanziamento UE è il PN Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027 (3.723.000.000 di euro), anche se i 6 PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, finanziati sia dal FESR che dal FSE+, totalizzano 4.826.147.000 di euro. Mentre sul piano regionale, il Programma con un maggiore finanziamento UE è il PR Sicilia FESR 2021-2027, che dispone di 4.101.265.211, che uniti ai 1.060.913.473 del PR Sicilia FSE+ 2021-2023 pongono la Regione Sicilia ad essere la più finanziata con un totale di 5.162.178.684 di euro.

1.5.I Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027

La Politica di Coesione europea, come si è detto, può essere descritta come la principale operazione redistributiva messa in campo dall'Unione, in quanto mira a raggiungere la coesione economica, sociale e territoriale andando a ridurre le disparità fra le diverse regioni degli Stati membri.

La convergenza dal punto di vista economico, sociale e territoriale è, infatti, uno degli obiettivi fondamentali di Bruxelles (sancito dall'articolo 3 TUE). Secondo l'altro trattato fondamentale (TFUE, art. 174), l'Unione deve mirare a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite o insulari. Un'attenzione particolare viene rivolta alle zone rurali, alle zone

⁴ Accordo di Partenariato Italia 2021-2027 - CCI 2021IT16FFPA001, Decisione di esecuzione della commissione C(2022) 4787 del 15 luglio 2022,
https://www.dropbox.com/s/zw65s8ljpp5wmv0/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf?dl=0

interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Per il raggiungimento di tali obiettivi, la politica di sviluppo regionale dell'Ue utilizza specifiche risorse finanziarie a cui si aggiungono quelle nazionali messe a disposizione dai singoli Stati. L'utilizzo e il funzionamento di tali Fondi si dispiegano nell'arco temporale di sette anni (ciclo di programmazione). Tali fondi, è bene ribadirlo, sono:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- Fondo sociale europeo Plus (FSE+), che investe nel capitale umano e sostiene l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Crescita dell'occupazione, equità e inclusività delle società sono le parole d'ordine. Esso, inoltre contribuisce a fornire le risorse per la ripresa delle società e delle economie degli Stati membri dopo la crisi del Coronavirus (articolo 162 TFUE).
- Fondo di coesione (FC), che non riguarda il nostro paese, è istituito per l'erogazione di contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture di trasporto negli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90% della media dell'UE-27. Nella programmazione 2021-2027, quindi il FC riguarda i seguenti Paesi: Bulgaria, Cechia, Estonia, Grecia, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia.
- rappresenta invece nuovo strumento della politica di coesione 2021-2027 il Fondo per la giusta transizione (JTF). Nel contesto del Green Deal Europeo e del Meccanismo per una transizione giusta, tale fondo mira a raggiungere la neutralità climatica dell'UE entro il 2050, sostenendo l'obiettivo specifico di consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia dell'Unione climaticamente neutra entro il 2050, sulla base dell'accordo di Parigi.
- Tra i Fondi europei che sostengono la politica di coesione 2021-2027, occorre considerare anche il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA), che promuove la pesca e l'acquacoltura sostenibili, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche, l'economia blu nelle aree costiere, insulari e interne, sostiene lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura, aiuta la governance internazionale per mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

1.5.1. Le caratteristiche generali del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

Il FESR ha come obiettivo generale quello del rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione: ciò significa operare per ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni nell'Unione, al contempo riducendo il ritardo di quelle meno favorite (attraverso la partecipazione all'adeguamento strutturale dei territori in ritardo di sviluppo e alla riconversione delle regioni industriali in declino, anche promuovendo lo sviluppo sostenibile e affrontando le sfide ambientali).

Per l'Italia, con riferimento al periodo 2021-2027 esso ammonta a 44.2 miliardi di Euro (comprensivi di risorse europee e cofinanziamento nazionale)

In conformità con gli obiettivi strategici stabiliti all'articolo 5, paragrafo 1 del regolamento (UE) 2021/1060, il FESR si impegna alla realizzazione di:

a) un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC. Questo obiettivo specifico viene raggiunto anzitutto sviluppando e rafforzando le capacità di ricerca e di innovazione e introducendo le tecnologie avanzate. La connettività digitale e la digitalizzazione devono essere al servizio di cittadini, imprese, organizzazioni di ricerca e autorità pubbliche. Rientra in questo ambito anche la crescita sostenibile e la competitività delle PMI, nonché la creazione di posti di lavoro, anche grazie agli investimenti produttivi. In questo senso, rileva anche lo sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

b) Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio. In questo senso, si provvede a: promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra; promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti; sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia; promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici; promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile; promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse; rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento; promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio.

c) un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità, provvedendo anzitutto a sviluppare una rete transeuropea di trasporto intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai

cambiamenti climatici e sostenibile. Anche la mobilità locale, regionale e nazionale deve configurarsi come intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile.

d) Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, provvedendo a rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale;

Si tratta, in questo senso, anche di migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza. Diventa un imperativo, nell'ambito di questo obiettivo specifico, anche l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali. I cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, devono potersi integrare dal punto di vista socio economico mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali. L'assistenza sanitaria deve essere equamente accessibile e i sistemi sanitari stessi, compresa l'assistenza sanitaria di base, devono essere resilienti come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità.

A cultura e turismo sostenibile deve essere attribuito un ruolo di primo piano nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale.

e) Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali. Ciò è realizzabile attraverso la promozione dello sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane e in quelle non urbane.

1.5.2. I tratti salienti del Fondo Sociale Europeo (FSE)

Il TFUE dedica al FSE l'intero Tit. XI, delineandone le finalità all'art. 162: contribuire all'aumento dell'occupazione dei lavoratori nel mercato interno favorendone sia la mobilità transfrontaliera, sia l'adeguamento e la riconversione professionale rispetto ai mutamenti industriali e dei sistemi di produzione.

Il FSE è stato, in ordine cronologico di istituzione, il primo fondo strutturale: fino agli anni '70 dello scorso secolo, permetteva il rimborso agli Stati membri della metà dei costi per la formazione professionale e il reinserimento dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione economica. Negli anni successivi, in corrispondenza delle varie revisioni dei Trattati e della previsione di una specifica Politica di coesione europea, si è assistito ad una crescita sostanziale della sua dotazione finanziaria e dei suoi ambiti di intervento, in particolare dopo l'introduzione della "coesione" tra gli obiettivi

comunitari attraverso l'Atto unico europeo del 1986 e l'inclusione, nel suo campo di sostegno, operata dal Trattato di Maastricht, dell'adeguamento "alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione".

Successivamente, in corrispondenza di "Agenda 2000" e con una dotazione di circa 60 miliardi di euro, al Fondo è stata affidata la duplice responsabilità di contribuire alla politica di coesione e di attuare la Strategia europea per l'occupazione. Nella programmazione 2007-2013, la dotazione del Fondo è salita a 75 miliardi di euro, scendendo poi a 74 nel periodo 2014-2020, in ogni caso rafforzandosi grazie all'assegnazione di una quota minima, pari al 23,1%, delle risorse totali destinate alla coesione ed articolando i propri interventi rispetto a quattro obiettivi tematici:

1. la promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità ed il sostegno alla mobilità dei lavoratori;
2. la promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà ed alla discriminazione;
3. investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e all'apprendimento permanente;
4. il rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e la promozione di un'amministrazione pubblica efficiente.

Nell'attuale programmazione, il Fondo ha continuato inoltre a contribuire all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG), rivolta in particolare ai NEET (giovani compresi tra 15 e 29 anni che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano) in regioni con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%.

Inoltre, proprio allo scadere della passato Quadro finanziario, che ha delle ripercussioni sulla nuova programmazione, le azioni perseguite sono state parzialmente declinate rispetto ai necessari interventi anti-crisi, sia in risposta agli effetti della pandemia da Covid 19, che dell'aggressione russa all'Ucraina. Già nell'aprile 2020, a seguito di due pacchetti di misure varati dalla Commissione ("Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus" e "Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus") volte a mobilitare i fondi strutturali in risposta alla crisi, è stata consentita la massima flessibilità nell'utilizzo delle risorse esistenti non utilizzate, dove più necessarie, autorizzando gli Stati membri a un cofinanziamento eccezionale del 100 % per il periodo 2020-2021. Nel successivo mese di maggio la Commissione, dando seguito alla proposta relativa a REACT-EU (assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa), ha fornito circa 55 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi attraverso il FESR, l'FSE e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Va anche segnalato come l'Azione di coesione a favore dei rifugiati in Europa (CARE) dell'aprile 2022 ed i pacchetti CARE Plus, modificativi delle norme comuni e del regolamento relativo al Fondo di aiuti

europei agli indigenti (FEAD), hanno aggiunto ulteriore flessibilità, tenuto conto dell'urgenza posta dalle sfide migratorie derivanti dall'invasione militare russa.

Nell'attuale programmazione 2021-2027, è stato creato il “quadri-fondo” FSE Plus (FSE+), disciplinato dal Reg. UE 2021/1057, che prevede l'accorpamento del FSE con l'IOG, con il FEAD con il programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e, inizialmente, anche con il programma dell'Unione in materia di salute, poi scorporato.

Il FSE Plus, con una dotazione finanziaria complessiva superiore ai 99 miliardi di euro, continua a perseguire il sostegno dell'occupazione (integrando, in tale ambito, la propria azione con quella del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione – FEG, strumento per la politica di concorrenza destinato a specifiche emergenze per un periodo limitato di tempo), della mobilità del lavoro, dell'istruzione e dell'inclusione sociale. Fornisce inoltre un supporto mirato alle transizioni verde e digitale, predisponendo attività di formazione e/o riconversione di posti di lavoro e sviluppando le opportune competenze di “specializzazione intelligente”. Il FSE+ non fa nemmeno mancare il proprio sostegno a “misure temporanee” per fronteggiare circostanze “eccezionali o inusuali”, provvedendo a finanziare, ad esempio, regimi di riduzione dell'orario lavorativo, anche non abbinati a misure di politiche attive, oppure garantendo l'accesso all'assistenza sanitaria a soggetti non direttamente qualificabili come “vulnerabili” dal punto di vista socioeconomico.

Alcune disposizioni relative al Fondo pongono obiettivi minimi comuni non derogabili, a questi destinando dei vincoli di scopo espressi in percentuali delle risorse complessive assegnate ai singoli Stati. Come nei casi in cui il numero di NEET sia superiore alla media UE (il 12,5% delle dotazioni del Fondo dovrà essere impiegato per combattere la disoccupazione giovanile), mentre almeno il 25% dovrà essere investito per promuovere l'inclusione sociale, compresa l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Similmente, almeno il 3% delle risorse dovranno essere riservate all'assistenza alimentare e materiale di base per le fasce indigenti, così come almeno il 5% dovrà essere utilizzato per combattere la povertà infantile quando il suo tasso risulti superiore alla media europea e, infine, una percentuale non inferiore allo 0,25% dello stanziamento FSE+ dovrà essere dedicato allo sviluppo delle capacità delle parti sociali e della società civile negli Stati membri, laddove sia stata in tal senso formulata una raccomandazione specifica per paese.

Va anche ricordato come il nuovo Regolamento (UE) 2021/1060, che stabilisce le norme finanziarie per otto fondi in regime di gestione concorrente e le disposizioni comuni per solo cinque di questi, non si applica alla componente “Occupazione e innovazione sociale” (EaSI) dell'FSE+. Tale “componente” viene attuata direttamente dalla Commissione con un bilancio di quasi 762 milioni di euro.

Nello specifico, il sostegno nell'ambito dell'FSE+ prevede una gestione principalmente statale e regionale, con la Commissione chiamata a svolgere un ruolo di sostanziale supervisione. La parte più cospicua del finanziamento avviene attraverso la “componente gestione concorrente”, con una

dotazione di circa 98,5 miliardi di euro. Secondo tale modalità di gestione, i fondi vengono erogati sulla base di Programmi operativi nazionali, approvati dalla Commissione, nei quali ciascuno Stato membro individua le azioni da realizzare, in linea con la propria strategia nazionale e quella europea, ma anche i criteri a cui devono rispondere i progetti ammissibili, coordinando le misure attuabili con quelle di altri fondi a gestione concorrente (come il FESR, il Fondo di coesione e il Fondo per una transizione più giusta)..

1.5.3. La definizione e l'articolazione del Fondo per la Transizione Giusta (Just Transition Fund - JTF)

Il JTF è un nuovo strumento finanziario, nel quadro della politica di coesione 2021-2027, dedicato al sostegno dei territori dell'Unione chiamati a fronteggiare importanti sfide economiche e sociali dovute ai propositi di transizione, con le correlate riconversioni industriali e produttive, verso la neutralità climatica, considerato l'obiettivo, assunto nell'ambito del Green Deal europeo (GDE), di rendere l'UE climaticamente neutra entro il 2050.

Tale strumento costituisce uno dei 3 pilastri del più ampio "Meccanismo per la Transizione Giusta", elaborato dalla Commissione a seguito del GDE e che consta di uno specifico regime nell'ambito del programma InvestEU, chiamato ad attrarre investimenti privati, e di uno strumento di prestito, utilizzabile dal settore pubblico, fornito dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) al fine di mobilitare ulteriori investimenti a favore delle regioni interessate.

Il sostegno del Fondo ai territori interessati si sostanzia invece in sovvenzioni a favore dei settori ritenuti maggiormente esposti alla suddetta transizione, in primis per la loro connessione, o semplicemente per la loro dipendenza, rispetto ai combustibili fossili (ad es. carbone, lignite, torba e scisto bituminoso), nonché per la qualità dei loro processi industriali, solitamente "ad alta intensità" in tema di produzione di gas ad effetto serra. Le sovvenzioni erogate sono condizionate ad investimenti capaci di incidere, in maniera tangibile, sia sulla trasformazione dei territori che sulla loro competitività e sostenibilità sociale, economica e ambientale. Vale a dire, investimenti in tecnologie per l'energia pulita, per la riduzione delle emissioni, nel recupero dei siti industriali, nella riqualificazione dei lavoratori, nella connettività digitale e nell'assistenza tecnica.

Il JTF, con una dotazione complessiva di 17,5 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, dei quali 7,5 finanziati nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale (QFP) e altri 10 con Next Generation EU, viene attuato secondo regole di gestione concorrente, quindi attraverso una stretta cooperazione con le autorità nazionali, regionali e locali.

Per accedere ai benefici del Fondo, gli Stati membri sono chiamati a definire degli specifici "Piani territoriali per una transizione giusta", conformemente all'art. 11 del Regolamento istitutivo del JTF ,

descrittivi di tutte le tipologie di intervento necessarie, sia nel breve che nel lungo periodo, con un orizzonte temporale calibrato al 2030, prestando una particolare attenzione alle misure di “diversificazione e modernizzazione economica” territoriale ed a quelle sia di “riqualificazione professionale” che di “inclusione attiva dei lavoratori”, ivi compresi quelli in cerca di nuova occupazione. Tali Piani devono essere concepiti con forte coerenza e sinergia con i Programmi regionali finanziati dai Fondi FESR e FSE+, e gli Stati membri potranno scegliere di integrare la loro dotazione del JTF con le risorse assegnate nell'ambito di tali fondi.

La definizione dei Piani territoriali, che dovranno coerentemente articolarsi anche con quelli nazionali dedicati al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e decarbonizzazione dell'economia entro il 2050, avviene attraverso delle specifiche procedure di confronto e negoziato con la Commissione europea, a cominciare da quelle previste nel “Semestre europeo” (SE). Il livello del cofinanziamento dei progetti, stabilito in funzione della categoria di regione in cui sono situati, è fissato a un massimo dell'85% per le regioni meno sviluppate, al 70% per quelle in transizione ed al 50% per le più sviluppate.

Relativamente al caso italiano, proprio nell'ambito del SE 2020 la Commissione europea, insieme alle Agenzie italiane, ha individuato i territori più duramente colpiti dalla transizione nell'Allegato D della Relazione per Paese avviando poi, nel 2021, un percorso di confronto con gli stakeholders, capitanato dal Dipartimento per le politiche di coesione e dall'Agenzia per la coesione territoriale, finalizzato alla definizione delle varie linee di intervento, tenuto conto anche delle “progettualità coerenti” già presenti nei territori, fino al negoziato dell'anno successivo che ha portato, con la Decisione esecutiva C (2022) 9764 del 16 dicembre 2022, all' approvazione del Programma Nazionale e di due Piani territoriali .

Nello specifico, le due aree individuate sono la Provincia di Taranto e quella del Sulcis Iglesiente, e l'Autorità di Gestione è in capo all'Agenzia per la coesione territoriale. Con una quota di cofinanziamento nazionale, all'Italia è destinato un importo pari a 1,211 miliardi di euro, con 367,2 milioni al Sulcis Iglesiente e 795,6 a Taranto, mentre per l'Assistenza Tecnica sono stati riservati 48,4 milioni di euro come previsto da Regolamento 2021/1060. Le risorse destinate vengono ripartite tra le tre “sfide principali”: il 30% riservato all'energia e all'ambiente, il 38% alla diversificazione economica, e il 32% per misure destinate a mitigare gli effetti economici e occupazionali causati dalla transizione.

1.5.4. Lo sviluppo e la nuova configurazione del Fondo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA)

Può essere utile ricordare come la politica strutturale europea della pesca nasca nel 1970 con la decisione di ricorrere al “Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia” (FEAOG), sezione «Orientamento», per sostenere la costruzione, l'ammodernamento, la commercializzazione e la trasformazione nel settore della pesca. L'integrazione di tale politica con il regime dei fondi strutturali avviene nel 1992, a seguito della decisione del Consiglio europeo di Edimburgo di inserirvi uno specifico obiettivo (“Adeguamento delle strutture della pesca”), unitamente ad uno strumento finanziario autonomo (“Strumento finanziario di orientamento della pesca” - SFOP). Nell'ambito delle successive riforme della PCP, lo SFOP viene in seguito sostituito dal “Fondo europeo per la pesca” (FEP), e successivamente dal FEAMP, chiamato anche a contribuire (seppur in misura modesta) alla politica marittima integrata (PMI) ed obiettivi più ampi in materia di affari marittimi e costieri europei, quali la governance internazionale, le conoscenze marine e la pianificazione dello spazio marino.

Il nuovo Fondo denominato FEAMPA, è lo strumento che indirizza i finanziamenti europei per i settori della politica comune della pesca (PCP), prevista al Tit. III del TFUE, e della politica marittima dell'UE, quest'ultima definita dal Regolamento istitutivo del Fondo⁵ come “una politica dell'Unione il cui scopo è promuovere un processo decisionale integrato e coerente per ottimizzare lo sviluppo sostenibile, la crescita economica e la coesione sociale dell'UE, in particolare delle zone costiere e insulari e delle regioni ultraperiferiche, nonché dei settori dell'economia blu sostenibile, grazie a politiche coerenti nel settore marittimo e alla cooperazione internazionale in materia”.

Il Fondo provvede anche a fornire le risorse utili ad adempiere agli impegni internazionali dell'Unione in tema di “governance degli oceani”, un'iniziativa volta a migliorare il quadro generale dei processi, degli accordi, delle intese, delle norme e delle istituzioni internazionali e regionali, mediante un approccio intersettoriale coerente, intesi al perseguimento di “mari e oceani sani, sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile” (in linea con la Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 10 novembre 2016 “Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani”).

Il Fondo articola le proprie azioni secondo le quattro “priorità” previste dall'art. 3 del suo Regolamento istitutivo, riprese in toto dal Programma Operativo Nazionale italiano FEAMPA 2021-2027 riprende queste quattro priorità:

⁵ Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004.

1. promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
2. promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione;
3. consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;
4. rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

In riferimento alla programmazione 2021-2027 dei Fondi UE, le priorità 1, 2 e 4 sono state concepite per contribuire all'Obiettivo Strategico 2 "Un'Europa più resiliente", mentre la priorità 3 si rifà all'Obiettivo Strategico 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini". Si ricorda anche come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile identifichi nella conservazione e nell'uso sostenibile degli oceani uno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile – OSS (OSS 14: "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile").

Peraltro, a tale OSS si riferisce esplicitamente la nozione di "economia blu sostenibile" fornita dall'art. 2 (15) del Reg. 2021/1139, includendovi "tutte le attività economiche settoriali e intersettoriali svolte nell'insieme del mercato interno in relazione agli oceani, ai mari, alle coste e alle acque interne, anche nelle regioni insulari e ultraperiferiche e nei paesi dell'Unione privi di sbocco sul mare, compresi i settori emergenti e i beni e servizi non destinabili alla vendita, il cui obiettivo è assicurare il benessere ambientale, sociale ed economico a lungo termine ed essere conformi agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), segnatamente l'OSS 14, e alla legislazione ambientale dell'Unione".

Il FEAMPA sostiene progetti innovativi volti all'utilizzo e alla gestione sostenibili delle risorse acquatiche e marittime, con una dotazione di poco superiore ai 6 miliardi di euro, e la sua attuazione avviene principalmente in regime di gestione concorrente (poco meno di 5 miliardi e mezzo di euro), le cui quote – paese sono indicate nell'Allegato V del Regolamento istitutivo (per l'Italia quasi 520 milioni di euro). Una percentuale minima delle risorse (quasi 800 milioni di euro) viene invece affidata alla Commissione in regime sia di gestione diretta, essenzialmente attuato tramite sovvenzioni (per le quali è generalmente prevista l'applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato) e gare d'appalto, che indiretta.

Il sostegno erogato in gestione concorrente si fonda su specifici "programmi nazionali" che, in particolare, devono includere, ai sensi dell'art. 8 del Reg. 2021/1139, "(...) un'analisi della situazione in termini di punti di forza e punti deboli, opportunità e minacce e l'identificazione dei bisogni da affrontare nella zona geografica pertinente, inclusi, se del caso, i bacini marini pertinenti per il programma (...)", con una particolare attenzione alle esigenze specifiche della piccola pesca costiera, le cui attività, ai sensi dell'art. 2 (14) del Reg. 2021/1139, vengono classificate come quelle praticate

da “(...) a) pescherecci nei mari e nelle acque interne di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi trainati definiti all'articolo 2, punto 1), del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio; o b) pescatori a piedi, compresi i pescatori di molluschi (...)”. Non vengono preclusi, in tale ambito gestionale, specifici piani d'azione per le regioni ultraperiferiche.

Le risorse conferite in gestione diretta ed indiretta possono invece essere impiegate per fornire l'assistenza tecnica e amministrativa necessaria per l'attuazione del FEAMPA, nonché per attività di preparazione, sorveglianza, controllo, audit e valutazione, compresi i sistemi informatici istituzionali, ma anche misure per la creazione di una rete europea di gruppi di azione locale.

1.6.I Fondi di coesione nazionali

1.6.1. Il Fondo di Rotazione (FR): le caratteristiche essenziali

Il FR, istituito dall'art. 5 della legge n.183 del 1987, provvede ad una parziale copertura finanziaria degli oneri di pertinenza nazionale (nella misura del 70%) previsti nei Programmi e nelle Azioni di politica europea di coesione. Con esso, quindi, si dà attuazione in Italia a quel principio di addizionalità, che come si è visto è uno dei capisaldi della politica di coesione europea. In particolare, attraverso il FR si provvede ad erogare le quote di cofinanziamento interno degli interventi europei nelle “aree – obiettivo” dei fondi strutturali, nonché eventuali anticipazioni sui contributi spettanti a carico del bilancio dell'UE, assicurando inoltre la raccolta e l'elaborazione dei dati contabili relativi ai flussi finanziari unionali riguardanti l'Italia, ma anche di quelli nazionali a questi collegati. Il Fondo assicura la centralizzazione, presso la Tesoreria dello Stato, delle risorse da fondi strutturali provenienti da Bruxelles e il coordinamento dei relativi trasferimenti in favore delle Amministrazioni e degli Enti nazionali.

Nell'Accordo di partenariato 2021-2027 italiano, a fronte del *quantum* assegnato all'Italia per la coesione (42,7 miliardi), lo Stato prevede con il FR un cofinanziamento di circa 32,4 miliardi. Quindi, lo stanziamento complessivo della politica di coesione per il ciclo 2021-2027 per l'Italia supera i 75 miliardi di euro.

Ai fini della gestione del FR, con il DPR n. 396 del 1988 è stato istituito, presso la Ragioneria Generale dello Stato, l'Ispettorato Generale per l'amministrazione del Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (IGFOR), che nel 1997 ha poi mutato la sua denominazione in Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). Nell'attuale organizzazione dell'IGRUE, l'Ufficio che si occupa della gestione operativa del FR è il XII.

1.6.2. Il contributo nazionale attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Il FSC, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, rappresenta il principale strumento finanziario nazionale per l'attuazione delle politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri socioeconomici, conformemente al dettato del Tit. V della Costituzione italiana, in particolare dell'art. 119, c. 5, e all'art. 174 del TFUE. Esso non rientra tecnicamente nella quota nazionale di addizionalità richiesta dalla politica di coesione, ma attraverso il suo coordinamento con le quote dei fondi Ue e del FR si punta a realizzare interventi infrastrutturale coerenti e convergenti.

Il Fondo succede ai precedenti "Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS), istituiti presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive con gli artt. 60 e 61 della "legge finanziaria 2003". Successivamente, la gestione è stata attribuita al Presidente del Consiglio dei Ministri, che a tal fine si avvale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione (oggi istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Dipartimento per le politiche di coesione – DPCOE - in applicazione del DPCM 15 dicembre 2014).

L'attuale FSC è stato istituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, ed ha carattere pluriennale, articolandosi coerentemente con la programmazione dei Fondi strutturali europei, garantendo "unitarietà e complementarità" delle procedure di attivazione delle risorse con quelle previste in ambito UE. In particolare, l'intervento del Fondo è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, infrastrutturali e immateriali, che abbiano rilievo nazionale, interregionale e regionale. Ai sensi dell'art. 61 della già citata L. 289/2002, la ripartizione del FSC deve avvenire tramite apposite delibere del CIPE (oggi Comitato interministeriale per la programmazione economica Sviluppo Sostenibile - CIPESS), con controllo preventivo della Corte dei conti.

L'articolo 44 del Decreto - legge 34/2019 ha provveduto a semplificare notevolmente la governance del Fondo, sostituendo i vari strumenti precedentemente impiegati per ottenerne le risorse con quello del "Piano di Sviluppo e Coesione" (PSC). Spetta all'Agenzia per la Coesione territoriale predisporre, per ciascuna Amministrazione titolare di risorse, un PSC articolato per aree tematiche (e che deve essere approvato dal CIPESS, su proposta del ministro per il Sud e la Coesione territoriale), assicurando in tal modo una "cabina di regia" che garantisca un confronto utile tra le Amministrazioni statali, quelle regionali e quelle delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Rimane comunque un preciso "vincolo di destinazione territoriale" secondo la chiave di riparto "80% aree del Mezzogiorno e 20% aree del Centro-Nord".





Sardegna
Coesa

PARTE SECONDA

La Politica di Coesione 2021-2027 in Italia e in Sardegna

2.1 L'Accordo di partenariato 2021-2027

	 E' possibile scaricare l'accordo qui: https://opencoesione.gov.it/it/adp_2021_2027/
---	--

La storia degli accordi di partenariato nell'ambito della politica di coesione dell'Unione Europea risale agli anni '90, quando la politica di coesione è stata istituita per la prima volta. L'obiettivo della politica di coesione è quello di sostenere lo sviluppo economico e sociale delle regioni dell'UE attraverso l'investimento in progetti che promuovono la crescita, l'innovazione, la competitività e la coesione sociale.

Gli accordi di partenariato sono stati introdotti con il Trattato di Amsterdam del 1997 come strumenti per definire le priorità e gli obiettivi della politica di coesione a livello nazionale. In particolare, gli accordi di partenariato sono stati sviluppati per definire le priorità e gli obiettivi della politica di coesione per ciascun paese dell'UE e per stabilire come i fondi strutturali dell'UE dovrebbero essere utilizzati per raggiungere questi obiettivi.

Il nuovo accordo di partenariato 2021-27 dell'Italia nell'ambito della politica di coesione dell'Unione Europea rappresenta un passo importante per il futuro sviluppo del nostro paese. Si tratta di un documento che definisce gli obiettivi e le azioni che l'Italia intende perseguire nei prossimi anni per promuovere la crescita economica, l'innovazione e la coesione sociale nel nostro territorio.

I principali passaggi che hanno portato alla stesura e alla firma dell'accordo di partenariato 2021-2027 sono i seguenti:

- **Elaborazione della strategia nazionale:** il governo italiano, in collaborazione con le regioni e le province autonome, ha elaborato la strategia nazionale per la politica di coesione per il periodo 2021-2027, che ha definito le priorità e gli obiettivi per l'utilizzo dei fondi strutturali dell'UE in Italia.
- **Consultazione delle parti interessate:** il governo italiano ha consultato le parti interessate, tra cui le imprese, le organizzazioni della società civile, le università e altre istituzioni, al fine di raccogliere feedback e suggerimenti sulla strategia nazionale per la politica di coesione.

- **Negoziare con la Commissione Europea:** il governo italiano ha negoziato l'accordo di partenariato con la Commissione Europea al fine di garantire che le priorità e gli obiettivi della strategia nazionale siano coerenti con gli obiettivi della politica di coesione dell'UE.
- **Firma dell'accordo di partenariato:** una volta che l'accordo di partenariato è stato negoziato con la Commissione Europea, è stato sottoscritto dal governo italiano e dalla Commissione.
- **Attuazione dell'accordo di partenariato:** una volta che l'accordo di partenariato è stato firmato, il governo italiano, in collaborazione con le regioni e le province autonome, ha avviato la sua attuazione attraverso la selezione e il finanziamento di progetti che contribuiscono a raggiungere gli obiettivi della politica di coesione in Italia.

Inoltre, durante l'attuazione dell'accordo di partenariato, il governo italiano è tenuto a monitorare i progressi fatti verso il raggiungimento degli obiettivi e a presentare una relazione annuale sui progressi compiuti alla Commissione Europea. La Commissione, a sua volta, valuta i progressi compiuti dall'Italia e fornisce una valutazione annuale sull'attuazione dell'accordo di partenariato.

Il nuovo accordo di partenariato è stato redatto sulla base delle priorità strategiche individuate dal governo italiano e dei requisiti stabiliti dall'Unione Europea. In particolare, l'Italia si è impegnata a promuovere l'innovazione, la digitalizzazione e la sostenibilità ambientale come principali driver di crescita, nonché a rafforzare la coesione territoriale e sociale attraverso il sostegno ai territori in ritardo di sviluppo e alla lotta contro la povertà e le disuguaglianze.

Per raggiungere questi obiettivi, l'Italia ha individuato una serie di azioni specifiche, che saranno finanziate attraverso i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). Tra queste, spiccano:

- **Investimenti in infrastrutture:** l'Italia intende investire in progetti di trasporto, energia, acqua e servizi pubblici locali, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini e stimolare la crescita economica.
- **Sostegno all'innovazione e alla ricerca:** l'Italia si impegna a promuovere l'innovazione e la ricerca attraverso il sostegno a progetti di trasferimento tecnologico, la formazione dei ricercatori e il finanziamento di start-up innovative.
- **Rafforzamento della coesione territoriale:** l'Italia intende sostenere i territori in ritardo di sviluppo attraverso interventi di sviluppo locale, la promozione dell'imprenditorialità e il sostegno all'occupazione.

2.1.1 Le aree tematiche

Le aree tematiche dell'accordo di partenariato dell'Italia per il periodo 2021-2027 sono le seguenti:

1. **Crescita sostenibile, competitività e occupazione:** questa area mira a promuovere la crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro, attraverso il sostegno all'innovazione, alla digitalizzazione e alla transizione verde.
2. **Coesione sociale e lotta alla povertà:** questa area mira a ridurre le disuguaglianze e a combattere la povertà, attraverso il sostegno all'inclusione sociale, all'istruzione e alla formazione, nonché all'accesso ai servizi pubblici essenziali.
3. **Ambiente e sicurezza alimentare:** questa area mira a promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso il sostegno alla protezione ambientale e all'adattamento ai cambiamenti climatici, nonché alla sicurezza alimentare e alla qualità dei prodotti alimentari.
4. **Mobilità sostenibile:** questa area mira a promuovere la mobilità sostenibile e a ridurre l'inquinamento dell'aria, attraverso il sostegno all'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale e all'infrastruttura per i trasporti.
5. **Governance e capacità istituzionale:** questa area mira a rafforzare la capacità delle istituzioni pubbliche di gestire e utilizzare i fondi della politica di coesione dell'UE in modo efficace e trasparente.
6. **Cooperazione territoriale europea:** questa area mira a promuovere la cooperazione tra le regioni e le città dell'UE, attraverso il sostegno a progetti transfrontalieri e interregionali.

2.2 I Fondi di coesione 2021-2027: schede tecniche

Le Politiche di Coesione dell'UE sono supportate da un insieme di strumenti finanziari che mirano a ridurre le disparità economiche e sociali tra le regioni dell'UE e a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale.

I principali fondi strutturali dell'UE per il periodo 2021-2027 sono:

- **Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** è un fondo che mira a sostenere lo sviluppo economico delle regioni dell'UE, a promuovere l'innovazione e l'occupazione e a sostenere lo sviluppo sostenibile. Il FESR copre una vasta gamma di aree tematiche, tra cui l'innovazione, la

competitività, la trasformazione digitale, l'ambiente e il clima, la mobilità sostenibile e l'energia sostenibile.

- **Il Fondo Sociale Europeo (FSE)** è un fondo che mira a sostenere lo sviluppo delle competenze e l'occupabilità dei cittadini dell'UE, a promuovere l'inclusione sociale e a combattere la povertà. Il FSE copre una vasta gamma di aree tematiche, tra cui l'istruzione, la formazione, l'occupazione, la salute e il benessere, la protezione sociale e l'inclusione sociale.

Oltre a FESR e FSE, le Politiche di Coesione dell'UE includono anche altri fondi strutturali e di investimento, come il Fondo per l'Aderimento (FPA) e il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS), che mirano a sostenere lo sviluppo economico e sociale nei paesi candidati all'adesione all'UE e nei paesi dell'UE che hanno bisogno di un sostegno supplementare.

I fondi strutturali e di investimento dell'UE sono gestiti dalla Commissione Europea e sono disponibili per i paesi dell'UE, i paesi candidati all'adesione e i paesi che partecipano al Programma di cooperazione territoriale europea (CTE). I fondi strutturali e di investimento dell'UE sono assegnati ai paesi dell'UE in base a criteri quali il reddito pro capite, il tasso di occupazione, il tasso di povertà e il tasso di disoccupazione.

2.2.1 Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

<p>226,05 miliardi di €</p>		<p>European Union European Regional Development Fund</p>
<p> https://ec.europa.eu/regional_policy/funding/erdf_en</p>		

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) è un fondo strutturale dell'Unione Europea che ha lo scopo di aiutare le regioni meno sviluppate dell'UE a crescere e svilupparsi. Grazie al FESR, le regioni come la Sardegna possono ricevere finanziamenti per sviluppare progetti che migliorino la qualità della vita della loro comunità, ad esempio attraverso la costruzione di strade, scuole o ospedali.

Immagina se la tua regione avesse bisogno di costruire nuove strade o scuole, ma non avesse le risorse per farlo. Il FESR ti permetterebbe di ricevere aiuti per realizzare questi progetti, rendendo la

tua comunità un posto migliore in cui vivere. Inoltre, il FESR aiuta a sviluppare le attività economiche locali, creando nuovi posti di lavoro e aumentando le opportunità per le famiglie della tua comunità.

La struttura gestionale del FESR in Italia è composta da:

- Il Ministero dello Sviluppo Economico: il Ministero è responsabile dell'elaborazione della strategia nazionale per il FESR e della sua attuazione, nonché della gestione dei fondi del FESR a livello nazionale.
- L'Agenzia per la Coesione Territoriale: l'Agenzia è l'entità responsabile della gestione dei fondi del FESR a livello nazionale, nonché della selezione e della valutazione dei progetti finanziati dal FESR.
- Le regioni e le province autonome: le regioni e le province autonome sono responsabili della gestione dei fondi del FESR a livello regionale e dell'attuazione dei progetti finanziati dal FESR.
- La struttura gestionale del FESR in Italia è quindi composta da diverse entità a livello nazionale e regionale, che lavorano in collaborazione per attuare la strategia nazionale per il FESR e garantire che i fondi del FESR siano utilizzati in modo efficace e efficiente per sostenere lo sviluppo economico e sociale del paese.

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) è uno dei fondi strutturali e di investimento dell'Unione Europea (UE) che ha come obiettivo quello di promuovere la crescita economica e l'occupazione nei paesi dell'UE, nonché di ridurre le disuguaglianze e le disparità regionali all'interno dell'UE.

Il nuovo programma strategico FESR italiano per il periodo 2021-2027 è il documento che stabilisce le priorità e gli obiettivi per l'utilizzo dei fondi del FESR in Italia nel periodo in questione.

Gli obiettivi strategici del nuovo programma strategico FESR italiano per il periodo 2021-2027 sono i seguenti:

- 1. Promuovere la crescita sostenibile e l'occupazione: attraverso il sostegno all'innovazione, alla digitalizzazione e alla transizione verde, nonché alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo delle competenze.**

Per raggiungere questo obiettivo, il FESR sostiene progetti che hanno l'obiettivo di:

- Promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese, attraverso il sostegno alla ricerca, allo sviluppo e all'adozione di tecnologie innovative e di processi produttivi sostenibili.

- Favorire la transizione verde e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, attraverso il sostegno alla diffusione di tecnologie pulite e all'adozione di pratiche sostenibili nei settori produttivi.
- Sostenere la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo delle competenze, attraverso il sostegno alla formazione professionale, all'apprendistato e all'occupazione giovanile.
- Promuovere la digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione, attraverso il sostegno all'adozione di tecnologie digitali e alla diffusione della banda larga.
- Il FESR finanzia anche progetti di investimento pubblico e privato che hanno l'obiettivo di sviluppare l'infrastruttura fisica e sociale dei territori, come ad esempio la realizzazione di nuove strade, scuole, ospedali e centri di ricerca.

2. Ridurre le disuguaglianze e combattere la povertà: attraverso il sostegno all'inclusione sociale, all'istruzione e alla formazione, nonché all'accesso ai servizi pubblici essenziali.

Per raggiungere questo obiettivo, il FESR sostiene progetti che hanno l'obiettivo di:

- Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione dei gruppi svantaggiati, attraverso il sostegno all'accesso ai servizi pubblici essenziali, come la sanità, l'istruzione e l'assistenza sociale, nonché all'accesso al mercato del lavoro.
- Sostenere l'istruzione e la formazione, attraverso il sostegno alla qualità dell'istruzione e della formazione professionale, nonché all'apprendistato e all'occupazione giovanile.
- Promuovere la qualità dei servizi pubblici, attraverso il sostegno all'efficienza e all'innovazione dei servizi pubblici, come ad esempio la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico e i servizi sociali.
- Favorire lo sviluppo sostenibile dei territori, attraverso il sostegno a progetti d'investimento pubblico e privato che hanno l'obiettivo di sviluppare l'infrastruttura fisica e sociale dei territori, come ad esempio la realizzazione di nuove strade, scuole, ospedali e centri di ricerca.

3. Promuovere la protezione ambientale e l'adattamento ai cambiamenti climatici: attraverso il sostegno alla transizione verde, all'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Per raggiungere questo obiettivo, il FESR sostiene progetti che hanno l'obiettivo di:

- Promuovere la transizione verde e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, attraverso il sostegno alla diffusione di tecnologie pulite e all'adozione di pratiche sostenibili nei settori produttivi.
- Favorire l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi energetici, attraverso il sostegno all'adozione di tecnologie e pratiche efficienti dal punto di vista energetico, come ad esempio l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e l'efficientamento degli edifici.

- Sostenere la conservazione della biodiversità e la protezione dell'ambiente, attraverso il sostegno a progetti che hanno l'obiettivo di proteggere e valorizzare gli ecosistemi e le specie animali e vegetali.
- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso il sostegno a progetti che hanno l'obiettivo di ridurre i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici sui territori e sulla popolazione.

4. Promuovere la mobilità sostenibile: attraverso il sostegno all'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale e all'infrastruttura per i trasporti.

Per raggiungere questo obiettivo, il FESR sostiene progetti che hanno l'obiettivo di:

- Promuovere l'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale, attraverso il sostegno all'acquisto di veicoli elettrici e a basso consumo di carburante, nonché all'installazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici.
- Favorire la riduzione dell'inquinamento dell'aria, attraverso il sostegno a progetti che hanno l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di altri inquinanti nei settori dei trasporti.
- Sostenere lo sviluppo dell'infrastruttura per i trasporti, attraverso il finanziamento di progetti di investimento per la realizzazione o il potenziamento di strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti.
- Promuovere la mobilità sostenibile nei centri urbani, attraverso il sostegno a progetti che hanno l'obiettivo di favorire l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici, non motorizzati o a basso impatto ambientale, come ad esempio biciclette e trasporti pubblici elettrici.

5. Rafforzare la capacità delle istituzioni pubbliche di gestire e utilizzare i fondi del FESR in modo efficace e trasparente.

Per raggiungere questo obiettivo, il FESR sostiene progetti che hanno l'obiettivo di:

- Migliorare la capacità delle istituzioni pubbliche di pianificare, attuare e monitorare i progetti finanziati dal FESR, attraverso il sostegno alla formazione e all'assistenza tecnica delle amministrazioni pubbliche coinvolte nella gestione dei fondi del FESR.
- Promuovere la trasparenza e la responsabilità nella gestione dei fondi del FESR, attraverso il sostegno all'adozione di prassi e strumenti di reporting e di rendicontazione trasparenti e rigorosi.
- Sostenere lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e di valutazione dell'impatto dei progetti finanziati dal FESR, al fine di verificare l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

6. Promuovere la cooperazione territoriale europea: attraverso il sostegno a progetti transfrontalieri e interregionali.

Il FESR supporta anche la creazione di reti di collaborazione tra istituti di ricerca, imprese e altri attori del sistema innovativo, nonché la mobilità di ricercatori e scambi di conoscenze e buone pratiche tra regioni. Inoltre, il FESR sostiene progetti che promuovono la diffusione di conoscenze e il trasferimento di tecnologie nelle PMI, nonché l'adozione di pratiche innovative e l'utilizzo di servizi di consulenza per la gestione dell'innovazione.

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) è uno dei fondi strutturali dell'Unione Europea che mira a sostenere lo sviluppo economico e sociale delle regioni dell'UE. In Italia, il FESR finanzia progetti che promuovono la trasformazione digitale e l'innovazione nelle imprese, nonché l'adozione di tecnologie innovative e la diffusione dei risultati della ricerca nei settori pubblico e privato.

I beneficiari del FESR in Italia possono essere:

- **Imprese:** il FESR finanzia progetti che mirano a sostenere la creazione di nuove imprese e a sviluppare le competenze delle imprese esistenti, nonché progetti di innovazione e trasformazione digitale per le PMI.
- **Istituti di ricerca:** il FESR finanzia progetti che promuovono la collaborazione tra istituti di ricerca, imprese e altri attori del sistema innovativo, nonché la mobilità di ricercatori e lo scambio di conoscenze e buone pratiche tra regioni.
- **Enti pubblici e privati:** il FESR finanzia progetti che mirano a promuovere la diffusione di conoscenze e il trasferimento di tecnologie nelle PMI, nonché l'adozione di pratiche innovative e l'utilizzo di servizi di consulenza per la gestione dell'innovazione.

In generale, i beneficiari del FESR in Italia sono le imprese, gli istituti di ricerca e altri enti pubblici e privati che lavorano per promuovere la trasformazione digitale e l'innovazione nel paese.

2.2.2 Il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)



99,3
miliardi di €

European Union
Investing in your Future
European Social Fund

 <https://ec.europa.eu/european-social-fund-plus/en>

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) sono due fondi strutturali dell'Unione Europea che mirano a sostenere lo sviluppo economico e sociale delle regioni dell'UE. Tuttavia, ci sono alcune differenze chiave tra questi due fondi.

Una differenza principale è che il FSE si rivolge a tutte le regioni dell'UE, mentre il FSE+ è destinato principalmente alle regioni che hanno maggiori bisogni di sviluppo. Ad esempio, il FSE+ è destinato alle regioni che hanno un PIL pro capite inferiore al 75% della media dell'UE, che sono meno sviluppate rispetto ad altre regioni dell'UE.

Un'altra differenza è che il FSE si concentra principalmente sulla formazione professionale e sull'inserimento lavorativo, mentre il FSE+ si concentra anche sull'inclusione sociale e sulla lotta alla povertà. Ad esempio, il FSE+ finanzia progetti che aiutano le persone a superare le barriere all'inclusione sociale, come l'analfabetismo o l'emarginazione, e che promuovono l'inclusione attiva nella società.

Infine, un'altra differenza è che il FSE+ può coprire fino al 85% dei costi totali di un progetto, mentre il FSE può coprire fino al 75% dei costi totali di un progetto. Ciò significa che il FSE+ fornisce un maggiore livello di finanziamento per i progetti selezionati rispetto al FSE.

Il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** è importante perché aiuta a creare opportunità di crescita e sviluppo per le regioni dell'UE che hanno maggiori bisogni, come la Sardegna. Grazie a questo fondo, le regioni che hanno bisogno di maggiore supporto possono ricevere finanziamenti per sviluppare progetti che migliorino la qualità della vita della loro comunità, ad esempio attraverso la formazione professionale o l'inserimento lavorativo.

Le regioni italiane che sono attualmente incluse nel Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) sono:

- Abruzzo

- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Molise
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia

Queste regioni sono classificate come "regioni in transizione" dall'UE, il che significa che hanno un PIL pro capite inferiore al 75% della media dell'UE e hanno maggiori bisogni di sviluppo rispetto ad altre regioni dell'UE. Il FSE+ fornisce finanziamenti a queste regioni per sostenere lo sviluppo economico e sociale e promuovere l'inclusione attiva nella società.

La struttura gestionale del FSE e del FSE+ in Italia è composta da:

- Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: il Ministero è responsabile dell'elaborazione della strategia nazionale per il FSE e della sua attuazione, nonché della gestione dei fondi a livello nazionale.
- L'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL): l'ANPAL è l'agenzia responsabile della gestione dei fondi a livello nazionale, nonché della selezione e della valutazione dei progetti finanziati.
- Le regioni e le province autonome: le regioni e le province autonome sono responsabili della gestione dei fondi del FSE e del FSE+ a livello regionale e dell'attuazione dei progetti finanziati.

La struttura gestionale del FSE e del FSE+ in Italia è quindi composta da diverse entità a livello nazionale e regionale, che lavorano in collaborazione per attuare la strategia nazionale e garantire che i fondi siano utilizzati in modo efficace e efficiente per sostenere lo sviluppo economico e sociale del paese.

La **strategia nazionale italiana** nell'ambito del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2021-2027 è stata elaborata dal governo italiano in collaborazione con le regioni e le province autonome al fine di definire le priorità e gli obiettivi per l'utilizzo dei fondi del FSE.

Essa si basa sulla strategia Europa 2020 e sulla Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e si concentra su tre obiettivi principali:

- **Promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale:** sosterrà progetti che aiutino le persone a trovare lavoro e a rimanere attive sul mercato del lavoro, nonché progetti che mirino a ridurre le disuguaglianze e a promuovere l'inclusione sociale.
- **Sostenere l'istruzione e la formazione:** finanzia progetti che mirino a migliorare la qualità e l'accesso all'istruzione e alla formazione, nonché a promuovere l'apprendimento permanente e la mobilità degli studenti e dei docenti.
- **Promuovere la coesione sociale e territoriale:** finanzia progetti che mirino a promuovere la coesione sociale e territoriale, nonché a ridurre le disparità economiche e sociali tra le regioni dell'UE.

I beneficiari del FSE in Italia possono essere:

- **Persone in cerca di lavoro:** il FSE finanzia progetti che aiutano le persone a trovare lavoro e a rimanere attive sul mercato del lavoro, nonché progetti di reinserimento professionale per disoccupati e inoccupati.
- **Imprese:** il FSE finanzia progetti che mirano a sostenere la creazione di nuove imprese e a sviluppare le competenze delle imprese esistenti, nonché progetti di innovazione e trasformazione digitale per le PMI.
- **Istituti di istruzione e formazione:** il FSE finanzia progetti che mirano a migliorare la qualità e l'accesso all'istruzione e alla formazione, nonché a promuovere l'apprendimento permanente e la mobilità degli studenti e dei docenti.
- **Enti pubblici e privati:** il FSE finanzia progetti che mirano a promuovere la coesione sociale e territoriale, nonché a ridurre le disparità economiche e sociali tra le regioni dell'UE.

In generale, i beneficiari del FSE e del FSE+ in Italia sono le persone e le entità che lavorano per promuovere l'occupazione, l'inclusione sociale, l'istruzione e la formazione, nonché la coesione sociale e territoriale del paese.

2.2.3 Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)



95,5
miliardi di €

 **The European Agricultural Fund for Rural Development**
Europe investing in rural areas

 https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/financing-cap/cap-funds_en

Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è un fondo dell'UE che mira a sostenere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali dell'UE e a promuovere l'innovazione, la competitività e la sostenibilità delle imprese agricole e forestali. Il FEASR è gestito dalla Commissione Europea e copre una vasta gamma di aree tematiche, tra cui l'agricoltura, la silvicoltura, l'energia rinnovabile, il turismo rurale, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali e il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali.

Il FEASR viene attuato in Italia attraverso il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)**, che è il documento che definisce le priorità e gli obiettivi per l'utilizzo dei fondi FEASR in Italia. Il PSR viene redatto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in collaborazione con le regioni e le province autonome e viene negoziato e approvato dalla Commissione Europea.

La struttura decisionale del PSR in Italia è basata su una collaborazione tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, le regioni e le province autonome. Il Ministero è responsabile della gestione generale del PSR e della presentazione dei progressi compiuti al raggiungimento degli obiettivi del PSR alla Commissione Europea. Le regioni e le province autonome, dal canto loro, sono responsabili dell'attuazione del PSR a livello locale e della selezione dei progetti che ricevono finanziamenti dal FEASR.

Gli obiettivi del PSR italiano per il periodo 2021-2027 sono i seguenti:

1. **Sostenere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali:** il PSR mira a promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali dell'Italia attraverso interventi volti a migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali, a promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese agricole e forestali e a proteggere l'ambiente e le risorse naturali.
2. **Promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese agricole e forestali:** il PSR mira a sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese agricole e forestali dell'Italia

attraverso interventi volti a favorire l'adozione di tecnologie innovative, a sostenere la modernizzazione delle imprese e a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese.

3. **Proteggere l'ambiente e le risorse naturali:** il PSR mira a proteggere l'ambiente e le risorse naturali dell'Italia attraverso interventi volti a promuovere la sostenibilità ambientale e la conservazione della biodiversità, a sostenere la produzione di energia rinnovabile e a prevenire e contrastare i cambiamenti climatici.
4. **Promuovere il turismo rurale:** il PSR mira a promuovere il turismo rurale in Italia attraverso interventi volti a sviluppare l'offerta turistica delle zone rurali, a promuovere l'accoglienza e la qualità dei servizi turistici e a sostenere l'innovazione nei settori turistico e dell'accoglienza.
5. **Migliorare le condizioni di vita nelle zone rurali:** il PSR mira a migliorare le condizioni di vita nelle zone rurali dell'Italia attraverso interventi volti a sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità rurali, a promuovere l'accesso ai servizi di base e a sostenere lo sviluppo delle attività economiche non agricole.

I progetti del PSR possono ricevere finanziamenti fino al 50% dei loro costi totali, a seconda delle priorità del PSR e delle risorse disponibili. I progetti possono essere presentati da imprese agricole, da organizzazioni della società civile, da università e da altre istituzioni pubbliche e private. I criteri di selezione dei progetti sono basati sulla coerenza con gli obiettivi del PSR, sulla sostenibilità ambientale e sulla capacità di raggiungere risultati duraturi.

2.2.4 Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)



6,11
miliardi di €

EUROPEAN UNION
European Maritime
and Fisheries Fund

 https://oceans-and-fisheries.ec.europa.eu/funding/emfaf_en

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) è un fondo dell'UE che mira a sostenere lo sviluppo sostenibile dei settori della pesca e dell'acquacoltura e a promuovere la crescita delle economie regionali che dipendono da questi settori. Il FEAMP viene gestito dalla Commissione Europea e copre una vasta gamma di aree tematiche, tra cui il sostegno all'innovazione e alla modernizzazione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura, il sostegno alla conservazione della biodiversità marina, il sostegno allo sviluppo delle infrastrutture portuali e il sostegno allo sviluppo socio-economico delle comunità costiere.

Il FEAMP viene attuato in Italia attraverso il **Programma di Sviluppo delle Zone Costiere (PSZC)**, che è il documento che definisce le priorità e gli obiettivi per l'utilizzo dei fondi FEAMP in Italia. Il PSZC viene redatto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in collaborazione con le regioni e le province autonome e viene negoziato e approvato dalla Commissione Europea.

La struttura decisionale del PSZC in Italia è basata su una collaborazione tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, le regioni e le province autonome. Il Ministero è responsabile della gestione generale del PSZC e della presentazione dei progressi compiuti al raggiungimento degli obiettivi del PSZC alla Commissione Europea. Le regioni e le province autonome, dal canto loro, sono responsabili dell'attuazione del PSZC a livello locale e della selezione dei progetti che ricevono finanziamenti dal FEAMP.

La struttura decisionale del PSZC in Italia prevede inoltre la partecipazione attiva delle imprese della pesca e dell'acquacoltura, delle organizzazioni della società civile e di altre parti interessate al fine di garantire che le priorità e gli obiettivi del PSZC siano coerenti con le esigenze delle comunità costiere e dei settori della pesca e dell'acquacoltura in Italia.

Gli obiettivi del PSZC italiano per il periodo 2021-2027 sono i seguenti:

1. **Sostenere lo sviluppo sostenibile delle zone costiere:** il PSZC mira a promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone costiere dell'Italia attraverso interventi volti a sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità costiere, a promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese della pesca e dell'acquacoltura e a proteggere l'ambiente marino.
2. **Promuovere l'innovazione e la modernizzazione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura:** il PSZC mira a sostenere l'innovazione e la modernizzazione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura dell'Italia attraverso interventi volti a favorire l'adozione di tecnologie innovative, a sostenere la formazione e l'aggiornamento professionale dei pescatori e degli operatori dell'acquacoltura e a sostenere la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
3. **Proteggere l'ambiente marino:** il PSZC mira a proteggere l'ambiente marino dell'Italia attraverso interventi volti a promuovere la conservazione della biodiversità marina, a prevenire e contrastare la contaminazione del mare e a sostenere la sostenibilità ambientale delle attività della pesca e dell'acquacoltura.
4. **Sostenere lo sviluppo delle infrastrutture portuali:** il PSZC mira a sostenere lo sviluppo delle infrastrutture portuali dell'Italia attraverso interventi volti a favorire l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità ambientale delle infrastrutture portuali e a promuovere lo sviluppo delle attività economiche legate al mare.
5. **Sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità costiere:** il PSZC mira a sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità costiere dell'Italia attraverso interventi volti a promuovere l'accesso ai servizi di base, a sostenere lo sviluppo delle attività economiche non legate alla pesca e all'acquacoltura e a favorire l'integrazione sociale delle comunità costiere.

Inoltre, il PSZC italiano per il periodo 2021-2027 prevede interventi specifici per la promozione del turismo costiero, per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle comunità costiere e per la promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Il FEAMP viene finanziato attraverso il finanziamento diretto dei progetti selezionati dal PSZC, che può coprire fino al 50% dei costi totali del progetto. I progetti possono essere presentati da imprese della pesca e dell'acquacoltura, da organizzazioni della società civile, da università e da altre istituzioni pubbliche e private. I criteri di selezione dei progetti sono basati sulla coerenza con gli obiettivi del PSZC, sulla sostenibilità ambientale e sulla capacità di raggiungere risultati duraturi.

2.2.5 Il Just Transition Fund (JTF)



19,32
miliardi di €

The Just Transition Mechanism
Making sure no one is left behind
#EUGreenDeal

 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/finance-and-green-deal/just-transition-mechanism/just-transition-fund/ng-sources_en

Il Just Transition Fund (JTF) è un fondo strutturale dell'Unione Europea che mira a sostenere le regioni dell'UE che sono maggiormente colpite dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Il JTF finanzia progetti che aiutano le regioni a gestire questa transizione in modo giusto e sostenibile, proteggendo l'ambiente e garantendo che nessuno venga lasciato indietro durante il processo di transizione.

Il JTF è gestito dalla Commissione Europea e viene finanziato attraverso il bilancio dell'UE. I progetti del JTF possono essere presentati da imprese, da università e da altre istituzioni pubbliche e private. I criteri di selezione dei progetti sono basati sulla coerenza con gli obiettivi del JTF, sulla sostenibilità ambientale e sulla capacità di raggiungere risultati duraturi.

Il JTF finanzia progetti in tre aree principali:

1. **Investimenti sostenibili:** il JTF finanzia progetti che promuovono lo sviluppo sostenibile nelle regioni colpite dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, ad esempio attraverso la creazione di posti di lavoro verdi o la riqualificazione di edifici pubblici per renderli più efficienti energeticamente.
2. **Formazione e riqualificazione professionale:** il JTF finanzia progetti che aiutano le persone a riqualificarsi professionalmente e ad adattarsi alle nuove opportunità di lavoro offerte dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Ad esempio, il JTF può finanziare

corsi di formazione per le persone che desiderano acquisire nuove competenze nel campo dell'energia rinnovabile o dell'efficienza energetica.

3. **Assistenza finanziaria:** il JTF finanzia progetti che offrono sostegno finanziario alle persone e alle imprese colpite dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Ad esempio, il JTF può finanziare prestiti a tasso agevolato per le imprese che vogliono investire in tecnologie sostenibili o per le persone che hanno bisogno di sostegno finanziario per riqualificarsi professionalmente.

Le regioni italiane che partecipano al JTF sono:

- Valle d'Aosta
- Piemonte
- Lombardia
- Veneto
- Trentino-Alto Adige
- Friuli-Venezia Giulia
- Emilia-Romagna
- Liguria
- Toscana
- Marche
- Umbria
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- **Sardegna**

2.2.6 Rapid Response and Promotion of EU Aid (REACT-EU)

50,62
miliardi di €



<https://ec.europa.eu/european-social-fund-plus/en/react-eu>

REACT-EU (Rapid Response and Promotion of EU Aid) è un programma dell'Unione Europea che mira a fornire aiuti umanitari di emergenza in risposta a crisi impreviste, come conflitti, disastri naturali e epidemie. REACT-EU è stato lanciato nel 2021 come un ampliamento del programma di aiuti umanitari dell'UE, con l'obiettivo di fornire una risposta più rapida e flessibile alle emergenze. Il programma fornisce sostegno finanziario per aiuti umanitari di emergenza, come cibo, acqua, riparo, assistenza sanitaria e protezione, nonché per la promozione dei diritti umani e la prevenzione delle violenze. REACT-EU è gestito dall'Agenzia per gli aiuti umanitari dell'UE (ECHO) e opera in collaborazione con organizzazioni internazionali, ONG e altri partner per garantire che l'aiuto arrivi rapidamente e in modo efficace alle persone che ne hanno bisogno.

Il meccanismo di gestione del REACT-EU in Italia prevede che la Commissione europea finanzia una serie di progetti che contribuiscono a sostenere l'economia italiana nell'ambito della pandemia di Coronavirus. I fondi stanziati dalla Commissione europea per REACT-EU sono destinati a sostenere le imprese italiane in difficoltà, a sostenere le persone in difficoltà economica e sociale (ad esempio attraverso progetti di formazione e ricerca di lavoro) e a contribuire alla ripresa economica.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano è responsabile della gestione di questi fondi, in collaborazione con la Commissione europea. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito una piattaforma digitale, denominata REACT-EU ITALIA, che consente ai beneficiari di presentare una domanda per richiedere i fondi. Gli enti locali italiani possono anche presentare progetti che possono essere finanziati con i fondi REACT-EU.

Una volta ricevute le domande, le proposte sono esaminate da un comitato di valutazione, che comprende rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Commissione europea e di altri enti governativi e non governativi. Il comitato di valutazione esaminerà ogni proposta in base a

diversi criteri, come la sua rilevanza strategica, la sua sostenibilità finanziaria e la sua capacità di generare risultati a breve termine. Una volta che un progetto è stato approvato, le risorse sono erogate direttamente al beneficiario.

In Italia, i beneficiari di questo programma saranno regioni, città, associazioni di categoria, imprese, professionisti, famiglie, lavoratori autonomi e associazioni. Questi potranno beneficiare di sovvenzioni per sostenere la ripresa economica, sia a breve che a lungo termine, attraverso l'incentivazione degli investimenti, l'esenzione fiscale e le agevolazioni creditizie. Inoltre, saranno previste misure di sostegno ai lavoratori autonomi, in particolare nel commercio al dettaglio, per aiutarli a far fronte alle difficoltà causate dalla crisi. Il programma prevede inoltre un sostegno ai settori più colpiti, come ad esempio il turismo, la cultura, l'agricoltura e l'industria, per mantenere e creare posti di lavoro.

2.3 I Programmi Operativi Nazionali

I Programmi Nazionali sui diversi fondi di coesione si inseriscono nella strategia complessiva della politica di coesione Europea come strumenti di supporto alle iniziative di sviluppo e di rafforzamento della competitività.

Essi rappresentano uno strumento per promuovere la crescita economica e lo sviluppo territoriale del paese. Questi programmi vengono elaborati dal Governo attraverso i Ministeri, con il coinvolgimento di tutti i principali attori coinvolti nella gestione della politica di coesione, compresi i governi regionali e locali, le organizzazioni della società civile, gli enti di ricerca e le imprese.

La Programmazione 2021-2027 prevede in Italia la realizzazione di Programmi cofinanziati a valere sui Fondi Strutturali: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo plus (FSE+) cofinanziano 38 Programmi Regionali (PR) e 9 Programmi Nazionali (PN), mentre il Fondo per una transizione giusta (JTF) cofinanzia un unico Programma Nazionale Just Transition Fund Italia.

Nel ciclo 2021-2027 in Italia **sono previsti alcuni programmi plurifondo FESR e FSE+**, cioè Programmi **finanziati combinando risorse stanziare da entrambi i fondi Europei**: 4 Programmi Regionali (Calabria, Molise, Puglia, Basilicata) e 5 Programmi Nazionali (Scuola e Competenze, Metro Plus e città medie sud, Capacità per la coesione, Equità nella salute, Inclusione e lotta alla povertà).

Ciò è dovuto, principalmente, al fatto che tali Programmi hanno lo scopo sia di raggiungere gli obiettivi del fondo FESR (competitività, sviluppo, innovazione) sia gli obiettivi del FSE+ (occupazione, formazione, inclusione).

L'obiettivo principale dei Programmi Nazionali è infatti quello di identificare le necessità e le priorità di sviluppo del paese e di prevedere **misure concrete** (progetti o investimenti) che possano contribuire a raggiungere tali obiettivi.

Inoltre, tali programmi mirano a sostenere le iniziative a livello regionale e locale, con l'obiettivo di concentrare gli investimenti su aree specifiche in cui è possibile un maggiore impatto. Inoltre, i Programmi Nazionali mirano anche a promuovere una maggiore cooperazione tra i diversi attori coinvolti nella politica di coesione in modo che essi possano lavorare in modo più coordinato e collaborativo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo previsti.

In sintesi, i **Programmi Operativi, finanziati da uno o più fondi Europei**, rappresentano l'**attuazione nazionale della strategia di coesione sviluppata e negoziata con la Commissione Europea attraverso l'Accordo di partenariato.**

Di seguito presentiamo i Programmi Nazionali già in fase avanzata di sviluppo:

2.3.1 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)



191,5
miliardi di €

**Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza**

#NEXTGENERATIONITALIA 

 <https://www.italiadomani.gov.it/>

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è un programma strategico per la ripresa economica e sociale del Paese dopo l'emergenza Covid-19. Il piano è stato sviluppato in collaborazione tra Governo, Conferenza delle Regioni e Autonomie locali ed è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 aprile 2021.

Il Piano si basa su tre obiettivi fondamentali:

1. **Rispondere all'emergenza sociale ed economica causata dalla pandemia;**
2. **Rivitalizzare l'economia attraverso l'innovazione e la digitalizzazione;**
3. **Rafforzare la resilienza del Paese alle future crisi.**

I principali ambiti d'intervento del PNRR sono:

1. Sviluppo digitalizzazione, competitività e sostenibilità delle imprese;
2. Investimenti infrastrutturali;
3. Investimenti in istruzione, ricerca, salute e ambiente;
4. Riforma del Welfare;
5. Riforma del mercato del lavoro;
6. Sviluppo della mobilità sostenibile;
7. Investimenti in cultura, turismo e filiera delle produzioni culturali;
8. Riforma della Pubblica Amministrazione.

Le priorità del PNRR sono:

1. Investimenti in innovazione, digitalizzazione e sostenibilità;
2. Investimenti in infrastrutture;
3. Investimenti nella salute, nell'istruzione e nella ricerca;
4. Riforma del Welfare;
5. Riforma del mercato del lavoro;
6. Sviluppo della mobilità sostenibile;
7. Investimenti in cultura, turismo e filiera delle produzioni culturali;
8. Riforma della Pubblica Amministrazione.

Il Piano è gestito da un apposito **Comitato di monitoraggio**, composto dal Ministro per l'Economia, dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, dal Ministro per lo Sviluppo Economico, dal Ministro dell'Istruzione, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile e dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Il Piano è implementato da una struttura di attuazione costituita da un Comitato interministeriale, composto da rappresentanti del Ministero dell'Economia, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero dell'Ambiente, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Agricoltura, del Ministero della Salute, del Ministero dell'Istruzione, del Dipartimento delle Finanze e del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Piano prevede anche una serie di strumenti di finanziamento, quali il Fondo Sviluppo e Coesione, il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, il Fondo di Sviluppo e Coesione EPA, il Fondo Sviluppo Regionale, il Fondo Europeo per gli Investimenti, il Fondo di Coesione e Solidarietà, il Fondo di Sviluppo e Coesione EPA, il Fondo di Sviluppo e Coesione EPA e il Fondo per l'Innovazione. operazione tra i diversi attori coinvolti nella politica di coesione in modo che essi possano lavorare in modo più coordinato e collaborativo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo previsti.

2.3.2 Programma Nazionale Scuola e Competenze



3,78
miliardi di €

Il Programma Nazionale Scuola e Competenze 2021-27 mira a ridurre le disuguaglianze e le disparità di carattere economico, sociale e territoriale presenti in Italia, strettamente correlate al mondo dell'istruzione. Per raggiungere questo obiettivo, il documento analizza le principali sfide da affrontare nel prossimo settennato, focalizzandosi su tre assi principali: calo della dispersione scolastica a livelli fisiologici, allineamento ai migliori standard comunitari dei livelli di competenza, adattamento del sistema italiano alle best practices europee per quanto riguarda la condizione degli insegnanti. La Commissione europea ha approvato definitivamente il Programma lo scorso 1° dicembre, da cui discenderanno tutti i bandi nazionali finanziati dai fondi europei nei prossimi anni: un'opportunità per raggiungere l'obiettivo di recuperare un differenziale negativo rispetto alle medie europee e posizionarsi ai livelli degli Stati membri dell'UE come Francia e Germania.

Il Programma persegue 3 priorità principali: Scuola e Competenze, Le strutture per la scuola e le competenze e Assistenza tecnica (divisa in due linee di intervento, una relativa al FESR e l'altra al FSE+).

L'obiettivo generale del Programma è quello di **colmare il gap tra domanda e offerta di competenze nell'ambito del mercato del lavoro, incentivando l'apprendimento delle skills imprenditoriali e digitali**, anche attraverso l'introduzione di sistemi formativi duali e apprendistati. Inoltre, si prevedono interventi mirati alla parità di accesso e di completamento della formazione, garantendo un'istruzione di qualità ai gruppi svantaggiati e alle persone con disabilità. Si prevede anche l'implementazione di infrastrutture accessibili e la promozione della formazione online e a distanza. Altre misure riguardano la promozione della transizione scuola-lavoro mediante iniziative di stage e tirocinio, sostegno alla mobilità studentesca con relative borse di studio, l'importanza della formazione permanente e il ruolo dei CPIA.

2.3.3 Programma Nazionale Inclusione e Povertà



4,79
miliardi di €

PON INCLUSIONE
SOCIALE

 <https://poninclusionelavoro.gov.it/>

Il Programma Nazionale Inclusione e Povertà (PNIP) è un programma promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che ha l'obiettivo di contrastare le situazioni di povertà e di esclusione sociale, attraverso politiche che favoriscano la coesione sociale, l'inclusione e l'integrazione dei soggetti svantaggiati.

Il Programma 2021-27 è stato sviluppato attraverso un dialogo costruttivo e proficuo tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'ANCI, le parti sociali, il partenariato FEAD, le Regioni, il Dipartimento per le pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Dipartimento della Famiglia, il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Istruzione e l'ANPAL. Il Programma è finanziato con una dotazione complessiva di oltre 4 miliardi di euro, comprendente anche gli interventi di contrasto alla deprivazione materiale sostenuti dal Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti.

Le sue priorità principali sono:

- Priorità 1. Sostegno all'Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà
- Priorità 2. Child Guarantee
- Priorità 3. Contrasto alla deprivazione materiale
- Priorità 4. Interventi infrastrutturali per l'Inclusione Socio-Economica

Il Programma, rispetto al 2014-2020, prevede interventi più specializzati per target e si pone l'obiettivo di agire nell'ottica della prevenzione del rischio di nuove e ampie fasce di popolazione che si collochino in situazioni di difficoltà strutturale e cronica. Inoltre, viene sottolineata l'importanza della governance come pilastro della strategia di intervento, in modo da rafforzare le capacità gestionali, amministrative e digitali delle Amministrazioni nazionali e regionali, valorizzando gli Ambiti Territoriali Sociali.

Le misure previste dal Programma saranno finalizzate a sostenere i cittadini in condizione di povertà, attraverso l'attuazione di politiche di sostegno all'occupazione, all'istruzione, all'assistenza, all'abitare e alla cura della salute.

2.3.4 Programma Nazionale Cultura



648,3
milioni di €

PON CULTURA E SVILUPPO

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

Programma Operativo Nazionale
Cultura e Sviluppo
FESR 2014-2020

MINISTERO
DELLA
CULTURA

 <https://programmazionestrategica.beniculturali.it/programma-nazionale-cultura-2021-2027/>

Particolare attenzione per gli attori del settore culturale e creativo merita il Programma Nazionale Cultura (PNC) elaborato dal **Ministero della Cultura Italiano**, e approvato dalla Commissione Europea il 28 ottobre 2022 per un valore complessivo pari a 648,33 milioni di euro (di cui 389 milioni di fondi FESR). **Il PNC interessa sette regioni Italiane classificate come “in transizione”, cioè meno sviluppate** (Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e **Sardegna**).

Il Programma Nazionale Cultura (PN) mira a **sostenere la ripresa del sistema economico del settore culturale, colpito dagli effetti della pandemia, attraverso la promozione e realizzazione di politiche di sviluppo territoriale** in linea con la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile. Tale programma si propone di raggiungere i traguardi fissati a livello europeo dall'Accordo di Partenariato (AP) "per un'economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo)" e dall'Agenda ONU 2030, riconoscendo il ruolo del patrimonio culturale e del settore culturale e creativo. Si pone, inoltre, in un rapporto di complementarietà e sinergia con le azioni dedicate alla cultura del PNRR, che impegna tutti i livelli istituzionali del Paese, con risorse finanziarie e ambiti di programmazione di vasta portata.

Il Programma prevede le seguenti priorità:

- **Priorità 1 - Ampliamento dell'accesso al patrimonio digitale e rafforzamento della competitività delle imprese culturali**

Il Ministero della Cultura deve svolgere un ruolo significativo per garantire l'accesso alla cultura digitale e migliorare la competitività delle imprese culturali. Secondo l'indagine Istat del 2020, solo uno su dieci musei statali ha reso disponibile online il catalogo delle proprie collezioni. Inoltre, servizi come laboratori, seminari, corsi di formazione online e tour virtuali sono ancora insufficienti. Tuttavia, il numero di luoghi statali che hanno iniziato o aumentato la loro presenza sui social media o su un sito web è più soddisfacente. Inoltre, secondo Eurostat, in Italia nel 2019 c'erano circa 176.000 imprese culturali e creative con circa 370.000 dipendenti, ma il numero di imprese e di dipendenti è diminuito durante gli ultimi dieci anni. Per questo motivo, il MiC vuole intraprendere due azioni: creare una rete digitale nei siti minori del Mezzogiorno per intercettare i flussi delle biglietterie online e sostenere progetti, prodotti e iniziative di filiera in diversi settori culturali nelle PMI e nei soggetti del Terzo Settore.

- **Priorità 2 - Efficientamento energetico e riduzione dei rischi legati ad eventi naturali catastrofici**

Il Programma intende contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, specialmente nell'area del Sud Italia, dove la fragilità del territorio è una priorità. Inoltre, è intenzione del PN affrontare la sicurezza dei beni culturali, in particolare nei confronti dei rischi sismici e franosi.

Per fare ciò, il PN mira a promuovere: interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, l'utilizzo di fonti rinnovabili, la prevenzione e la messa in sicurezza dei luoghi della cultura statali e dei beni mobili a rischio da eventi naturali, e infine a realizzare interventi esemplari in complessi monumentali di particolare rilevanza storico-artistica.

- **Priorità 3 - Ampliamento della partecipazione culturale e rafforzamento di servizi ed iniziative di carattere culturale**

Anche prima della pandemia, l'Italia era sotto la media europea negli indicatori di partecipazione e consumi culturali. Secondo Eurostat, meno della metà della popolazione (46,9%) ha preso parte a un'attività culturale come cinema, arti performative, musei o siti culturali, rispetto ai paesi scandinavi come Danimarca (85,3 %), Svezia (85%) e Finlandia (83,7%) e alla media europea (63,7%). La spesa

per la ricreazione e la cultura delle famiglie italiane non è cambiata di molto dal 2018 al 2019 (6,7% e 6,8%), anche se ci sono notevoli differenze tra Nord e Sud (7,4% e 5,6%). A causa dei provvedimenti per contenere la pandemia del 2020, la percentuale di persone con più di sei anni che non partecipano a nessuna attività culturale è passata a livello nazionale dal 20,7% del 2019 al 23,5%, ma nelle regioni del Sud è superiore (32,8%). L'eccezione è la **Sardegna**, dove la percentuale di astensione dalla partecipazione culturale è quasi allineata alla media nazionale (23,9%).

Il Programma Nazionale intende dunque incoraggiare la trasformazione dei luoghi della cultura del Mezzogiorno in modo da renderli più integrati nelle comunità e in grado di soddisfare le esigenze di inclusione sociale della collettività. Inoltre, mira a promuovere iniziative sperimentali in diversi contesti territoriali, al fine di delineare nuove politiche e rafforzare azioni volte ad agevolare i processi partecipativi e produttivi di cultura e arte. Per raggiungere questi obiettivi, è necessario un forte coinvolgimento pubblico-privato, in linea con la Convenzione di Faro sulla valorizzazione del patrimonio culturale e con il Quadro d'azione europeo per il patrimonio culturale. Pertanto, i progetti sono sviluppati attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità locali, delle organizzazioni produttive e della cittadinanza, con l'obiettivo di stimolare la collaborazione e la partnership nella progettazione e nella gestione delle attività.

2.3.5 Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro



Il Programma nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027, approvato dalla Commissione europea, prevede un investimento di oltre 5 miliardi di euro per sostenere l'occupazione giovanile e femminile, l'inclusione dei più vulnerabili come disabili e disoccupati a lungo termine, e l'aggiornamento delle competenze in linea con la transizione verde e digitale.

Il Programma adotta una serie di misure volte a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro e ad aiutare chi è lontano dal mercato a rientrarvi.

Le azioni si concentrano sull'**incentivazione all'apprendimento, alla formazione professionale e all'orientamento**, con un'attenzione particolare alle categorie di persone più vulnerabili, come giovani e donne.

Inoltre, il PNL investe nelle competenze dei lavoratori e nei servizi per il lavoro, modernizzandoli attraverso azioni di supporto e innovazione, nonché metodi, strumenti e ricerche utili a migliorare la programmazione e l'erogazione delle misure. Per quanto riguarda la prima priorità, il PNL si basa sugli incentivi alle imprese per l'assunzione di giovani, rifinanziati dalle risorse di REACT-EU.

Il Programma Nazionale per il Lavoro mira a sostenere l'avvio di un'attività professionale o autonoma con sgravi contributivi e interventi formativi, nonché con l'accesso al credito agevolato, accompagnando i giovani nell'empowerment e creando opportunità di attivazione basate sui bisogni del territorio. La seconda priorità riguarda soprattutto le donne, con incentivi all'assunzione e iniziative di politica attiva e formazione, come misure di conciliazione per le donne con carichi di cura gravosi, di diversa etnia, con disabilità o vittime di violenza. La terza priorità ha come obiettivo lo sfruttamento dell'aggiornamento e della riqualificazione dei lavoratori come leva di sviluppo. La quarta prevede interventi nazionali modulati su scala territoriale per accompagnare i processi di modernizzazione dei servizi, supportando la costruzione di un sistema di formazione permanente e di una rete tra gli attori istituzionali e il sistema delle imprese. Infine, i fondi per l'assistenza tecnica serviranno a rendere più efficiente il funzionamento delle strutture dell'Autorità di gestione.

Gli interventi saranno attuati dalle Regioni, Province autonome e Amministrazioni centrali individuate come organismi intermedi, con il coordinamento di **Anpal**, che condividerà l'attuazione con le Amministrazioni centrali competenti e il partenariato economico e sociale.

2.3.6 Programma Nazionale Equità nella Salute



Il Programma Nazionale Equità nella salute, approvato dalla Commissione Europea il 4 Novembre 2022, rappresenta un'importante occasione di finanziamento europeo per le sette Regioni italiane meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, **Sardegna** e Sicilia). Il suo obiettivo principale è quello di rafforzare i servizi sanitari e socio-sanitari e renderne più equo l'accesso. Il Programma si articola in diverse aree di intervento, tra cui la lotta alla povertà sanitaria, la cura della salute mentale, la centralità del genere nella cura e la maggiore copertura degli screening oncologici. Il sostegno finanziario proviene dal Fondo Sociale Europeo Plus e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, per un totale di € 625.000.000.

La responsabilità della gestione è del Ministero della salute, mentre l'Autorità di Gestione è stata istituita presso l'Ufficio 4 del Segretariato Generale del Ministero della Salute.

2.3.7 Programma Nazionale Just Transition Fund

1,2
miliardi di €



<https://www.agenziacoesione.gov.it/just-transition-fund>

Il Programma Nazionale Just Transition Fund Italia è un programma di finanziamento volto a sostenere la transizione verso un'economia più sostenibile e a ridurre le disuguaglianze socio-economiche in Italia. Il programma è stato istituito nel 2021, approvato dalla Commissione europea il 16 dicembre 2022, e comprende un fondo di partenariato di 1,2 miliardi di euro, che saranno finanziati da risorse nazionali, dell'Unione Europea e della Banca Europea per gli Investimenti.

L'obiettivo principale del programma JTFI è quello di promuovere la transizione verso una crescita economica più sostenibile in Italia, garantendo una maggiore equità sociale e riducendo le disuguaglianze socio-economiche. Il programma mira inoltre a sostenere la creazione di posti di lavoro verdi e a ridurre le emissioni di gas serra in tutto il Paese.

Le priorità del programma JTF sono:

- Sviluppo di reti energetiche sostenibili e sicure;
- Sviluppo di un'economia circolare più efficiente;
- Sostegno alle comunità più vulnerabili e ai settori a più alto rischio di crisi climatica;
- Sviluppo di un'agricoltura sostenibile;
- Riduzione dei rifiuti;
- Sostegno alle imprese verdi.

Nell'Allegato D della Relazione per Paese pubblicato nell'ambito del Semestre Europeo 2020, la Commissione europea ha individuato i territori più duramente colpiti dalla transizione verso

un'economia climaticamente neutra in ciascun Stato membro. Per l'Italia sono state indicate le aree della Provincia di Taranto in Puglia e del **Sulcis Iglesiente in Sardegna**.

Gli investimenti del JTF per l'Italia **sono concentrati, quindi, in queste due aree del Paese mediante la realizzazione di un Programma Nazionale JTF la cui Autorità di Gestione è in capo all'Agenzia per la coesione territoriale.**

2.4 I Programmi Regionali in Sardegna

2.4.1 La Sardegna nella strategia di coesione Europea

In Sardegna, come in tutte le Regioni Italiane, la definizione dei programmi regionali per il periodo 2021-2027 prende in considerazione varie indicazioni, quali i risultati dei tavoli di partenariato nazionale e regionale, le raccomandazioni della Commissione europea e del Consiglio europeo, gli obiettivi strategici della Commissione sanciti dal Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, come declinati nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Nel 2006, la legge regionale n. 11 ha introdotto il **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)**, approvato per la prima volta nel maggio 2007, che è il documento principale della programmazione regionale. Questo ha portato un'importante innovazione nella regione, poiché definisce le strategie, le linee progettuali, gli obiettivi e i risultati che l'amministrazione intende raggiungere per lo sviluppo nei diversi settori del sistema economico. Il PRS è pluriennale e viene elaborato e approvato dalla Giunta coerentemente col Programma della coalizione di Governo. Entro 180 giorni dall'inizio della legislatura, deve essere presentato al Consiglio regionale per l'approvazione ed è aggiornato annualmente con il Documento annuale di programmazione economica e finanziaria (Dapef).

Questo programma ha introdotto anche il principio del **ciclo unico di programmazione**: un metodo introdotto dalla legge finanziaria dello Stato del 2007, che prevede che i Fondi per le Aree sotto-utilizzate (Fas), in precedenza decisi annualmente, vengano assegnati per l'intero periodo, sommandosi a quelli europei. In questo modo si crea uno scenario di maggiori certezze, con un unico orizzonte temporale all'interno del quale **la Regione può programmare con coerenza e a lungo termine la gestione delle risorse disponibili**.

Il PRS 2020-2024 della Regione Sardegna mira dunque a creare un **approccio di governo integrato** che metta insieme competitività, attrattività e solidarietà, con l'obiettivo di promuovere una crescita economica inclusiva e assicurare un lavoro dignitoso per tutti, rispettando l'impatto sull'ambiente e garantendo il soddisfacimento dei requisiti sociali.

È importante, dunque, considerare i Programmi Regionali all'interno di un quadro più ampio. La Commissione Europea, le Strategie Europee e Nazionali per le politiche di coesione e il Programma Regionale di Sviluppo della Regione Sardegna forniscono obiettivi e azioni che le autorità di gestione, a livello regionale e locale, possono mettere in atto per finanziare investimenti e progetti.

Il Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024

La regione dovrà affrontare uno scenario complesso, in termini economici e di sviluppo, nella programmazione 2021-27, ma ci sono anche molte opportunità per affrontare le questioni critiche del sistema. Essendo stata classificata una delle regioni meno sviluppate, per la Sardegna ci saranno maggiori fondi comunitari e nazionali che possono essere utilizzati per lo sviluppo. Tali fondi saranno diretti verso l'inclusione sociale, la ricerca e l'innovazione, la politica ambientale e culturale. Questo aiuterà a superare le sfide socio-economiche, contribuendo a ripristinare la crescita nell'area in modo da allinearsi al resto del paese, sia in termini di contributo dell'industria al valore aggiunto regionale, sia in termini di efficienza e competitività del sistema produttivo. Il PRS 2020-24 ha dunque come obiettivo principale sostenere la sardità, intesa come identità sarda, che ha una molteplicità di aspetti. Per questo, tutte le iniziative in materia di economia, società e cultura devono contribuire a costruire un'identità sarda caratteristica del nostro tempo, aperta a confrontarsi con le altre identità. La realizzazione di questo obiettivo è declinata in sette strategie, che saranno implementate attraverso specifici progetti di sviluppo durante questa legislatura.

1. Identità politica-istituzionale
2. Identità economica
3. Identità territoriale
4. Identità sociale, del lavoro e della salute
5. Identità culturale e della conoscenza
6. Identità rurale
7. Identità dell'insularità

Ciascuna delle strategie di governo elencate sarà attuata attraverso Programmi e sottoprogrammi tematici, finanziati da fondi propri, fondi nazionali e, per buona parte, anche dai Fondi di Coesione 2021-27.

Ciò significa, nella pratica, che tali strategie e programmi “deteranno la linea” non solo rispetto alla portata degli investimenti pubblici che verranno attuati sul territorio regionale, ma anche **sulla tipologia e sullo scopo dei progetti, presentati da organizzazioni pubbliche e private dell'isola, che saranno finanziati durante i quattro anni.**

Tralasciando la prima strategia, che vedrà coinvolti massimamente gli organismi decisionali e politici della Regione in uno sforzo di riforma istituzionale, riportiamo di seguito l'articolazione delle restanti sei strategie per obiettivi tematici e sotto-programmi:

2. L'Identità economica

2.1 Ricerca e innovazione tecnologica

2.2 Supporto e valorizzazione del commercio

2.3 Supportare e valorizzare l'artigianato

2.4 Osservatorio dei contratti pubblici con funzioni di sezione regionale dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

2.5 La Zona Economica Speciale della Regione Sardegna

2.6 Gli Strumenti Finanziari per il sostegno alla competitività delle imprese

2.7 L'Attrazione degli Investimenti e Internazionalizzazione

2.8 Digitalizzazione delle procedure di selezione dei beneficiari per l'accesso alle procedure di sostegno

2.9 Sostegno per la salvaguardia ed il rafforzamento del tessuto produttivo

3. L'Identità territoriale, ambientale e turistica

3.1 L'identità territoriale

- 3.1.1 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- 3.1.2 La legge urbanistica
- 3.1.3 Infrastrutture per il territorio
- 3.1.4 L'approccio territoriale integrato
 - 3.1.4.1 Valorizzazione Aree Interne
 - 3.1.4.2 Politiche per lo sviluppo urbano sostenibile
 - 3.1.4.3 Governance territoriale
 - 3.1.4.4 Accompagnamento delle comunità di progetto

3.2 L'identità ambientale: Sostenibilità ambientale e sviluppo turistico

- 3.2.1 La sostenibilità ambientale: orientare l'azione regionale verso lo sviluppo sostenibile attraverso la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile
- 3.2.2 La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- 3.2.3 Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio
 - 3.2.3.1 *La tutela del paesaggio: dissesto idrogeologico*
 - 3.2.3.2 *La tutela del paesaggio: le bonifiche dei siti inquinati*
 - 3.2.3.3 *Il sistema integrato dei rifiuti*
 - 3.2.3.4 *La tutela del paesaggio: Rete Ecologica Regionale*
 - 3.2.3.5 *Tutela della salute umana in materia di inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e rischi di incidenti rilevanti*
 - 3.2.3.6 *La qualità del cielo buio notturno*
- 3.2.4 *La gestione integrata delle zone costiere*
- 3.2.5 *La sostenibilità ambientale mediante l'educazione all'ambiente e la promozione della green economy*
- 3.2.6 *La sostenibilità ambientale: Digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi ambientali e semplificazione dell'azione amministrativa regionale*
 - 3.2.6.1 *Sistema Informativo Territoriale Regionale delle Acque*
- 3.2.7 *La programmazione faunistico – venatoria*
- 3.2.8 *Efficientamento e interconnessione dei sistemi idrografici del Sistema Idrico Multisettoriale Regionale*
- 3.2.9 *Produzione di energia elettrica nel SIMR*
- 3.2.10 *Sistema Idrico Multisettoriale SIMR 2.0 ottimizzazione della gestione delle risorse idriche e degli impianti*

3.3 La sostenibilità e l'energia

- 3.3.1 *Autosufficienza energetica della Regione Sardegna*
- 3.3.2 *Transizione energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione*
- 3.3.3 *Energia pulita (solare ed eolico) in zone / territori non vocati per le produzioni agricole/pastorizia .*
- 3.3.4 *Efficientamento energetico e mobilità sostenibile*
- 3.3.5 *Sostegno energetico delle fasce deboli*
- 3.3.6 *Incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (smart grid)*
- 3.3.7 *Energia Pulita*

3.4 Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo

- 3.4.1 *Difesa del suolo e gestione del rischio alluvioni - Attuazione Direttiva Alluvioni (2007/60/CE)*
- 3.4.2 *Attuazione Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE*
- 3.4.3 *Boschi, rischio di incendi e stabilità idrogeologica*

3.5 L'identità turistica

- 3.5.1 *Attuazione della legge regionale n. 16 del 28 luglio 2017*
- 3.5.2 *Il Piano strategico del Turismo*
- 3.5.3 *La Strategia digitale*

4. L'Identità sociale, del lavoro e della salute

4.1 Identità professionale del Lavoro

- 4.1.1 Nuovi approcci e nuovi strumenti
- 4.1.2 Potenziamento della rete dei Servizi per il lavoro
- 4.1.3 Osservatorio mercato del lavoro
- 4.1.4. Politiche Attive
 - 4.1.4.1 La filiera della formazione professionale
 - 4.1.4.2 Interventi per le imprese

4.2 Le politiche per i giovani

- 4.2.1 Investire sui giovani
- 4.2.2 Riqualificazione impianti sportivi

4.3 Politiche sociali

- 4.3.1 Politica unitaria per la famiglia
- 4.3.2 Politiche di accesso alla casa
- 4.3.3 Interventi per la disabilità e la non autosufficienza
- 4.3.4 Interventi per gli anziani
- 4.3.5 Interventi di inclusione sociale

4.4 La Salute

- 4.4.1 Sviluppo della sanità digitale
- 4.4.2 Riduzione liste di attesa
- 4.4.3 Migliorare l'ascolto e la presa in carico degli utenti attraverso il potenziamento dei modelli assistenziali di prossimità

5. L'Identità culturale e della conoscenza

5.1 Attuazione della LR 22/2018 “Disciplina della Politica Linguistica Regionale” – Valorizzazione delle identità, della lingua e della musica e delle tradizioni sarde

5.2 Valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali

- 5.2.1 *Costruire l'identità culturale: Interventi per la tutela, la valorizzazione, la messa in rete, la fruizione del patrimonio culturale e sostegno alla diffusione*
- 5.2.2 *Realizzazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione dei beni culturali*
- 5.2.3 *Valorizzazione dei beni culturali e del ricco patrimonio*

5.3 Imprese culturali in Sardegna e all'estero

5.4 L'identità della conoscenza

- 5.4.1 *Rafforzare le competenze dalla scuola d'infanzia e fino all'età adulta: Prima si inizia meglio si impara*
- 5.4.2 *Una scuola orientata al mondo*
- 5.4.3 *Una formazione terziaria (Università, AFAM e ITS) di qualità, accogliente e aperta al futuro e all'innovazione*
- 5.4.4 *La ricerca di un equilibrio tra scuola dello stato e scuola impropria a partire dalla costruzione di uno spazio fisico*
- 5.4.5 *Per una conoscenza inclusiva*

6. L'Identità rurale (Territori rurali, costieri e delle acque interne)

6.1 La strategia rurale sarda

- 6.1.1 *Sviluppo delle comunità rurali*
- 6.1.2 *Piano straordinario di infrastrutturazione rurale*
- 6.1.3 *La Sardegna*

6.2 La legge per la montagna

6.3 Mense ed educazione alimentare

6.4 Taglio della burocrazia in agricoltura

6.5 Latte ovino da ingrediente a prodotto

6.6 Organismo pagatore regionale

6.7 Aggregazione dei produttori

6.8 Sorveglianza e difesa fitosanitaria del territorio regionale

6.9 Pesca e acquacoltura

6.10 Agricoltura e cambiamenti climatici

6.11 Il nuovo Programma Sviluppo Rurale 2021-2027

7. L'identità dell'insularità

7.1. La continuità territoriale marittima e aerea

7.2 La rete dei trasporti interni

- 7.2.1 *La riforma e pianificazione dei trasporti*
- 7.2.2 *La portualità regionale*
- 7.2.3 *La viabilità*
- 7.2.4 *La mobilità sostenibile*
- 7.2.5 *Le infrastrutture di mobilità lenta e di viabilità locale*
- 7.2.6 *La rete dei trasporti ferroviari, metrotranviari e su gomma*

7.3 Le reti informatiche, logistiche e digitali

- 7.3.1 *Infrastrutture e reti logistiche e digitali*
- 7.3.2 *Sistemi informativi*
- 7.3.3 *Agenda Digitale*
- 7.3.4 *Comunicazione e citizen satisfaction*
- 7.3.5 *Mobilità digitale intelligente*

7.4 Attuazione del principio di insularità nelle politiche europee

7.5 Rafforzamento della fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea

7.6 Rafforzamento della fase discendente del diritto dell'Unione europea

7.7 Avvio della Programmazione 2021-2027

- 7.7.1 *POR FESR 2021-2027*

7.8 Cooperazione territoriale europea e Programmi europei ad attuazione diretta

Come è possibile notare dall'indentatura, ciascuna strategia è composta da due o più programmi che si compongono di diversi sottoprogrammi. Considerato il taglio del presente manuale, speriamo sia gradito un approfondimento sulla strategia e sui programmi che maggiormente coinvolgono le organizzazioni del settore culturale e creativo.

Focus su: “L’Identità culturale e della conoscenza”

All’interno di questa strategia del Programma Regionale di Sviluppo, sono tre i programmi più interessanti proposti di seguito. Per ciascun programma (e sottoprogramma), Regione Sardegna ha già individuato una o più azioni (progetti, investimenti, etc) che si prevede di mettere in campo:

- **5.1 Attuazione della LR 22/2018 “Disciplina della Politica Linguistica Regionale” – Valorizzazione delle identità, della lingua e della musica e delle tradizioni sarde**

All’interno di questo programma, l’**Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport** prevede di:

- 1) Elaborare una proposta di standard linguistico e di norma ortografica della lingua sarda a cura della *Consulta de su sardu*.
- 2) Adottare il sistema di certificazione linguistica per le lingue delle minoranze storiche ai sensi del Quadro comune europeo di riferimento (QCER) per la conoscenza delle lingue, e istituire l’elenco dei soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni.
- 3) Istituire la rete degli sportelli linguistici.
- 4) Insegnare e utilizzare le lingue delle minoranze storiche nelle scuole ai sensi dell’articolo 4 della legge n. 482 del 1999 e inserire nei piani di studio le peculiarità e specificità dell’identità culturale e linguistica della Sardegna.
- 5) Sostenere l’utilizzo della lingua sarda, del catalano di Alghero e del sassarese, gallurese e tabarchino nel settore dei mass media, dell’editoria, dell’informatica e del web.
- 6) Finanziare progetti di studio, ricerca e formazione a sostegno della tutela, valorizzazione, promozione e diffusione della lingua sarda, del catalano di Alghero e del sassarese, gallurese e tabarchino.
- 7) Istituire l’*Accademia de su sardu*.
- 8) Finanziare progetti di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale immateriale e delle arti proprie veicolate attraverso la lingua.
- 9) Favorire la riattivazione intergenerazionale delle competenze linguistiche.
- 10) Monitorare periodicamente i risultati e gli effetti conseguiti.
- 11) Organizzare annualmente una *Cunferentzia aberta* sulla lingua sarda, il catalano di Alghero, il sassarese, il gallurese e il tabarchino.

12) Segnalare e apporre cartellonistica in lingua sarda, catalano di Alghero, sassarese, gallurese e tabarchino.

● **5.2 Valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali**

Questo programma sarà composto di tre sottoprogrammi, ciascuno con specifiche azioni:

5.2.1 Costruire l'identità culturale: Interventi per la tutela, la valorizzazione, la messa in rete, la fruizione del patrimonio culturale e sostegno alla diffusione della conoscenza, materiale e immateriale

All'interno di questo sottoprogramma, l'**Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport** prevede di:

1. Raggiungere la concertazione con il territorio regionale nell'ambito della programmazione territoriale e finanziata con i fondi europei di sviluppo; tutelare, conservare e valorizzare il complesso scultoreo di Mont'e Prama; realizzare i Musei regionali; migliorare le infrastrutture degli istituti e luoghi della cultura (biblioteche, archivi, musei, siti archeologici, ecc.); mettere in sicurezza, valorizzare e favorire la fruizione dei siti archeologici.
2. Riquilibrare l'offerta culturale potenziando il livello di qualità dei servizi offerti, arricchendo ed ottimizzando l'offerta stessa nelle sue molteplici espressioni.
3. Finanziare interventi di rafforzamento della conoscenza, di promozione educativa e culturale e di condivisione della storia e della cultura della Sardegna.
4. Sostenere le imprese culturali e formare gli operatori del settore culturale.
5. Rivedere la normativa regionale in materia di beni e attività culturali.

5.2.2 Realizzazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione dei beni culturali

All'interno di questo sottoprogramma, l'**Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport** prevede di:

1. Recuperare e mettere in sicurezza i contenuti digitali del Patrimonio culturale.
2. Realizzare un'applicazione per dispositivi tablet e smartphone iOS e Android, scaricabile gratuitamente in lingua italiana, inglese, francese, tedesco, spagnolo e sardo dove l'utente/visitatore, con un semplice download, potrà trovare informazioni sull'accessibilità dei siti culturali, orari di apertura e servizi forniti, nonché suggerimenti sull'itinerario da seguire per raggiungere gli stessi siti.
3. Realizzare attività di tipo ludico (gamification) mirate a rendere attrattivi per i giovani i beni e i luoghi della cultura.
4. Recuperare e adattare a nuove tecnologie i contenuti digitali obsoleti e rilasciare informazioni sul patrimonio culturale in *open data*.

5. Realizzare un sistema regionale integrato di interrogazione e recupero delle risorse informative in ambito ABM (Archivi Biblioteche Musei).

5.2.3 Valorizzazione dei beni culturali e del ricco patrimonio

All'interno di questo sottoprogramma, l'**Assessorato degli Enti locali e Urbanistica** prevede di:

FASE A: effettuare una ricognizione dei beni di interesse storico-culturale, collaborando con i Comuni e l'Amministrazione regionale per l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale e l'implementazione di iniziative regionali di valorizzazione culturale;

FASE B: identificare le tematiche di valorizzazione, per tipologie di beni e/o ambiti territoriali, focalizzandosi su forti, fortezze e torri costiere (da Cagliari a La Maddalena, passando per l'Asinara, Tortolì, Alghero, etc), vecchie carceri (Castiadas, Buoncammino in futuro) e opere d'arte (i grandi artisti sardi);

FASE C: definire le azioni di valorizzazione secondo processi partecipativi che coinvolgano i principali attori del territorio regionale;

FASE D: definire un unico piano di promozione regionale, degli interventi di recupero degli immobili, la loro organizzazione attraverso un unico piano di marketing e gestione, e identificare i criteri per la gestione operativa dell'opera pubblica.

● **5.3 Imprese culturali in Sardegna e all'estero**

All'interno di questo sottoprogramma, l'**Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport** prevede di:

1) Realizzare un'anagrafe delle imprese culturali afferenti ai vari settori: musica, teatro, danza, cinema, fotografia, design, beni culturali, che confluisca in una banca dati delle imprese culturali, di primaria importanza al fine di indirizzare, monitorare e valutare le politiche di sostegno al settore.

2) Attivare delle attività di formazione e professionalizzazione del personale delle imprese culturali.

3) Finanziare progetti che offrano soluzioni per l'ammodernamento green delle imprese culturali.

4) Pubblicare dei bandi per il sostegno dell'internazionalizzazione dopo le attività di formazione di cui al precedente punto 2).

2.4.2 Il Programma Regionale FESR

Sulla base della strategia Europea per le politiche di coesione, la Giunta Regionale della Sardegna ha delineato la strategia da seguire con il Programma FESR, adottando una serie di atti programmatici.

Tra questi, la delibera “Indirizzi strategici per la preparazione dei programmi regionali FESR e FSE+ 2021-2027” n. 32/30 del 29.07.2021, che ha individuato le strategie e le priorità di intervento. Inoltre, è stata adottata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) con D.G.R. 39/56 del 08.10.2021. Gli Uffici del Centro Regionale di Programmazione, presso il quale è incardinata l’Autorità di Gestione FESR, hanno elaborato la proposta di Programma Regionale, coinvolgendo gli organi politici, gli assessorati competenti e il partenariato regionale.

La proposta è stata poi approvata dalla Giunta Regionale con la Delibera n. 12/26 del 07.04.2022. Successivamente, è stata inviata alla Commissione Europea per l’avvio del negoziato formale. Al termine del negoziato verrà adottata la versione definitiva del Programma.

Per affrontare le citate sfide di sviluppo, il PR è articolato in sei Priorità:

1. Competitività intelligente (OS1)

Questa priorità vuole aiutare la regione a diventare più competitiva investendo in modo da migliorare l’ambiente in cui le aziende producono, introdurre cambiamenti che portino ad avere più lavoro di qualità, far sì che ricerca e imprese lavorino insieme. Tutto questo è coordinato con la S3 (**Strategia di Specializzazione Intelligente**, in inglese *Smart Specialisation Strategy*), la quale ha un ruolo fondamentale nel decidere le strategie e abilità necessarie.

Gli obiettivi di questa priorità saranno:

- avere più collaborazioni e progetti di rete tra imprenditori e il mondo della conoscenza (Università, Imprese e Ricerca);
- aumentare la spesa in ricerca, soprattutto da parte delle imprese, e investire in competenze per l’innovazione;
- cercare di avere più imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza;
- promuovere iniziative progettuali e sviluppare infrastrutture per la ricerca, per rendere la nostra regione più attraente per ricercatori di livello internazionale;
- migliorare le competenze, sia digitali che finanziarie, delle persone e delle piccole e medie imprese;
- favorire l’innovazione, sperimentando nuove tecnologie e gestendo meglio le risorse ambientali;
- aiutare le imprese a diventare più forti e a crescere, e aiutarle ad avere accesso al credito;

- promuovere modelli di produzione che siano rispettosi dell'ambiente.

Per raggiungere tali obiettivi, la Regione prevede di finanziare, tramite fondi Europei FESR, le seguenti azioni:

- **Rafforzamento dell'ecosistema regionale della ricerca, mediante supporto all'attività di ricerca delle imprese nei settori della S3**
- **Reti di collaborazione tra imprese e circuito della conoscenza**
- **Rafforzamento della domanda pubblica per l'innovazione mirato ad accrescere la propensione a investire del sistema produttivo**
- **Sostegno alle microimprese e alle PMI**
- **Sviluppo delle infrastrutture commerciali per le PMI**
- **Sviluppo di servizi avanzati rivolti a PMI e reti di PMI e sostegno all'internazionalizzazione**
- **Sostegno finalizzato ad agevolare e migliorare l'accesso al credito**
- **Sostegno allo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente orientate al processo di transizione industriale**

2. Transizione digitale (OS1)

Questa priorità vuole che la Regione sostenga lo sviluppo digitale come modo per far crescere l'economia, per migliorare l'azione della Pubblica Amministrazione e per portare dei benefici sociali. Si vuole inoltre che le tecnologie digitali siano usate per contrastare le disuguaglianze di genere e di età, e per superare le disuguaglianze presenti nella regione.

Gli obiettivi di questa priorità saranno:

- Accelerare la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, semplificando servizi e processi amministrativi e migliorando i servizi digitali ai cittadini;
- Incrementare le competenze digitali;
- Rendere più accessibili e usabili i servizi digitali;
- Ottimizzare la qualità, la sicurezza, l'efficienza e l'interoperabilità delle piattaforme e la resilienza digitale;
- Promuovere iniziative volte a sviluppare la conoscenza (es. cluster tecnologici);
- Favorire politiche di collaborazione tra le PMI (es. distretti tecnologici, contratti di rete);
- Migliorare i servizi digitali per ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e i cittadini;
- Sostenere l'introduzione di tecnologie digitali nelle micro e piccole imprese.

Per raggiungere tali obiettivi, la Regione prevede di finanziare, tramite fondi Europei FESR, le seguenti azioni:

- Digitalizzazione delle PMI anche conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica al fine di incrementare il numero di utenti di servizi, prodotti e processi digitali nuovi e aggiornati sviluppati da imprese e di incrementare il numero di imprese che raggiungono un'alta intensità digitale
- Soluzioni ICT, servizi elettronici, applicazioni per l'Amministrazione, anche conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica, al fine di incrementare il numero di utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati
- Applicazioni e servizi informatici per le competenze digitali e l'inclusione digitale al fine di incrementare il numero di istituzioni pubbliche o di utenti di servizi, prodotti e processi digitali nuovi e aggiornati
- Altre tipologie di infrastrutture ICT (compresi risorse/impianti informatici di grandi dimensioni, centri di dati, sensori e altri dispositivi wireless), anche conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica
- Azioni a sostegno della domanda di servizi per favorire l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei cittadini e per facilitare il loro accesso ai servizi digitali

3. Transizione verde (OS2)

Questa priorità vuole che le regioni si impegnino a fare la loro parte per affrontare il cambiamento climatico, usando meglio l'energia, riducendo l'inquinamento, gestendo meglio le risorse naturali ed aiutando a proteggere la natura e la biodiversità. I governi delle regioni devono seguire gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, del Green Deal, del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima e mettere in pratica i loro Piani Urbani della Mobilità Sostenibile, Prioritized Action Framework e Piano Energetico Ambientale Regionale.

Gli obiettivi di questa priorità saranno dunque congruenti con quelli dell'Agenda 2030, del Green Deal, oltre che con le Strategie Europee Biodiversity 2030 e quella nazionale per la biodiversità.

Per raggiungere tali obiettivi, la Regione prevede di finanziare, tramite fondi Europei FESR, le seguenti azioni:

- **Elettrificazione dei consumi ed efficientamento energetico nelle imprese al fine di migliorare la prestazione energetica degli edifici e impianti produttivi**
- **Elettrificazione dei consumi ed efficientamento energetico negli edifici e impianti pubblici inclusi interventi di illuminazione pubblica al fine di migliorare la prestazione energetica degli edifici**

- **Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili, eolica, solare, biomassa, marina, al fine di aumentare tale produzione con conseguente riduzione della domanda di energia da fonti fossili**
- **Favorire la realizzazione di sistemi energetici intelligenti e relativo stoccaggio**
- **Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima (inondazioni, frane, incendi, etc.) finalizzati alla sicurezza delle persone.**
- **Interventi per il miglioramento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue**
- **Interventi rivolti a ottimizzare la fornitura di acqua per il consumo umano e a ridurre le perdite d'acqua nei sistemi di distribuzione**
- **Investimenti per il miglioramento della gestione dei rifiuti domestici secondo la gerarchia dei rifiuti (esclusi termovalorizzatori e discariche)**
- **Investimenti per il miglioramento della gestione dei rifiuti industriali e commerciali, sottoprodotti e scarti di lavorazione (esclusi termovalorizzatori e discariche)**
- **Sostegno a processi di produzione rispettosi dell'ambiente e promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime**
- **Tutela, ripristino e uso sostenibile dei Siti Natura 2000**
- **Infrastrutture verdi e blu e altre azioni coerenti con il PAF**

4. Mobilità urbana (OS2)

Questa priorità vuole che in futuro si possa avere una mobilità urbana sostenibile, sicura, interconnessa e multimodale, che rispetti l'ambiente, riduca le emissioni di gas a effetto serra e migliori le condizioni di vivibilità delle città.

Gli obiettivi di questa priorità saranno dati dal quadro strategico di riferimento, formato dall'Obiettivo 9 dell'Agenda 2030 e dal Green Deal, così come esplicitato in uno dei pilastri della SRSvS (Sardegna + connessa), e dal Sustainable and Smart Mobility Strategy, da concretizzare in coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti e i PUMS.

Per raggiungere tali obiettivi, la Regione prevede di finanziare, tramite fondi Europei FESR, le seguenti azioni:

- **Promuovere le infrastrutture, il trasporto urbano pulito e la digitalizzazione del servizio di trasporto urbano**
- **Promozione delle infrastrutture e dei servizi di mobilità ciclopedonale su scala urbana, suburbana e interurbana**

5. Sardegna più sociale e inclusiva (OS4)

Questa priorità vuole aiutare le persone a entrare nel mondo del lavoro e aumentare gli opportunità di lavoro attraverso l'innovazione sociale e l'attivazione di filiere di produzione di valore nelle aree

locali. Inoltre, vuole assicurare che tutti abbiano uguali opportunità di istruzione, riducendo la dispersione scolastica e qualificando e modernizzando i sistemi di istruzione per renderli più inclusivi.

Gli obiettivi di questa priorità saranno:

- agevolare l'inserimento lavorativo e aumentare l'occupazione;
- prevenire l'abbandono scolastico garantendo le stesse opportunità in ogni territorio e migliorando la qualità, modernità e inclusività dei sistemi scolastici;
- potenziare la rete dei servizi sociosanitari locali per gestire meglio le emergenze e l'accesso alle strutture ospedaliere;
- introdurre servizi innovativi fortemente integrati per affrontare le fragilità sociali;
- creare opportunità di lavoro di qualità e sviluppare il turismo, incoraggiando la cittadinanza attiva e i percorsi di integrazione sociale;
- aumentare la partecipazione culturale dei cittadini, delle imprese e delle comunità.

Per raggiungere tali obiettivi, la Regione prevede di finanziare, tramite fondi Europei FESR, le seguenti azioni:

- **Finanziamento di progetti innovativi di welfare territoriale anche promuovendo partenariati pubblico-privati**
- **Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici e acquisto di attrezzature e arredi finalizzati all'innalzamento qualitativo degli ambienti di apprendimento**
- **Acquisizione di attrezzature e strumenti per la realizzazione di laboratori innovativi nell'ambito della didattica dei percorsi di Istruzione Tecnica Superiore**
- **Interventi innovativi sulle scuole (Scuole del nuovo millennio)**
- **Promozione di azioni innovative a favore di soggetti fragili mirate ad assicurare una vita indipendente**
- **Completamento e allestimento della Rete sociosanitaria territoriale**
- **Rinnovo delle strumentazioni ospedaliere**
- **Promuovere il Turismo e la cultura inclusivi**

6. Sviluppo Sostenibile e integrato urbano e territoriale (OS5).

Questa priorità vuole che la Sardegna migliori la salute, il lavoro, l'istruzione e i servizi nei luoghi in cui le persone vivono per aiutarle a sentirsi a casa. Vuole anche che ci sia più attenzione per la sostenibilità, l'inclusione e l'economia circolare. Per fare ciò, la Sardegna lavorerà con l'Unione Europea per creare uno spazio in cui le persone, gli esperti, le aziende e le istituzioni possano lavorare insieme per progettare un futuro migliore.

Gli obiettivi di questa priorità saranno:

Tramite questa priorità, verranno create o rafforzate delle imprese nell'area rurale per contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne della Regione, aumentando il numero di posti di lavoro, valorizzando le risorse naturali e culturali. Inoltre, verranno investite delle risorse per migliorare l'innovazione, l'adattamento al cambiamento climatico e la transizione energetica, con lo scopo di ridurre la persistente inefficienza e l'ineguaglianza nell'area.

Focus su: Il settore culturale e creativo nella Priorità 5 del Programma Regionale FESR Sardegna

1. Finanziamento di progetti innovativi di welfare territoriale anche promuovendo partenariati pubblico-privati

Con questa azione, la Regione Sardegna vuole sostenere **progetti innovativi per creare dei benefici legati allo sviluppo del Welfare territoriale.**

Nello specifico, per "Welfare territoriale" si intende quella forma di Welfare aziendale fortemente aperta al territorio, incline ad attivare filiere di produzione di valore capaci di mettere a sistema le risorse locali (a partire da quelle del Terzo Settore) e innescare circoli virtuosi di sviluppo (sociale ed economico) in una prospettiva sostenibile e inclusiva.

Questo significa che le imprese, i lavoratori e le istituzioni pubbliche possono collaborare insieme per creare dei piani di Welfare che producano vantaggi per le imprese, i lavoratori e anche per il territorio. Questi piani di Welfare potranno essere visti come un "bene collettivo" che può aiutare lo sviluppo economico e sociale del territorio e anche creare posti di lavoro. La Regione Sardegna finanzia questi progetti insieme al FSE+ e in modo che siano complementari ai progetti finanziati dal PNRR.

Regione Sardegna si attende, nel corso degli anni di gestione del Programma, di finanziare **30 progetti di welfare aziendale territoriale** utilizzando 7.000.000,00 € di fondi FESR (dunque progetti **della portata di circa 230.000 €**).

2. Promuovere il Turismo e la cultura inclusivi

Regione Sardegna vuole aiutare a far crescere il valore della cultura e del turismo sostenibile, sostenendo e finanziando progetti che uniscano le tante cose che possono portare a un cambiamento positivo. I progetti finanziati dovranno essere innovativi e contribuire alla costruzione di una società migliore.

Le principali tipologie di progetti finanziati saranno saranno:

- Iniziative **nel campo della cultura e della creatività** per portare nuove opportunità nel mondo dell'istruzione, della cultura e dell'arte. Queste iniziative dovranno rinnovare luoghi di cultura e di patrimonio, oppure altri spazi pubblici grazie all'aiuto delle comunità locali. Questo aiuterà le persone ad essere più incluse nella società e a incoraggiare l'innovazione sociale, creando anche nuovi progetti che uniscono diversi campi come la cultura, l'istruzione, l'arte e l'esperienza.

- Interventi per il **miglioramento dell'accessibilità e fruibilità fisica e virtuale dei beni culturali e turistici**. La Regione Sardegna vuole fare in modo che le persone possano godersi al meglio i beni culturali e turistici. Per fare questo, è necessario ricostruire alcuni beni importanti dal punto di vista storico e culturale e creare un percorso che li colleghi in un'area più grande. Ciò porterà benefici alla comunità e offrirà nuove opportunità economiche, anche nel turismo.

- Iniziative per **aiutare le imprese culturali e creative**. Queste iniziative contribuiranno all'innovazione e all'inclusione sociale delle persone che hanno meno possibilità, di creare e mettere in atto nuove idee, iniziative economiche e offerta culturale, e di coinvolgere chi ha più bisogno e ha minori opportunità. Ciò porterà un impatto economico positivo e aiuterà le persone a stare meglio. Inoltre, creeranno nuovi posti di lavoro e aiuteranno le comunità locali a sviluppare una nuova identità.

Regione Sardegna si attende, nel corso degli anni di gestione del Programma, di finanziare **162 progetti di partecipazione culturale** utilizzando € 14.938.000,00 € di fondi FESR (dunque progetti **della portata di circa 90.000 €**).

- Progetti di **innovazione e miglioramento dei prodotti e servizi per il rafforzamento della filiera del turismo**. Perché i turisti di domani abbiano un'esperienza di viaggio e di soggiorno migliore è necessario che le aziende che lavorano nel settore del turismo lavorino insieme per migliorare i prodotti e i servizi offerti. Ci saranno più servizi che incoraggiano un turismo responsabile, attivo e divertente, mentre si cerca di offrire un'accoglienza sostenibile e di creare più opportunità di lavoro.

Regione Sardegna si attende, nel corso degli anni di gestione del Programma, di finanziare **85 progetti di partecipazione turistica inclusiva** utilizzando 13.300.000,00 € di fondi FESR (dunque progetti **della portata di circa 150.000 €**).

2.4.3 Il Programma Regionale FSE+

Le sfide regionali della Regione Sardegna, che discendono dal contesto socio economico e sono state identificate attraverso un lungo percorso di condivisione partenariale, sono finalizzate al sostegno e alla promozione dell'occupazione, in particolare per i giovani, le donne e le persone fragili, per un lavoro di qualità e stabile; i progressi compiuti nel campo dell'istruzione contribuiscono a migliorare la parità di accesso all'istruzione e la formazione e le prospettive professionali e contrastare i fenomeni di disagio quali l'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e innalzare i livelli di istruzione terziaria, anche attraverso sostegni per garantire il diritto allo studio e la qualificazione e innovazione di tutta la filiera dell'istruzione.

Il disagio sociale è affrontato attraverso la lotta alla povertà, il sostegno alla modernizzazione della rete sociale territoriale ed il sostegno alle famiglie in disagio economico, anche attraverso una rinnovata attenzione all'infanzia, in perfetta armonia con i dettami della Child Guarantee.

Il Programma regionale FSE+ 2021-2027 mira dunque ad agire su questo contesto socio-economico, per migliorare le opportunità lavorative, soprattutto per i giovani e le donne dell'isola, fornendo una formazione di qualità e contrastando la dispersione scolastica. Inoltre, sono previsti servizi sociali per le fasce più vulnerabili della popolazione.

Questo programma ha una dotazione finanziaria complessiva (cioè per i sette anni) di **744 milioni di euro**, che sarà suddivisa in **32,5% per l'occupazione, 24,5% per l'istruzione, formazione e competenze, 27% per l'inclusione e la lotta alla povertà e 16% per l'occupazione giovanile.**

Il perfezionamento del programma è stato il frutto di un articolato processo di concertazione ed è stato avviato nel mese di settembre 2020, con il coinvolgimento del Partenariato costituito dalle parti istituzionali, economiche e sociali e dagli organi di rappresentanza della società civile della Sardegna.

Come il suo "gemello" finanziato con i fondi FESR, il Programma Regionale FSE+ si articola in priorità, le quattro che abbiamo già menzionato, le quali a loro volta prevedono degli obiettivi strategici e una serie di azioni mirate per raggiungerli.

Di seguito riportiamo una panoramica:

Priorità 1 - Occupazione

- **Obiettivo 1:** Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché

delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale.

Le azioni selezionate che potranno interessare organismi privati (imprese e no-profit) saranno:

- Interventi e servizi integrati per la gestione attiva delle transizioni nel mercato del lavoro (orientamento, formazione, tirocini e incentivi all'assunzione) con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;
- Misure di incentivazione all'assunzione attraverso bonus occupazionali alle imprese;
- Interventi integrati (orientamento, percorsi formativi, attività consulenziali e accesso a misure di sostegno finanziario) per la creazione di nuova impresa o lavoro autonomo;
- Interventi di "microfinanza": microcredito per l'avvio e lo sviluppo delle imprese;
- Sperimentazione di percorsi di reinserimento nel mercato del lavoro nell'ambito di iniziative co-progettate in collaborazione con le imprese;
- Percorsi di formazione per l'acquisizione di qualifiche professionali nei settori strategici per la Regione;

Per questa serie di azioni, così come per migliorare il servizio pubblico offerto, Regione Sardegna stanzierà 101.520.759,00 € per le misure volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro, 22.125.936,00 € per il sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese, 5.438.566,00 € per le misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le competenze necessarie e per garantire assistenza e sostegno tempestivi e mirati, 776.937,00 € per dare sostegno all'incontro della domanda e dell'offerta e alle transizioni.

In totale, per raggiungere questo obiettivo saranno impiegati 129.862.198,00 € di fondi FSE+, beneficiando circa 32.000 cittadini disoccupati.

- Obiettivo 2: Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abbordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.

Le azioni selezionate che potranno interessare organismi privati (imprese e no-profit) saranno:

- Interventi integrati (orientamento, percorsi formativi, attività consulenziali e misure di sostegno finanziario e di accompagnamento) per la creazione di nuova impresa o lavoro autonomo femminile (compresa l'attività di incubazione delle imprese);
- Misure di incentivazione mirate per la promozione e valorizzazione del lavoro delle donne;

- Misure di sostegno a forme flessibili di lavoro e a nuove modalità organizzative dello stesso, come lo smart-working, anche attraverso la promozione di iniziative di welfare aziendale e di contrasto al gender pay gap;
- Incentivi alle imprese e ai centri di ricerca, anche attraverso borse/assegni di ricerca, per l'inserimento di donne ricercatrici in funzioni di Ricerca e Sviluppo;
- Strumenti integrati finalizzati a rimuovere gli ostacoli all'accesso al mondo del lavoro (supporto servizio di cura) in particolare per lavoratrici che vivono situazioni personali e familiari di disagio;
- Accordi territoriali di genere e reti tra soggetti pubblici e privati, per dare una risposta integrata ai nuovi bisogni di conciliazione emergenti dalla diffusione dello smart-working e da nuove forme di organizzazione del lavoro, che, in particolare, favoriscano la partecipazione delle donne al lavoro.

Per questa serie di azioni, così come per migliorare il servizio pubblico offerto, Regione Sardegna stanzierà 6.215.503,00 € per le misure volte a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e 3.107.748,00 € per le misure volte a promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.

In totale, per raggiungere questo obiettivo saranno impiegati 9.323.251,00 € di fondi FSE+, beneficiando circa 2500 lavoratrici.

- Obiettivo 3: Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure ambienti di lavoro sani e adeguati che tengano conto dei rischi per la salute.

Le azioni previste mirano all'introduzione di misure di **Diversity Management** nelle imprese sono fondamentali per accogliere un target diverso e più ampio di lavoratori e così maggiormente inclusivo, avendo effetti positivi su uomini e donne.

Saranno programmate azioni che intendono migliorare la responsabilità sociale delle imprese attraverso un'analisi mirata delle politiche aziendali e del personale anche in ottica di genere, come per esempio il bilancio sociale e il bilancio di genere.

Per questa serie di azioni, Regione Sardegna stanzierà 10.877.132,00 € per il sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali, 10.100.188,00 € per il sostegno per l'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori, 2.330.811,00 € per finanziare misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società.

In totale, per raggiungere questo obiettivo saranno impiegati 23.308.131,00 di fondi FSE+, che beneficeranno circa 4.000 lavoratrici e lavoratori.

Priorità 2 - Istruzione, formazione e competenze

- Obiettivo 1: Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità.

Le azioni selezionate che potranno interessare organismi privati (imprese e no-profit) saranno:

- Interventi formativi rivolti a studenti della scuola primaria e secondaria finalizzati al rafforzamento delle competenze digitali;
- Interventi formativi rivolti a studenti della scuola primaria e secondaria, finalizzati allo sviluppo delle competenze di base linguistico-espressive e della lingua inglese, delle competenze logico-matematiche e scientifiche, nonché allo sviluppo delle competenze trasversali;
- Sperimentazione di modelli e pratiche organizzative che consentano di rendere effettiva e diffusa l'apertura delle scuole al quartiere e al territorio
- Interventi per potenziare e incrementare le competenze dei docenti in materia di istruzione e formazione a distanza;
- Azioni di formazione dei docenti che svolgono azioni di orientamento finalizzate alla prevenzione dell'insuccesso formativo e della dispersione scolastica;
- Azioni di rafforzamento dei servizi per l'infanzia;
- Interventi di sostegno pedagogico, psicologico e culturale finalizzati al contrasto della dispersione scolastica;
- Azioni per l'inserimento e il diritto allo studio degli allievi con maggiori difficoltà legate alla propria condizione fisica o psichica e con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, o in condizioni di svantaggio socio-economico;
- Azioni di orientamento, soprattutto nella transizione tra i cicli e specialmente come orientamento alla formazione tecnica superiore (ITS) e all'istruzione terziaria di tipo universitario (Università e Istituti equivalenti);
- Borse di studio e azioni di supporto per gli studenti meritevoli per favorire l'inserimento nei percorsi di istruzione terziaria di gruppi svantaggiati, inclusi interventi a sostegno di studenti con disabilità;
- Incentivi e servizi che favoriscono l'accesso all'istruzione scolastica e terziaria di minori e giovani anche in condizioni di svantaggio o a rischio di povertà;

- Percorsi formativi in modalità duale anche attraverso la valorizzazione dello strumento dell'apprendistato;
- Interventi di alternanza scuola-lavoro per gli studenti del secondario superiore tramite l'integrazione tra istruzione e formazione professionale, anche attraverso programmi specifici che individuino percorsi omogenei fra i due ordini con attenzione al reale fabbisogno delle scuole in tema di attuazione delle disposizioni ministeriali in materia di alternanza;
- Interventi per favorire la mobilità formativa (tirocini presso imprese o istituzioni, corsi di lingua, master post laurea) rivolti a studenti universitari.

Per questa serie di azioni, così come per migliorare il servizio pubblico offerto, Regione Sardegna stanzierà 10.224.256,00 € per misure di sostegno specifico per l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani, 3.442.432,00 € per progetti di sviluppo delle competenze digitali, 860.608,00 € per il sostegno all'educazione e alla cura della prima infanzia, 59.906.581,00 € per l'istruzione primaria e secondaria, 30.357.600,09 € per l'istruzione terziaria.

In totale, per raggiungere questo obiettivo saranno impiegati 104.791.477,00 € di fondi FSE+, che beneficeranno circa 215.084,00 bambini e bambine, ragazze e ragazzi.

- Obiettivo 2: Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.

Le azioni selezionate che potranno interessare organismi privati (imprese e no-profit) saranno:

- Promozione di una cultura diffusa su caratteristiche e obiettivi della transizione ecologica, sui temi della sostenibilità ambientale e su responsabilità e coinvolgimento della popolazione a tutti i livelli, attraverso progetti che mirino a realizzare pratiche volte a creare tale sensibilità a tutti i livelli educativi;
- Azioni di sostegno e potenziamento dell'offerta di formazione permanente (upskilling e reskilling);
- Interventi per contrastare la bassa scolarizzazione degli adulti, attraverso percorsi di istruzione superiore e la conseguente acquisizione dei titoli formali;
- Interventi rivolti ai beneficiari del personale scolastico e universitario, docenti e personale amministrativo delle agenzie formative;

- Interventi finalizzati a promuovere l'apprendimento permanente.

Per questa serie di azioni, così come per migliorare il servizio pubblico offerto, Regione Sardegna stanzierà 985.579,00 € per il sostegno all'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori, 6.944.229,00 € per il sostegno all'istruzione terziaria, 7.622.356,00 € per il sostegno all'istruzione degli adulti, 2.151.520,00 € per misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società. **In totale, per raggiungere questo obiettivo saranno impiegati 17.703.684,00 € di fondi FSE+, che beneficeranno in maniera diretta o indiretta una vasta platea di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, lavoratori e lavoratrici.**

Priorità 3 - Inclusione e lotta alla povertà

- Obiettivo 1: Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.

Le azioni selezionate che potranno interessare organismi privati (imprese e no-profit) saranno:

- Attività formative e di accompagnamento al lavoro per gruppi svantaggiati;
- Incentivi e strumenti finanziari per promuovere azioni di Social impact investing;
- Interventi e servizi per rafforzare l'identità linguistica e tutelare le minoranze linguistiche;
- Misure per l'inserimento e il reinserimento socio lavorativo dei soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale, anche attraverso l'erogazione di aiuti all'occupazione (ad es: i detenuti);
- Percorsi di empowerment, di tutoring avanzato e formazione aziendale diretti a migliorare la capacità delle imprese di inclusione socio-lavorativa;
- Misure attive di inserimento (ad es: orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, tirocini di inclusione) abbinata a sostegni al reddito;
- Misure personalizzate per favorire l'occupabilità dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, in particolare per i cittadini di Paesi terzi;
- Percorsi di reinserimento sociale e lavorativo fondati sulla presa in carico globale della persona;
- Percorsi integrati di Politiche attive del lavoro per l'inserimento lavorativo e la creazione di impresa;
- Progetti integrati per la presa in carico multiprofessionale e il reinserimento lavorativo con particolare riguardo delle donne vulnerabili;

- Programma di accompagnamento personalizzato volto a consentire a giovani dimessi dalle comunità residenziali per minori di affrontare con successo il passaggio dal contesto protetto all'autonomia e di completare il proprio percorso formativo, in modo da favorire l'inclusione socio-lavorativa;
- Interventi di innovazione sociale volti a generare nuove soluzioni, modelli e approcci per la soddisfazione di bisogni sociali: interventi finalizzati all'inclusione socio-lavorativa da individuare con un approccio dal basso e calato sulle esigenze dello specifico territorio.

Per questa serie di azioni, così come per migliorare il servizio pubblico offerto, Regione Sardegna stanzierà 7.745.472,00 € per misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società, 51.111.032,00 € per finanziare percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati, 4.733.347,00 € per progetti per cittadini di paesi terzi all'occupazione.

In totale, saranno impiegati 63.589.851,00 € di fondi FSE+, che beneficeranno circa 6.000 cittadini disoccupati.

- Obiettivo 2: Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità.

Le azioni selezionate che potranno interessare organismi privati (imprese e no-profit) saranno:

- Interventi di sostegno dei servizi di cura 0/3 anni (ad es: contributi per l'abbattimento delle rette) per migliorare la conciliazione anche delle donne in cerca di occupazione;
- Azioni di supporto alla popolazione anziana (ad es: servizi di ascolto e supporto psicosociale, forme di aggregazione, centri famiglia);
- Buoni alle famiglie per l'accesso a servizi socio-assistenziali e socio-educativi o riabilitativi per persone con disabilità e anziani non autosufficienti;
- Programmi di presa in carico e sostegno alle famiglie anche multiproblematiche;
- Aumento delle competenze del personale coinvolto nell'attuazione e gestione dei progetti afferenti i servizi sociali cofinanziati dal FSE+ anche coinvolgendo le organizzazioni del Terzo settore;

- Creazione di servizi volti a favorire l'inclusione digitale di persone anziane o a rischio di esclusione.

Per questa serie di azioni, così come per migliorare il servizio pubblico offerto, Regione Sardegna stanzierà 18.933.376,00 € per finanziare misure volte a promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti, e 27.944.112,00 per finanziare misure per rafforzare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e abbordabili.

In totale, saranno impiegati 46.877.488,00 € in fondi FSE+, che beneficeranno circa 11.500 cittadine e cittadini, di cui circa 2.500 con disabilità.

- Obiettivo 3: Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.

Tutte le azioni previste per far fronte a questo obiettivo avranno natura "strutturale", in quanto saranno attive per l'intera durata della programmazione con continuità:

- Interventi per la presa in carico e il sostegno economico delle famiglie con figli minori a rischio povertà;
- Misure per favorire la scolarizzazione delle/i bambine/i e degli adolescenti a rischio di povertà;
- Servizi di promozione e accompagnamento nell'abitare assistito (ad es: housing sociale).

In totale, saranno impiegati 24.527.328,00 € in fondi FSE+, che beneficeranno circa 3.700 cittadine e cittadini.

Priorità 4 - Occupazione giovanile

Questa priorità prevede un unico obiettivo, cioè incrementare l'occupazione di ragazze e ragazzi fino ai 29 anni.

Le azioni selezionate per garantirne il raggiungimento, saranno:

- Promozione della mobilità transnazionale dei giovani anche in collaborazione con la rete EURES;

- Incentivazione attraverso bonus occupazionali per l'assunzione in lavori di qualità ed equi di giovani al rientro da percorsi di alta formazione fuori dalla Regione Sardegna;
- Studio e modellizzazione di un intervento per la promozione delle start up giovanili;
- Interventi per la gestione attiva delle transizioni (orientamento, formazione, tirocini non curricolari, tirocini professionalizzanti);
- Azioni di orientamento e accesso alle informazioni tramite la realizzazione di Job/opportunity day;
- Misure per promuovere occupazione stabile dei giovani attraverso incentivi alla stabilizzazione e al contrasto del mismatch di competenze;
- Incentivi per l'avvio o lo sviluppo di iniziative imprenditoriali su settori strategici di sviluppo locale a giovani residenti o disponibili a stabilire la residenza nei territori selezionati;
- Azioni di individuazione dei working poor e coinvolgimento in processi di riqualificazione professionale e politica attiva allo scopo di incrementare la loro occupabilità in lavori più stabili e più qualificati.

In totale, saranno impiegati 36.763.083,00 € in fondi FSE+, che beneficeranno circa 1.400 giovani cittadine e cittadini.



Sardegna
Coesa

PARTE TERZA

La Politica di Coesione 2021-27 a supporto dell'industria culturale e creativa della Sardegna

3.1 L'industria culturale e creativa all'interno della politica di coesione Europea

L'Unione Europea ha sempre avuto una visione strategica volta a sostenere e promuovere il settore culturale e creativo. La politica di coesione, come principale strumento di politica economica, supporta le iniziative che promuovono uno sviluppo sostenibile del settore culturale e creativo nelle regioni dell'Unione Europea.

La politica di coesione riconosce che il settore culturale e creativo svolge un ruolo di primo piano nell'economia e nella società. Inoltre, la politica mira a sostenere la diversità culturale, a promuovere lo sviluppo economico sostenibile, a rafforzare la coesione sociale e a migliorare la competitività dei mercati regionali.

La politica di coesione ha avuto un profondo impatto sul settore culturale e creativo in Europa. La vasta gamma di strumenti e programmi creati, che abbiamo già considerato nella Parte 2 del manuale, mirano anche a sostenere il settore culturale. Inoltre, l'UE ha introdotto un programma specifico per lo sviluppo della cultura, chiamato **Creative Europe**. Questo programma mira a sostenere progetti culturali e creativi in tutta l'Europa, al fine di migliorare la qualità e la competitività del settore culturale europeo.

Per sostenere ulteriormente il settore culturale e creativo, l'UE sta anche finanziando una varietà di iniziative volte a promuovere il patrimonio culturale europeo. Ad esempio, l'UE ha finanziato il sostegno alla mobilità degli artisti, alla circolazione di opere d'arte e alla promozione di attività culturali in tutta l'UE. Queste iniziative mirano a promuovere la diversità culturale e a incoraggiare la cooperazione transfrontaliera nel settore culturale e creativo.

Negli ultimi vent'anni, attraverso la politica di coesione l'Unione Europea ha avviato e finanziato numerose iniziative per sostenere il settore culturale e creativo, come progetti di ricerca, l'organizzazione di eventi e network culturali, l'educazione culturale, la formazione professionale, l'accesso alla cultura e la promozione della creatività. Queste iniziative mirano a sostenere e promuovere il settore culturale e creativo, a contribuire allo sviluppo economico sostenibile, a creare posti di lavoro, a migliorare la qualità della vita e a promuovere la diversità culturale.

La politica di coesione ha sostenuto in modo significativo lo sviluppo del settore culturale e creativo. È stato dimostrato che questa politica ha portato benefici economici, sociali e culturali in tutti i paesi membri. Tuttavia, essa deve essere riesaminata a intervalli regolari al fine di assicurare che continui a sostenere lo sviluppo del settore culturale e creativo. Affinché il settore continui a crescere e a contribuire alla crescita economica, è necessario che siano disponibili finanziamenti adeguati,

programmi di incentivazione e servizi di sostegno adeguati per le industrie culturali e creative.

La cultura europea è al centro di varie reti che promuovono e sostengono la diffusione degli scambi culturali in Europa. La Capitale Europea della Cultura, il Marchio di Patrimonio Europeo, l'Anno Europeo della Cultura, l'Istituto di Innovazione Tecnologica Europeo e l'Alleanza delle Industrie Creative Europee, sono solo alcuni dei network che esistono. Europeana è una piattaforma che raggruppa i contenuti del patrimonio culturale europeo. Anche il **Consiglio Europeo della Musica**, l'**Associazione Europea dei Produttori Cinematografici**, la **Rete delle Città Creative UNESCO** in Europa, il **Panel Culturale Europeo**, l'**Osservatorio audiovisivo europeo**, il **Forum cinematografico europeo**, e il **Parlamento Culturale Europeo** sono organismi che lavorano per promuovere grazie a scopi comuni ed iniziative la cultura europea.

3.2 L'industria culturale e creativa nei Programmi Europei a gestione diretta

I programmi di finanziamento europei a gestione diretta possono offrire diversi vantaggi per le iniziative nell'industria culturale e creativa. L'investimento nell'industria culturale e creativa può essere un mezzo efficace per rafforzare l'economia con l'aumento della competitività, la creazione di posti di lavoro e la crescita della ricchezza. Può aiutare a migliorare la qualità della vita e a sviluppare sistemi educativi più forti per le generazioni future. L'investimento nell'industria culturale e creativa rappresenta inoltre un importante investimento nell'immagine del Paese e nella forza lavoro.

Gli investimenti nell'industria culturale e creativa possono avere un impatto significativo sullo sviluppo delle competenze necessarie per l'innovazione e la ricerca. Attraverso l'investimento in attività culturali e creative, le imprese possono sviluppare attività di R&S, marketing, comunicazione e lavorare più da vicino con le comunità locali. Ciò consente alle imprese di accedere ai risultati ottenuti attraverso una rete di cooperazione più ampia.

Inoltre, gli investimenti nell'industria culturale e creativa offrono un maggiore supporto alla diversità culturale all'interno dell'UE e un maggiore sostegno alla diversità linguistica. Ciò può aiutare a preservare e sviluppare la cultura e le tradizioni delle comunità locali, contribuendo alla promozione e all'espansione dell'industria culturale e creativa all'interno dell'UE.

Infine, l'investimento nell'industria culturale e creativa può essere un mezzo efficace per promuovere l'inclusione attraverso l'accesso universale ai servizi culturali e digitali. L'utilizzo di strumenti e attività culturali, insieme ad una più ampia partecipazione alla creazione di contenuti, può migliorare l'accesso alla cultura e alla creatività, rendendo possibile l'accesso a una gamma più ampia di persone. Ciò può anche garantire la partecipazione più ampia e multiculturale alla creazione e alla fruizione di contenuti.

La principale differenza tra un **Programma Europeo con gestione dei fondi diretta e le politiche di Coesione**, è che quando un programma è gestito direttamente dall'UE le sue priorità, beneficiari ammissibili e attività previste sono decise direttamente dall'Unione Europea, stabilite dalla Commissione Europea e approvate dal Parlamento Europeo in carica.

Inoltre, **il rapporto contrattuale tra beneficiari e ente finanziatore (l'Unione Europea) è diretto**: ciò significa che, quando si ottiene un finanziamento per sviluppare un progetto tramite un Programma a gestione diretta, si stipulerà un contratto tra l'ente capofila e l'Unione Europea, attraverso una delle sue Agenzie basate a Bruxelles (come ad esempio EACEA, **European Education and Culture Executive Agency**) o distribuite a livello Nazionale, come nel caso del Programma Erasmus+.

Una caratteristica peculiare di questo tipo di Programmi è che solitamente si richiede, a chi presenta un progetto per un eventuale finanziamento, di sviluppare approcci innovativi e proporre soluzioni che possano impattare più Paesi Europei, non soltanto la realtà locale di riferimento.

Per questo motivo, nella grande maggioranza dei casi è necessario **presentare progetti in partenariato con altre organizzazioni Europee, che condividano con l'ente capofila non solo le risorse economiche**, ma anche obiettivi e risultati del progetto.

L'Agenzia EACEA ha recentemente messo a punto uno strumento online, dedicato a tutti coloro che sono interessati ai finanziamenti Europei per la cultura e la creatività (**Guida CulturEU**), consultabile anche in Italiano a questo [link](#).

Nel ventaglio di possibilità offerte da questi programmi, oltre a quelle previste dai tre che esamineremo nel dettaglio, cioè Creative Europe, Erasmus+ e Horizon Europe, rientrano ad esempio anche quelle finanziate da Programmi come INTERREG Europe, programma di cooperazione interregionale europeo che cerca di aiutare le amministrazioni pubbliche dei 27 Paesi a migliorare i loro piani di sviluppo economico, imparare a collaborare e condividere le loro esperienze attraverso progetti di cooperazione transfrontaliera e interregionali cui possono prendere parte anche soggetti privati del settore culturale e creativo.

3.2.1 Europa Creativa



<https://culture.ec.europa.eu/creative-europe>



Europa Creativa è un programma di finanziamento europeo che è stato istituito nel 2014 per sostenere l'industria culturale e creativa nei paesi dell'Unione Europea. Il programma è volto a sostenere l'ecosistema culturale europeo e offre sostegno finanziario a progetti che possano avere un impatto su tutta la filiera degli ecosistemi creativi.

Europa Creativa può finanziare progetti che hanno focus su vari settori, ad esempio la produzione cinematografica, cultura e audiovisivo, media, teatro, libri, design, musica e patrimonio culturale.

Il programma offre finanziamenti sotto forma di grant, borse di studio, sostegno alla ricerca, sovvenzioni a partner finanziari, premi e sostegno agli investitori. Inoltre, Europa Creativa crea opportunità di reti e collaborazioni che coinvolgono i diversi attori dell'industria della creatività europea. Lo scopo è quello di aiutare lo scambio di conoscenze e l'integrazione dei mercati dei media, della cultura e dell'audiovisivo, così come incoraggiare l'innovazione e promuovere la cooperazione transfrontaliera.

Il programma si compone di due sottoprogrammi principali:

- **CULTURA**

Il sottoprogramma Cultura di Europa Creativa è volto a finanziare progetti culturali mirati a promuovere la circolazione e la produzione culturale, a sostenere la diversità culturale e linguistica e a rafforzare la cooperazione transnazionale tra le industrie culturali e audiovisive europee. Il programma supporta la creazione di contenuti audiovisivi di qualità, la mobilità di artisti e professionisti della cultura, la promozione e la distribuzione dei contenuti europei a livello internazionale, l'utilizzo innovativo della tecnologia digitale, l'integrazione dei giovani creativi nei mercati dell'industria culturale, e l'aumento della competitività delle imprese culturali e creative nell'ambito della crescita economia europea.

All'interno di questo sotto-programma, sono pubblicati annualmente bandi di tipo differente:

- **Progetti di cooperazione a livello europeo**

Si tratta del bando più "corposo" del sottosettore, all'interno del quale è possibile presentare richiesta di finanziamento per tre tipi di progetti, che possono riguardare uno o più settori culturali e creativi e possono essere interdisciplinari:

- progetti di cooperazione su piccola scala (almeno 3 partner provenienti da 3 diversi paesi ammissibili)
- progetti di cooperazione su scala media (almeno 5 partner provenienti da 5 diversi paesi ammissibili)
- progetti di cooperazione su vasta scala (almeno 10 partner provenienti da 10 diversi paesi ammissibili).

- **Piattaforme europee**
- **Reti europee**
- **Circolazione delle opere letterarie europee**

- **Culture Moves Europe: mobilità degli artisti e dei professionisti**
- **Enti culturali paneuropei**
- **MEDIA**

Il sottoprogramma Media di Europa Creativa è volto invece a sostenere il settore audiovisivo europeo e promuovere l'eccellenza creativa, la diversità culturale, l'innovazione tecnologica, la competitività e la circolazione dei contenuti audiovisivi europei. Il programma supporta inoltre la produzione di contenuti di qualità, la distribuzione audiovisiva, le reti televisive, la digitalizzazione, nonché l'accessibilità e l'inclusività dei contenuti audiovisivi esistenti.

Il sottoprogramma si suddivide all'interno in quattro "cluster", cioè aggregazioni tematiche di bandi rivolti a specifiche entità e con obiettivi comuni:

- **Contenuti**. Questo cluster finanzia progetti di cooperazione transfrontaliera tra produttori e creatori di contenuti, che stimolino l'innovazione in termini di contenuti, modelli commerciali e tecnologia.
- **Imprese**. Questo cluster finanzia progetti volti a coltivare i talenti audiovisivi con attività che pongono un forte accento sul tutoraggio e sulle competenze digitali e verdi, incoraggiare gli scambi tra imprese dell'intera catena del valore, e promuovere la distribuzione transnazionale di contenuti attraverso le frontiere e le piattaforme.
- **Pubblico**. Questo cluster finanzia progetti volti a stimolare l'accesso di un pubblico più ampio e rinnovato a tutte le piattaforme, dialogare con gli spettatori più giovani attraverso molteplici strumenti di istruzione e promozione, garantire l'accesso ai contenuti (es. sottotitolazione).
- **Sostegno alle politiche e sensibilizzazione**. Questo cluster finanzia progetti volti a sfruttare appieno le possibilità della trasformazione digitale, promuovere la dimensione ecologica dell'industria e incoraggiare l'inclusione, l'uguaglianza, la diversità e la partecipazione.

Accanto a questi due sottoprogrammi, nell'ambito della Programmazione 2021-27 è stato creato un terzo sotto-programma "ibrido", **CROSS-SETTORIALE**. La sezione transettoriale di Europa Creativa mira a rafforzare la collaborazione tra i diversi settori culturali e creativi, per aiutarli ad affrontare le sfide comuni cui sono confrontati e a trovare nuove soluzioni innovative. Questo obiettivo è raggiunto, ad esempio, attraverso la collaborazione politica, i servizi forniti dagli sportelli di Europa creativa e il laboratorio per l'innovazione creativa.

Priorità generali

CULTURA

La sezione Cultura incoraggia la collaborazione e gli scambi tra organizzazioni culturali e artisti all'interno e al di fuori dell'Europa. Europa creativa mira a:

- promuovere la creazione artistica e l'innovazione
- sostenere la promozione e la distribuzione di contenuti europei in Europa e altrove
- aiutare gli artisti a trovare opportunità di creazione e di performance a livello transfrontaliero
- stimolare la transizione digitale e ambientale dei settori culturali e creativi europei.

MEDIA

La sezione MEDIA del programma Europa creativa aiuta le industrie cinematografiche e audiovisive europee a sviluppare, distribuire e promuovere le opere europee, tenendo conto dell'attuale contesto digitale. Inoltre:

- incoraggia la cooperazione lungo l'intera catena del valore dell'industria audiovisiva e a livello dell'UE al fine di espandere le imprese e i contenuti europei a livello mondiale
- coltiva talenti, qualunque sia la loro origine
- dialoga con un pubblico di tutte le età, in particolare i più giovani.

Formulario standard

Di seguito si propone il formulario standard per la presentazione dei **progetti di cooperazione**, il bando più ricco e più flessibile per la presentazione di idee e metodologie innovative da sperimentare insieme a partner Europei.

Per presentare un progetto, è necessario compilare la **Parte A** del formulario all'interno della piattaforma Europea "Funding and tenders", dove andranno poi caricati la **Parte B (cioè la descrizione vera e propria del progetto)** e il file excel con il **Budget di progetto**.

La struttura del formulario (sia parte A che parte B e Budget) è la stessa sia che si voglia presentare un progetto di piccola, media o vasta scala.

Inoltre, per quanto riguarda il file di testo da compilare per la Parte B, è necessario rispettare il limite di **70 pagine totali** all'atto di scrivere i contenuti del progetto.

IMPORTANT NOTICE

What is the Application Form?

The Application Form is the template for EU grants applications; it must be submitted via the EU Funding & Tenders Portal before the call deadline.

The Form consists of 2 parts..

- Part A contains structured administrative information
- Part B is a narrative technical description of the project.

Part A is generated by the IT system. It is based on the information which you enter into the Portal Submission System screens.

Part B needs to be uploaded as PDF (+ annexes) in the Submission System. The templates to use are available there.

How to prepare and submit it?

The Application Form must be prepared by the consortium and submitted by a representative. Once submitted, you will receive a confirmation.

Character and page limits:

- page limit normally **70 pages** (unless otherwise provided in the Call document)
- supporting documents can be provided as an annex and do not count towards the page limit
- minimum font size — Arial 9 points
- page size: A4
- margins (top, bottom, left and right): at least 15 mm (not including headers & footers).

Please abide by the formatting rules. They are NOT a target! Keep your text as concise as possible. Do not use hyperlinks to show information that is an essential part of your application.

⚠ If you attempt to upload an application that exceeds the specified limit, you will receive an automatic warning asking you to shorten and re-upload your application. For applications that are not shortened, the excess pages will be made invisible and thus disregarded by the evaluators.

⚠ Please do NOT delete any instructions in the document. The overall page limit has been raised to ensure equal treatment of all applicants.

⚠ This document is tagged. Be careful not to delete the tags; they are needed for the processing.

Il formulario della Parte B si suddivide in 5 sezioni: “RELEVANCE” (**rilevanza**), “QUALITY OF CONTENT AND ACTIVITIES” (**qualità dei contenuti e delle attività proposte**), “PROJECT MANAGEMENT” (**gestione del progetto**), “DISSEMINATION” (**disseminazione**), “WORK PLAN” (**piano di lavoro**).

Questa divisione rispecchia la griglia di valutazione: ai progetti vengono infatti assegnati i punteggi sulla base di:

- quanto **sono rilevanti** sia rispetto alle priorità Europee e di Europa Creativa e in base ai bisogni rilevati su base locale e nazionale;
- la **qualità che dimostrano** nella descrizione degli approcci adottati, delle attività previste, dei partner coinvolti e delle loro risorse umane;
- il **livello professionale** con cui intendono **gestire il progetto**, sia per quanto riguarda la gestione tecnica e finanziaria del partenariato, sia per ciò che coinvolge i rischi di progetto e le strategie di mitigazione;
- le modalità e l'efficacia delle **strategie di comunicazione e di diffusione dei risultati raggiunti**.

La sezione relativa al **piano di lavoro**, all'interno della quale è necessario descrivere nel dettaglio i diversi pacchetti di lavoro (Work packages), attività, deliverable ed eventi, **diventa fondamentale nell'atto di gestire un progetto approvato**, in quanto rappresenta la struttura da seguire in maniera quanto più lineare.

All'interno della sezione “RELEVANCE” sono presenti quattro sotto-sezioni relative al **contesto**, all'analisi dei **bisogni**, alla **complementarietà** del progetto proposto con le attività ordinarie dei partner, e alle **priorità trasversali**.

1. RELEVANCE

1.1 Background and objectives

Background and objectives <i>Describe the background and rationale of the project.</i> <ul style="list-style-type: none"> - How is the project relevant to the scope of the call? How does the project address the objectives of the call? What is the project's contribution to the priorities of the call (see section 2 of the Call document)?
Insert text

1.2 Needs analysis

Needs analysis <i>Describe how the objectives of the project are based on a sound needs analysis in line with the objectives of the call. What issue/challenge/gap does the project aim to address? The objectives should be clear, measurable, realistic and achievable within the duration of the project. For each objective, define appropriate indicators for measuring achievement (including a unit of measurement, baseline value and target value).</i>

#@COM-PL-CP@#

1.3 Complementarity with other actions and innovation — European added value

OPTION by default (all except Creative Europe Desks):

Complementarity with other actions and innovation <i>Explain how the project builds on the results of past activities carried out in the field and describe its innovative aspects. Explain how the activities are complementary to other activities carried out by other organisations. Illustrate the European dimension of the activities: trans-national dimension of the project; impact/interest for a number of EU countries; possibility to use the results in other countries, potential to develop mutual trust/cross-border cooperation among EU countries, etc. Which countries will benefit from the project (directly and indirectly)? Where will the activities take place?</i>
Insert text

#§COM-PL-CP§# #§PRJ-OBJ-PO§# #@IMP-ACT-IA@#]

Come si è visto nel PNRR, l'**inclusione e la sostenibilità ambientale (priorità trasversali)** devono essere affrontate da qualunque progetto che voglia ricevere fondi di provenienza Europea. Quindi tale caratteristica si applica non solo a questo particolare bando (progetti di cooperazione), ma a

1.4 Cross-cutting priorities

Environment

Explain what in the project design and its implementation will specifically contribute to tackling environmental challenges?

For Creative Europe Desks: How will the Desk support and promote this cross-cutting priority and stimulate potential applicants to address it in their proposals?

Insert text

Gender balance, inclusion, diversity and representativeness

Explain what in the project design and its implementation will ensure gender balance, inclusion, diversity and representativeness?

For Creative Europe Desks: How will the Desk support and promote this cross-cutting priority and stimulate potential applicants to address it in their proposals?

Insert text

#SIMP-ACT-IA\$# #SREL-EVA-RE\$# #@QUA-LIT-QL@# #@CON-MET-CM@#

qualunque altro bando pubblicato da qualsiasi Programma Europeo.

All'interno della sezione "QUALITY", innanzitutto è richiesto di illustrare quali sono i concetti-base che guidano il progetto, e quali sono le metodologie (di co-creazione o co-sviluppo artistici, culturali, etc.) che il consorzio applicherà al progetto. Si passa poi a una descrizione dettagliata di ciascuna organizzazione nel partenariato, e dei partner associati se previsti.

2. QUALITY OF CONTENT AND ACTIVITIES

2.1 Concept and methodology

Concept and methodology

Outline the approach and methodology behind the project. Explain why they are the most suitable for achieving the project's objectives.

#S\$CON-MET-CM\$# #@CON-SOR-CS@#

2.2 Partnership and consortium

Partnership and consortium (if applicable)

Describe the participants (Beneficiaries, Affiliated Entities and Associated Partners, if any) and explain how they will work together to implement the project. How will they bring together the necessary expertise? How will they complement each other?

In what way does each of the participants contribute to the project? Show that each has a valid role and adequate resources to fulfil that role.

Note: When building your consortium you should think of organisations that can help you reach objectives and solve problems.

Insert text

#S\$CON-SOR-CS\$# #@PRJ-OBJ-PO@#

Si richiede poi una descrizione quanto più dettagliata dei gruppi target di progetto, e di come ciascuno di essi verrà coinvolto dalle attività progettuali.

2.3 Target groups and audiences

Target groups and audiences

Define the target groups and audiences. Describe how will they be reached and how they will benefit concretely from the project — what would change for them?

Insert text

#§PRJ-OBJ-PO§# #@CON-MET-CM@#

2.4 Project design

Project design

Description of the project and its main activities

Identify and describe the main activities to be undertaken to produce results, justifying the choice of activities and specifying the role of each organisation involved in the activities (co-applicants, affiliated entities, associated partners, subcontractors and/or recipients of financial support, where applicable). Do not repeat the information provided in section 5, but provide the details that are required for a complete understanding of the activities to be implemented, and demonstrate coherence and consistency of the project design.

Insert text

Financial support to third parties (if applicable)

If financial support to third parties is allowed in the Call document, set out the conditions for managing this. Define the objectives and results to be obtained with financial support. Include also the complete list of activities that are eligible for financial support, the types of entity or categories of persons which may receive financial support, the criteria for selecting these entities and the criteria for determining the amount of financial support for each third party as well as the maximum amount which may be given. This total must be the same as the amount included in the budget annex. If it exceeds EUR 60 000, complete also the declaration in section 6.

Insert text

#§CON-MET-CM§# #@CON-SOR-CS@#

Infine, è necessario fornire una descrizione dettagliata dell'approccio del progetto, di come le attività previste si inseriscono nella logica complessiva, dei deliverable che saranno prodotti da ciascuna attività.

All'interno della sezione "PROJECT MANAGEMENT", come accennato, è necessario innanzitutto dare conto di come sarà gestito il progetto negli aspetti pratici (riunioni, decisioni, comunicazione), ed elencare, per ciascun partner, le risorse umane coinvolte, di cosa si occuperanno e soprattutto dei

brevi profili discorsivi (non curriculum vitae in formato Europeo) delle loro competenze attuali.

3. PROJECT MANAGEMENT

3.1 Consortium management and decision-making

Consortium management and decision-making (if applicable)

Explain the management structures and decision-making mechanisms within the consortium. Describe how decisions will be taken and how regular and effective communication will be ensured. Describe methods to ensure planning and control.

Note: *The concept (including organisational structure and decision-making mechanisms) must be adapted to the complexity and scale of the project.*

Insert text

3.2 Project teams, staff and outside resources

Project teams and staff

Describe the project teams and how they will work together to implement the project.

List the staff included in the project budget (budget category A) by function/profile (e.g. project manager, senior expert/advisor/researcher, junior expert/advisor/researcher, trainers/teachers, technical personnel, administrative personnel etc. — use the same profiles as in the detailed budget table, if any) and describe briefly their tasks.

For Creative Europe Desks: *Indicate the % time allocated to the project for each staff member listed.*

Name and function	Organisation	Role/tasks/professional profile and expertise

La sezione successiva richiede invece di descrivere come, in fase di scrittura del budget e poi in seguito, quando si gestirà il finanziamento accordato, ci si assicurerà che il progetto spenda il necessario, quindi che i costi siano stimati in maniera corretta, e che le spese saranno fatte in linea con quanto abitualmente le organizzazioni fanno.

Anche dare conto della struttura interna per la gestione dei fondi è un valido supporto: ad esempio quali risorse umane amministrative saranno dedicate alla rendicontazione, con quali strumenti digitali, con quali protocolli di contabilità, etc.

Più dettagliate saranno queste informazioni, maggiore sarà il livello di affidabilità dimostrato dal consorzio.

3.3 Cost effectiveness and financial management

Cost effectiveness and financial management

Describe the measures adopted to ensure that the proposed results and objectives will be achieved in the most cost-effective way.

Indicate the arrangements adopted for the financial management of the project and, in particular and where relevant, how the financial resources will be allocated and managed within the consortium.

Do NOT compare and justify the costs of each work package, but summarize briefly why your budget is cost effective.

Insert text

#\$FIN-MGT-FM\$# #@\$PRJ-MGT-PM@\$# #@\$RSK-MGT-RM@\$#

Si dovrà inoltre descrivere del dettaglio con quali processi saranno gestiti internamente al consorzio le attività di coordinamento del progetto, quali ruoli saranno assegnati, come sarà assicurato un controllo qualità interno dei risultati prodotti, come saranno effettuati il monitoraggio e la valutazione interni.

Il formulario richiede poi di compilare una tabella con i rischi individuati ex ante, che si prevede possano impattare in maniera negativa tutto il progetto o parte di esso (ad esempio un pacchetto di lavoro). Per ciascun rischio individuato e descritto, è opportuno indicare una o più strategie di mitigazione così come ideate e pensate in fase di scrittura del progetto.

3.4 Project management, quality assurance, risk management and monitoring and evaluation strategy

Project management, quality assurance and monitoring and evaluation strategy

Describe the measures planned to ensure that the project implementation is of high quality and completed in time.

Describe the methods to ensure good quality, monitoring, planning and control.

Describe the evaluation methods and indicators (quantitative and qualitative) to monitor and verify the outreach and coverage of the activities and results (including unit of measurement, baseline and target values). The indicators proposed to measure progress should be relevant, realistic and measurable.

Insert text

Critical risks and risk management strategy

Describe critical risks, uncertainties or difficulties related to the implementation of your project, and your measures/strategy for addressing them.

Indicate for each risk (in the description) the impact and the likelihood that the risk will materialise (high, medium, low), even after taking into account the mitigating measures.

Note: *Uncertainties and unexpected events occur in all organisations, even if very well-run. The risk analysis will help you to predict issues that could delay or hinder project activities. A good risk management strategy is essential for good project management.*

Risk No	Description	Work package No	Proposed risk-mitigation measures

#\$PRJ-MGT-PM\$# #SRSK-MGT-RM\$# #SQUA-LIT-QL\$# #IMP-ACT-IA@#

All'interno della sezione "DISSEMINATION" sono presenti tre quesiti: il primo riguarda l'impatto atteso del progetto, nel breve, medio e lungo termine. L'impatto riguarda non solo il gruppo target prescelto, ma anche le organizzazioni stesse che partecipano e le loro risorse umane, le loro reti locali, regionali e nazionali.

4. DISSEMINATION

4.1 Impact and ambition

Impact and ambition — Progress beyond the state-of-the-art *(n/a for Creative Europe Desks)*

Define the short, medium and long-term effects of the project.

Does the project aim to trigger change/innovation? If so, describe the changes / innovations envisaged and the degree of ambition (progress beyond the status quo/state-of-the-art).

#SIMP-ACT-IA&# #@COM-DIS-VIS-CDV@#

4.2 Communication, dissemination and visibility

Communication, dissemination and visibility of funding

Describe the communication and dissemination activities which are planned in order to promote the Creative Europe Programme to the relevant stakeholders, the project activities/results and maximise the impact (to whom, which format, how many, etc.). Clarify how you will reach the target groups, relevant stakeholders, policymakers and the general public and explain the choice of the dissemination channels.

Describe how the visibility of EU funding will be ensured.

For Creative Europe Desks: Describe your plans to communicate and disseminate the selection results, results of finalised projects (in particular of successful projects addressing environmental issues as well as diversity and inclusiveness) and the impact of the Creative Europe Programme in your country.

Insert text

#§COM-DIS-VIS-CDV§# #@SUS-CON-SC@#

4.3 Sustainability and continuation

Sustainability, long-term impact and continuation *(n/a for Creative Europe Desks)*

Describe the follow-up of the project after the EU funding ends. How will the project impact be ensured and sustained?

What will need to be done? Which parts of the project should be continued or maintained? How will this be achieved? What resources will be necessary to continue the project? How will the results be used?

Are there any possible synergies/complementarities with other (EU funded) activities that can build on the project results?

Insert text

#§SUS-CON-SC§#

Si deve poi dare conto nel dettaglio di come si prevede di comunicare durante il progetto (con quali strumenti, su quali canali, rivolgendosi a che tipo di pubblico), di come i risultati e i documenti prodotti durante il progetto saranno distribuiti ad altre organizzazioni al di fuori del consorzio per diffonderli, e di come il progetto potrà trovare una sua continuazione e sostenibilità una volta che i fondi assegnati saranno spesi e rendicontati.

Infine, all'interno della sezione "WORK PLAN", è necessario descrivere in maniera sintetica e nel dettaglio i pacchetti di lavoro (5 o 6, a seconda della scala), seguendo la tabella proposta nel formulario, indicando il numero e il titolo di ciascun Work Package, delle Task all'interno di esso, dei partner coinvolti, dei deliverable previste, ecc.

Costi ammissibili e budget

I progetti finanziati dal programma Europa Creativa sono solitamente finanziati con modalità "forfetaria". Ciò significa che, all'atto di presentare il progetto, è richiesto ai beneficiari di stimare con estremo dettaglio quali e quanti costi dovranno sostenere per completare quanto proposto, e sulla base di tale stima la Commissione Europea erogherà una quota-parte della somma, lasciando ai proponenti la quota restante di cofinanziamento.

Le cifre forfetarie assegnate possono coprire al massimo:

- l'80% dei costi stimati in totale, in caso di progetti di piccola scala, per un ammontare di finanziamento non superiore ai 200.000 €
- il 70% dei costi stimati in totale, in caso di progetti di media scala, per un ammontare di finanziamento non superiore a 1.000.000 €
- il 60% dei costi stimati in totale, in caso di progetti di media scala, per un ammontare di finanziamento non superiore a 2.000.000 €.

Come si evince, per portare a termine con successo progetti di questo tipo è necessario stimare con precisione, prima di presentare il progetto, i costi necessari alla sua riuscita, utilizzando le seguenti categorie di budget:

- 1) COSTI PER RISORSE UMANE**, indipendentemente dalla forma contrattuale (dipendente, collaboratore, volontario, etc.).
- 2) COSTI PER SUBCONTRATTI** cioè affidamento di attività ad enti terzi.
- 3) COSTI PER BENI E SERVIZI**
- 4) COSTI PER ATTREZZATURE**, soltanto in quota parte (cioè il deprezzamento)
- 5) COSTI INDIRETTI**, ad esempio legati all'ufficio, alle utenze, etc, calcolati in maniera automatica come il 7% del totale dei costi diretti.

Tips

1. Presentare progetti che **affrontino problematiche Europee**, cioè condivise da realtà di altri Paesi, e non legate esclusivamente a situazioni contingenti di una specifica realtà locale, regionale o nazionale.
2. Condividere approcci e soluzioni con organizzazioni simili alla propria ma operanti in altri Paesi, per **progettare attività flessibili e adattabili a diversi contesti**. I bandi Europei, infatti, non richiedono una forte aderenza a un ventaglio di “attività previste”, ma cercano di stimolare la creatività da parte dei proponenti.
3. Restare focalizzati sugli **obiettivi di creazione e diffusione artistica e culturale** ottenibili dal progetto. Attività di scambio, formazione, etc. sono ammissibili e bene accette, purché strumentali a un aumento delle possibilità di co-creazione e co-produzione transnazionale.
4. **Non approcciarsi al formulario “domanda per domanda”**, come forse un quiz, ma **ideare un proprio progetto con basi e caratteristiche uniche, ragionate, pensate** e solo in seguito andare a “giustificare” i suoi aspetti all’interno delle sezioni tematiche.

3.2.2 Erasmus plus



<https://www.erasmusplus.it/>



Erasmus + è il Programma dell'Unione europea nei settori dell'Istruzione, della Formazione, della Gioventù e dello Sport, per il periodo 2021-2027. Forte del successo ottenuto dal Programma nel periodo 2014-2020, Erasmus+ nella nuova programmazione ha aperto le sue opportunità a un numero maggiore di partecipanti e nei confronti di un'ampia gamma di organizzazioni. All'interno del Programma, come in tutti i programmi europei, assumono ruoli centrali alcuni temi chiave quali l'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale, la transizione verso il

digitale e la promozione della partecipazione alla vita democratica da parte delle generazioni più giovani. Il principio-chiave del Programma è che trascorrere del tempo in un altro paese Europeo per studiare, imparare e lavorare dovrebbe diventare la norma, così come l'essere in grado di parlare altre due lingue oltre alla propria lingua madre.

Priorità generali

Erasmus+ sostiene le priorità e le attività stabilite dallo *Spazio Europeo dell'Istruzione*, il Piano d'Azione dell'educazione digitale e l'Agenda europea delle competenze.

Gli obiettivi specifici del programma comprendono:

- Promuovere la mobilità degli individui e dei gruppi a fini di apprendimento e la collaborazione, la qualità, l'inclusione e l'equità, l'eccellenza, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche nel campo dell'istruzione e della formazione;

- Promuovere la mobilità a fini di apprendimento non formale e informale, la partecipazione attiva dei giovani, la collaborazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche giovanili;
- Promuovere la mobilità a fini di apprendimento del personale sportivo e la collaborazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche sportive.

Il programma è diviso in cinque settori, ognuno con le proprie priorità specifiche:

- **Educazione scolastica** (in Italia, l'agenzia nazionale è [INDIRE](#))
- **Educazione universitaria** (in Italia, l'agenzia nazionale è [INDIRE](#))
- **Formazione professionale** (in Italia, l'agenzia nazionale è [INAPP](#))
- **Gioventù** (in Italia, l'agenzia nazionale è [ANG - Agenzia Nazionale Giovani](#))
- **Educazione degli adulti** (in Italia, l'agenzia nazionale è [INDIRE](#))

Nell'ambito di ciascun settore, è possibile presentare progetti di diversi tipi, divisi per **Azioni-chiave**:

- **Azione chiave 1: mobilità individuale ai fini dell'apprendimento**
Intende incoraggiare la mobilità degli studenti, del personale, degli animatori giovanili e dei giovani. Le organizzazioni possono prevedere di inviare studenti e personale in altri Paesi partecipanti o accogliere studenti e personale provenienti da altri Paesi. Possono anche organizzare attività didattiche, formative e di volontariato.
- **Azione chiave 2: innovazione, cooperazione e buone pratiche**
Punta a sviluppare i settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù mediante progetti di cooperazione, volti a sostenere pratiche innovative e iniziative comuni per promuovere la collaborazione, l'apprendimento reciproco e lo scambio di esperienze.
- **Azione chiave 3: sostegno alla riforma delle politiche**
Punta ad accrescere la partecipazione dei giovani alla vita democratica, specie nell'ambito di dibattiti con i responsabili politici, nonché a sviluppare le conoscenze nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

Formulario standard

Riportiamo qui il formulario per la partecipazione a **progetti di cooperazione (Azione Chiave 2)**. Il formulario è standard per **i cinque settori coinvolti in Erasmus+** (Educazione scolastica, Università, Formazione Professionale, Gioventù, Educazione degli adulti).

Le proposte devono essere presentate attraverso la piattaforma online [Erasmus+ and European Solidarity Corps programmes](#), a cui è necessario registrarsi tramite un account [EU Login](#).

Il formulario è composto, similmente a quello di Europa Creativa e a quello di altri Programmi Europei, di **domande aperte relative ai quattro criteri di valutazione**: rilevanza, qualità delle attività proposte, qualità della partnership e impatto del progetto.

La risposta a ciascuna domanda è possibile nei **limiti prefissati** di 3000 o 2000 caratteri, spazi inclusi. Ciò forza i partecipanti, all'atto della scrittura, ad essere molto sintetici su alcuni aspetti e focalizzarsi su ciò che "*conta davvero*".

Una caratteristica peculiare del Programma Erasmus+ è che, sebbene il formulario standard sia interamente in lingua inglese, **i progetti, se presentati da un ente capofila italiano, possono essere interamente scritti in lingua italiana.**

Per questo, nonostante all'interno della piattaforma esse siano in inglese, si riportano qui di seguito, per maggiore chiarezza, le domande di ciascuna sezione in lingua italiana:

Descrizione del progetto

- Si prega di descrivere la motivazione del proprio progetto e di spiegare perché dovrebbe essere finanziato.
- Quali sono gli obiettivi che si desidera raggiungere e i risultati concreti che si desidera produrre? Come sono collegati questi obiettivi alle priorità selezionate?
- Cosa rende la vostra proposta innovativa?
- In che modo questo progetto è complementare ad altre iniziative già attuate dalle organizzazioni partecipanti?
- In che modo la proposta aggiunge valore a livello europeo attraverso risultati che non sarebbero raggiunti da attività svolte in un singolo paese?

Analisi dei bisogni

- Quali sono le necessità che si vogliono soddisfare implementando il progetto?
- Quali sono i gruppi target del progetto?
- Come sono state individuate le necessità del partenariato e di quelle dei gruppi target?
- In che modo il progetto soddisfa queste necessità?

Accordi di cooperazione

- In che modo è stata costituita la partnership? In che modo la combinazione di organizzazioni partecipanti si completa a vicenda e quali sono i valori aggiunti che la loro

collaborazione apporta all'ambito del progetto? Se del caso, elencate e descrivete i partner associati coinvolti nel progetto.

- Qual è l'assegnazione delle mansioni e come riflette il coinvolgimento e il contributo attivo di tutte le organizzazioni partecipanti (inclusi i partner associati, se del caso)?
- Descrivete il meccanismo di coordinamento e di comunicazione tra le organizzazioni partecipanti (inclusi i partner associati, se del caso).

Impatto

- Come sarà valutato se sono stati raggiunti gli obiettivi del progetto?
- Come sarà garantita la sostenibilità del progetto? In che modo la partecipazione a questo progetto contribuirà allo sviluppo delle organizzazioni coinvolte nel lungo periodo? Si prevede di continuare ad utilizzare i risultati del progetto o di implementare alcune attività dopo la fine del progetto?
- Quale potrebbe essere l'impatto più ampio del progetto? L'impatto sarà equamente distribuito tra le organizzazioni coinvolte? Quale potrebbe essere l'impatto del progetto su ciascuna organizzazione coinvolta nel suo complesso? Ci sono altri gruppi o organizzazioni a livello locale, regionale, nazionale o europeo che beneficeranno del progetto?
- Si prevede di condividere e promuovere i risultati del progetto? Come si intende rendere noti i risultati del progetto all'interno del proprio partenariato, nelle comunità locali e nel grande pubblico? Quali sono i principali gruppi di destinatari a cui si intende condividere i risultati?

La sezione del **piano di lavoro** prevede, come già si è descritto per Europa Creativa, di descrivere nel dettaglio ciascun pacchetto di lavoro (Work Package), le sue sottoattività, i deliverable e i risultati previsti.

Inoltre, per ciascun Work Package, è necessario dare una giustificazione narrativa circa la cifra forfettaria richiesta, dettagliando i costi di ciascun partner e, quando possibile, anche i costi unitari e il numero di unità.

Inoltre, all'interno del piano di lavoro si chiede di argomentare su come il progetto affronterà le quattro **tematiche trasversali** del Programma: le prime due sono identiche a quelle di Europa Creativa (sostenibilità ambientale e inclusione).

All'interno di Erasmus+, ai partecipanti è inoltre richiesto di argomentare su come il loro progetto farà **uso di approcci e strumenti digitali** (soprattutto per l'e-learning) e su se e come stimolerà la **cittadinanza attiva e la partecipazione alla vita culturale dei cittadini**.

Costi ammissibili e budget

Anche in questo caso, il meccanismo di finanziamento scelto dalla Commissione Europea è quello basato su **cifre forfettarie**. Ciò significa che, anche in questo caso, prima di accingersi a compilare il formulario di progetto sarà necessario **costruire un bilancio di progetto, basato su costi reali** (di cui in questo caso non viene però fornito un modello), attraverso cui calcolare le cifre necessarie a ciascun partner per realizzare le attività previste.

All'interno del formulario, per ciascun pacchetto di lavoro (Work Package) presentato, bisognerà poi dare conto nel dettaglio non solo della cifra assegnata a ciascun partner, ma anche dei metodi di calcolo che si sono applicati per arrivare alla somma (es. costi unitari per giornata lavorativa, per viaggio, etc.).

Tips

- Erasmus+ è un programma strutturato e pensato per essere **“inclusivo”** per le organizzazioni: infatti, nei criteri di valutazione vi è **premialità se sono presenti in partenariato enti che non vi hanno mai preso parte**, o che hanno poca esperienza. Il primo consiglio è di sfruttare questo Programma per **“muovere i primi passi” nella partecipazione ai Programmi Europei**.
- Leggere con attenzione la **Guida Erasmus+** (consultabile [qui](#)) per scegliere con attenzione il settore e la tipologia di progetto a cui applicare.
- Come già consigliato per Europa Creativa, è preferibile **pensare e disegnare il proprio progetto per “linee generali”** insieme ai propri partner Europei, anziché rispondere una per una alle domande del formulario.
- Restare focalizzati sugli **obiettivi formativi e sugli impatti sui partecipanti (formatori e discenti)** ottenibili dal progetto. Attività di creazione, diffusione, culturali, etc. sono ammissibili e bene accette, purché strumentali a un aumento delle capacità di formare in maniera più efficace e più estesa il gruppo target di discenti prescelto.

3.2.3 Orizzonte Europa



https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe_en



Horizon Europe (Orizzonte Europa) è il programma quadro di ricerca e innovazione (R&I) dell'Unione europea per il periodo 2021-2027.

L'obiettivo del programma è rafforzare la base scientifica e tecnologica dell'UE, anche sviluppando soluzioni per affrontare priorità strategiche come le transizioni verde e digitale. Il

programma contribuisce inoltre al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e rafforza la competitività e la crescita.

Il Programma ha una durata di sette anni – corrispondente al bilancio di lungo termine dell'UE – e una dotazione finanziaria complessiva di 95,5 miliardi (a prezzi correnti), cifra che include i 5,4 miliardi destinati al piano per la ripresa Next Generation EU.

È il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo.

Finanzia attività di ricerca e innovazione – o attività di sostegno a R&I – e lo fa principalmente attraverso inviti a presentare proposte (call for proposals) aperti e competitivi. Il Programma è attuato direttamente dalla Commissione europea (gestione diretta). Le attività di ricerca e innovazione finanziate devono concentrarsi esclusivamente su applicazioni civili.

La partecipazione ai bandi di Orizzonte Europa è solitamente aperta a qualsiasi soggetto giuridico, indipendentemente dal luogo in cui ha sede, compresi i soggetti giuridici dei Paesi terzi non associati al programma o le organizzazioni internazionali.

Nella grande maggioranza dei progetti collaborativi, il partenariato che presenta il progetto, come accade sugli altri Programmi Europei, deve essere composto da almeno tre organizzazioni indipendenti, da tre diversi Stati membri o Paesi associati diversi.

Priorità generali

Orizzonte Europa è strutturato in **tre pilastri**, che hanno al loro interno programmi e temi di ricerca specifici:

- Eccellenza scientifica
- Sfide a livello mondiale e competitività industriale europea
- Europa innovativa

All'interno del pilastro "Sfide", è **presente un cluster** (cioè un aggregato di bandi con obiettivi e risultati attesi comuni) **interamente dedicato al settore culturale e creativo: CULTURE, CREATIVITY AND INCLUSIVE SOCIETY** (*cultura, creatività e società inclusiva*).

Questo cluster si concentra sulle sfide relative alla governance democratica, al patrimonio culturale e all'industria creativa, nonché alle trasformazioni sociali ed economiche. L'obiettivo di fondo è consentire ai decisori politici di affrontare le sfide enunciate, e di adottare nuovi paradigmi e politiche per il cambiamento in un contesto di rapide trasformazioni, transizioni e connessioni internazionali.

Questo Cluster è composto da tre grandi destinazioni (**aree tematiche dei bandi pubblicati**):

- **Ricerca Innovativa su democrazie e sistemi di governo**
- **Ricerca Innovativa sul patrimonio culturale Europeo e sulle industrie culturali e creative**
- **Ricerca innovativa sulle trasformazioni sociali ed economiche**

Alcuni dei temi trattati sono: governance democratica, fiducia nelle istituzioni democratiche, cittadinanza attiva e inclusiva, formazione, media, tecnologie per il patrimonio culturale, valori e tradizioni, industrie culturali e creative, arti europee, migrazione, disuguaglianza, sistema di welfare, mercato del lavoro, discriminazione, politiche pubbliche.

Si tratta in un programma, come si è già detto, che tende a finanziare idee progetto **altamente sperimentali e innovative**, che hanno il potenziale per indagare o aiutare a risolvere problemi e sfide di impatto e rilevanza sull'intera Comunità Europea.

In Italia esiste un organismo dedicato al supporto informativo per la partecipazione ad Orizzonte Europa, **APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea)**, ed un portale web dedicato che fornisce molte indicazioni: www.horizon.europe.apre.it.

Formulario standard

I tipi di progetti che si possono presentare su Orizzonte Europa, a seconda della call, sono chiamate "Azioni di Ricerca e Innovazione (RIA)", "Azioni di Innovazione (IA)", "Azioni di Coordinamento e Supporto (CSA)". Le prime due tipologie, le più comuni, hanno criteri di valutazione diversi (più legati

all'eccellenza dei risultati di ricerca in un caso, più legati all'impatto innovativo in un altro), ma lo stesso formulario standard, che qui si propone.

Come già detto per Creative Europe, per poter presentare un progetto è necessario compilare la Parte A del formulario all'interno della piattaforma Europea "Funding and tenders", dove andranno poi caricati la **Parte B (cioè la descrizione vera e propria del progetto)** e il file excel con il Budget di progetto, in caso di progetto finanziato a "cifre forfettarie".

Il limite di pagine totali che si possono presentare per la parte B è addirittura minore rispetto a Europa Creativa: **50 pagine in totale.**

La parte B è divisa in tre sezioni:

1. Excellence
2. Impact
3. Quality and efficiency of the implementation


Il formulario è poco strutturato: non ci sono "box" con domande specifiche a cui rispondere come in Europa Creativa, o limiti di caratteri con cui rispondere a ciascuna domanda come in Erasmus+.

Al proponente è lasciata relativa libertà di composizione del testo del progetto, purché rispetti il massimale di pagine previsto, e il canovaccio delle informazioni attese per la valutazione, come nell'esempio che si propone di seguito:

1. **Excellence** RELEVANCE


Excellence – aspects to be taken into account.

- Clarity and pertinence of the project's objectives, and the extent to which the proposed work is ambitious, and goes beyond the state of the art.
- Soundness of the proposed methodology, including the underlying concepts, models, assumptions, interdisciplinary approaches, appropriate consideration of the gender dimension in research and innovation content, and the quality of open science practices, including sharing and management of research outputs and engagement of citizens, civil society and end users where appropriate.

 *The following aspects will be taken into account only to the extent that the proposed work is within the scope of the work programme topic.*

1.1 **Objectives and ambition** OBJECTIVE [e.g. 4 pages]

- Briefly describe the objectives of your proposed work. Why are they pertinent to the work programme topic? Are they measurable and verifiable? Are they realistically achievable?
- Describe how your project goes beyond the state-of-the-art, and the extent the proposed work is ambitious. Indicate any exceptional ground-breaking R&I, novel concepts and approaches, new products, services or business and organisational models. Where relevant, illustrate the advance by referring to products and services already available on the market. Refer to any patent or publication search carried out.
- Describe where the proposed work is positioned in terms of R&I maturity (i.e. where it is situated in the spectrum from 'idea to application', or from 'lab to market'). Where applicable, provide an indication of the Technology Readiness Level, if possible distinguishing the start and by the end of the project.

 *Please bear in mind that advances beyond the state of the art must be interpreted in the light of the positioning of the project. Expectations will not be the same for RIAs at lower TRL, compared with Innovation Actions at high TRLs.*

Mentre le sezioni contrassegnate con i punti elenco (es. 1.1 *Objectives and ambition*) sono obbligatorie, e non darne conto potrebbe portare a una penalizzazione rilevante in termini di punteggio, la struttura del testo, la lunghezza e il livello di dettaglio sono lasciati alla discrezionalità del soggetto proponente.

1.2 Methodology [e.g. 14 pages]

- Describe and explain the overall methodology, including the concepts, models and assumptions that underpin your work. Explain how this will enable you to deliver your project's objectives. Refer to any important challenges you may have identified in the chosen methodology and how you intend to overcome them. [e.g. 10 pages]
 - ⚠ *This section should be presented as a narrative. The detailed tasks and work packages are described below under 'Implementation'.*
 - ⚠ *Where relevant, include how the project methodology complies with the 'do no significant harm' principle as per Article 17 of [Regulation \(EU\) No 2020/852](#) on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment (i.e. the so-called 'EU Taxonomy Regulation'). This means that the methodology is designed in a way it is not significantly harming any of the six environmental objectives of the EU Taxonomy Regulation.*
 - ⚠ *If you plan to use, develop and/or deploy artificial intelligence (AI) based systems and/or techniques you must demonstrate their technical robustness. AI-based systems or techniques should be, or be developed to become:*

Il discorso è identico anche per quel che riguarda la descrizione dei risultati e degli impatti attesi del progetto sui gruppi target, sulle organizzazioni partecipanti:

2. Impact

Impact – aspects to be taken into account.

- Credibility of the pathways to achieve the expected outcomes and impacts specified in the work programme, and the likely scale and significance of the contributions due to the project.
- Suitability and quality of the measures to maximise expected outcomes and impacts, as set out in the dissemination and exploitation plan, including communication activities.

Anche per quanto riguarda la diffusione dei risultati raggiunti e la comunicazione, il formulario prevede con linee guida generali rispetto alle informazioni che il beneficiario dovrebbe fornire, ma anche qui viene lasciato molto spazio e responsabilità a chi scrive.

La sezione 3, in cui è necessario descrivere il **piano di lavoro**, è invece più strutturata.

3. Quality and efficiency of the implementation

Quality and efficiency of the implementation – aspects to be taken into account

- *Quality and effectiveness of the work plan, assessment of risks, and appropriateness of the effort assigned to work packages, and the resources overall*
- *Capacity and role of each participant, and extent to which the consortium as a whole brings together the necessary expertise.*

3.1 Work plan and resources [e.g. 14 pages (19 pages for topics using lump sum funding) – including tables]

Please provide the following:

- brief presentation of the overall structure of the work plan;
- timing of the different work packages and their components (Gantt chart or similar);
- graphical presentation of the components showing how they inter-relate (Pert chart or similar).
- detailed work description, i.e.:
 - a list of work packages (table 3.1a);
 - a description of each work package (table 3.1b);
 - a list of deliverables (table 3.1c);

Table 3.1b: Work package description

For each work package:

Work package number	
Work package title	

⚠ Participants involved in each WP and their efforts are shown in table 3.1f. Lead participant and starting and end date of each WP are shown in table 3.1a.)

Objectives

Description of work (where appropriate, broken down into tasks), lead partner and role of participants. Deliverables linked to each WP are listed in table 3.1c (no need to repeat the information here).

Le tabelle che si richiede di compilare, ad esempio la descrizione di ciascun pacchetto di lavoro (**Work package**), e per l'illustrazione del piano di lavoro nel suo complesso, non sono dissimili da quelle richieste dal formulario di Europa Creativa.

Costi ammissibili e budget

I progetti finanziati dal programma Orizzonte Europa possono essere finanziati con modalità differente, sia in termini di finanziamento concesso rispetto al totale dei costi previsti, sia in termini di modalità di erogazione (“forfettaria” o basata su costi reali).

L'entità massima del contributo e del totale dei costi di progetto varia di bando in bando, per cui è necessario prestare molta attenzione alla descrizione e ai documenti allegati.

Il finanziamento massimo concedibile, in forma percentuale rispetto al totale dei costi di progetto, varia invece a seconda della tipologia di progetto, e in alcuni casi a seconda che il partner di progetto sia un ente no profit o profit:

- **Azioni di Ricerca e Innovazione (RIA):** finanziamento del 100% sia per enti profit che no-profit;
- **Azioni di Innovazione (IA):** finanziamento del 100% per enti no-profit, del 70% per i profit;
- **Azioni di Coordinamento e Supporto (CSA)** finanziamento del 100% sia per enti profit che no-profit.

Come abbiamo già visto per Europa Creativa, con la **modalità forfettaria**, all'atto di presentare il progetto, è richiesto ai beneficiari di stimare con estremo dettaglio quali e quanti costi dovranno sostenere per completare quanto proposto, e sulla base di tale stima la Commissione Europea

erogherà una quota-parte della somma, lasciando ai proponenti la quota restante di cofinanziamento, che dipende dal bando specifico a cui si intende applicare.

In entrambi i casi, dunque, per portare a termine con successo progetti di questo tipo è necessario stimare con precisione, prima di presentare il progetto, i costi necessari alla sua riuscita, utilizzando le seguenti categorie di budget:

- COSTI PER RISORSE UMANE
- COSTI PER SUBCONTRATTI cioè affidamento di attività ad enti terzi.
- COSTI PER BENI E SERVIZI
- COSTI PER ATTREZZATURE, soltanto in quota parte (cioè il deprezzamento)
- COSTI INDIRETTI, ad esempio legati all'ufficio, alle utenze, etc, calcolati in maniera automatica come il 7% del totale dei costi diretti.

Tips

- **Analizzare con estrema cura il bando specifico a cui si vuole applicare**, vista la grande complessità e varietà delle possibili azioni previste dal Programma.
- Proporre progetti che abbiano **un altissimo valore Europeo in termini di bisogni, impatti e potenzialità di innovazione**.
- Coinvolgere organismi di **altissimo livello nel campo della ricerca e dell'innovazione**.
- Prestare **molta attenzione alla scrittura della Parte B, nella maniera più sintetica ed efficace possibile**, evitando lunghe digressioni.
- **Curare con grande dettaglio gli aspetti etici, di sicurezza (anche digitale) e di impatto ambientale** del progetto che si intende proporre.
-

3.3 L'industria culturale e creativa nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

L'industria culturale e creativa nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è uno degli ambiti prioritari. In quest'ambito, l'attuazione del PNRR è stata affidata al Ministero della Cultura (MiC). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura è incluso nell'ambito della **Missione 1** (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), **Componente 3** (Turismo e Cultura 4.0).

Priorità generali

Obiettivi e principi trasversali mirano a rinnovare gli asset fondamentali del patrimonio culturale italiano e a sviluppare nuovi servizi, esplorando modalità partecipative che contribuiscano a rendere il patrimonio più appetibile ed accessibile (sia quello fisico che quello digitale), sicuro e nel contempo sostenibile in termini ambientali. Il modello di governance multilivello adottato ha previsto la promozione di un'elevata collaborazione tra i vari protagonisti pubblici della Convenzione di Faro e del Quadro d'azione europeo per il patrimonio culturale.

Le misure della M1C3 in cui si articola il programma del MiC sono tre, articolate così:

- **Misura 1 Patrimonio culturale per la prossima generazione**

Risorse: 1,1 mld €

L'iniziativa mira a sostenere il patrimonio culturale per le generazioni future con investimenti finalizzati a creare una versione digitale della cultura, che favorisca la sua fruizione da parte della comunità e sviluppo di nuovi servizi nel settore culturale/creativo. Inoltre, le risorse serviranno a rendere più accessibili i luoghi dedicati alla cultura e a renderli sostenibili da un punto di vista ambientale, con l'efficientamento energetico di musei, cinema e teatri.

- **Misura 2 Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale**

Risorse: 2,72 mld €

I flussi turistici in Italia sono guidati da alcune attrazioni notevoli a livello internazionale. Tuttavia, la concentrazione su questi luoghi a lungo termine può portare a un'usura o

impoverimento, oltre a escludere altri luoghi di grande valore culturale. Il PNRR cercherà di contrastare questa tendenza concentrandosi su sviluppo e valorizzazione turistico-culturale nelle aree rurali e periferiche. Gli investimenti mirano a rivitalizzare il patrimonio socio-economico e conservare paesaggi e tradizioni. Inoltre, si investirà nella sicurezza antisismica dei luoghi di culto, nel restauro del patrimonio edifici di culto e nella realizzazione di siti di recupero per le opere d'arte coinvolte in gravi eventi (*recovery art*).

- Misura 3 **Industria Culturale e creativa 4.0**

La misura prevede interventi nel settore cinematografico e audiovisivo per migliorarne la competitività: il rilancio di Cinecittà, un polo strategico e celebrato europeo per la produzione cinematografica e televisiva, è determinante per il settore cinematografico e audiovisivo italiano e per aumentarne la competitività su scala internazionale. Insieme alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica, l'intervento porterà anche ricadute positive. Questo programma mira anche a migliorare le competenze degli operatori dell'industria culturale e creativa, rivedendo i processi e supportando la formazione in temi ambientali e digitali.

Formulario tipo

Il formulario-tipo prescelto è stato tratto dal “**Bando TOCC - Transizione Digitale Organismi Culturali e Creativi**”, pubblicato in data 20 ottobre 2022 dal Ministero della Cultura.

Il formulario è scaricabile liberamente qui:

<https://creativitacontemporanea.beniculturali.it/wp-content/uploads/2022/10/Allegato-2-avviso-A-II-PNRR--Scheda-progetto.pdf>

Si compone di tre diverse sezioni:

- A. Soggetto Proponente e iniziativa proposta
- B. Utilità del progetto: impatto economico, culturale, sociale, occupazionale e ambientale
- C. Sostenibilità del progetto: capacità del progetto di sostenersi nel tempo

La sezione anagrafica è molto dettagliata, e richiede informazioni approfondite non solo sul soggetto proponente, ma anche sul suo consiglio di amministrazione e suoi componenti, eventuali soci persone giuridiche presenti, etc.

I. Compagnie societaria:

Nome socio	Percentuale quote detenute

II. Socio persona fisica / componente organo amministrativo
(da compilare per ciascuna persona fisica censita nell'anagrafica soci e per i componenti dell'organo amministrativo se non coincidenti)

Socio x: Quota di partecipazione ____%

Cognome	Nome
Codice fiscale	Nato a

Percorso formativo e professionale e ruolo/ mansioni all'interno della compagine proponente (allegare curriculum vitae)

III. Socio impresa

Socio x: Quota di partecipazione ____%

Denominazione	Forma giuridica
Codice fiscale	Partita IVA n. / rilasciata il
Iscrizione c/o la CCIAA di	Dal / r. REA
Codice Ateco (2007)	Attività

(da ripetere per ogni socio impresa)

La descrizione dell'attività per cui si chiede il finanziamento è "libera", cioè non guidata da domande specifiche:

VI. Descrizione dell'attività che si intende svolgere ed i prodotti/servizi che si intende offrire, con focalizzazione sui contenuti culturali e creativi

VII. Descrizione degli elementi di innovazione del progetto proposto sotto il profilo tecnologico-digitale

Come in moltissimi progetti finanziati dai fondi Europei, è opportuno prestare estrema attenzione anche alle priorità “trasversali” dell’Unione Europea, quali inclusione e sostenibilità ambientale:

A.4 Descrizione delle azioni di inclusione delle persone con disabilità

(Se ricorre, descrivere la capacità del progetto di favorire, attraverso la digitalizzazione, l'ampliamento e il miglioramento della fruizione del patrimonio culturale da parte di persone con disabilità)

A.7 Descrizione della capacità del progetto di contribuire anche alla transizione verde

(Se ricorre, descrivere come il progetto intende contribuire anche alla transizione verde)

Lungi dall’essere “compilative”, queste sezioni “trasversali” del formulario spesso attribuiscono premialità di punteggio in fase di valutazione non trascurabili. Quindi è opportuno riflettere bene sull’impatto positivo del proprio progetto in termini di inclusione e sostenibilità ambientale, e cercare le parole corrette per metterlo in evidenza.

B.1 Analisi dell'impatto economico (valore dell'iniziativa nell'ambito del contesto territoriale di riferimento), impatto culturale (creazione di nuovi prodotti/servizi per la filiera culturale e creativa), impatto sociale (coinvolgimento delle comunità), impatto occupazionale (assunzione di nuove risorse da impiegare nel progetto) e impatto ambientale

Come la descrizione del progetto, anche l'analisi dei suoi impatti è lasciata in formato "libero", cioè privo di domande-guida.

C. Sostenibilità del progetto: capacità del progetto di sostenersi nel tempo

C.1 Descrizione della capacità del progetto di aprire a nuove categorie di fruitori dei contenuti creativi e culturali

Costi ammissibili e budget

Mentre il massimale di finanziamento per ogni progetto, e la percentuale di co-finanziamento richiesta ai beneficiari, varia di bando in bando, **la struttura dei costi ammissibili dai Bandi del PNRR è piuttosto “standard”**.

Sono solitamente ammissibili soltanto le spese sostenute direttamente dai soggetti realizzatori (cioè da chi ha presentato il progetto) a partire dalla data di firma del contratto con il Ministero, o talvolta dal giorno successivo alla data di presentazione della domanda.

Il che significa, in ogni caso, che il finanziamento dei progetti non può essere “retroattivo”.

Trattandosi di bandi che vogliono finanziare **investimenti e non attività “ordinarie”**, sono ordinariamente ammissibile le spese sostenute per:

- impianti, macchinari, attrezzature, arredi e mezzi mobili, questi ultimi ammissibili purché strettamente necessari e collegati al ciclo di produzione o erogazione dei servizi;
- servizi specialistici e beni immateriali ad utilità pluriennale, limitatamente a programmi informatici, brevetti, licenze e marchi, nonché certificazioni, know-how e conoscenze tecniche.
- opere murarie fino ad un massimale, solitamente indicato, per l’adeguamento alle condizioni necessarie alla realizzazione dell’investimento proposto e finanziato.
- materie prime, materiali di consumo, semilavorati e prodotti finiti connessi al processo produttivo, purché strettamente funzionali al progetto finanziato.
- utenze e canoni di locazione relativi all’unità locale purché strettamente funzionali al progetto finanziato;
- prestazioni di servizi strettamente funzionali al progetto finanziato.

Talvolta non è specificatamente vietato assumere personale assunto per il progetto finanziato, tuttavia i costi per le risorse umane sono sempre estremamente limitati dai bandi. I costi del lavoro possono essere messi a "cofinanziamento" del progetto (cioè per la parte non coperta dai fondi ricevuti), rendicontando le ore di lavoro svolte dal personale già assunto dal soggetto che gestisce il progetto.

L'imposta sul valore aggiunto (IVA) è un costo ammissibile solo se questa non sia recuperabile, nel rispetto della normativa nazionale di riferimento. Tale importo dovrà tuttavia essere puntualmente tracciato per ogni progetto nei sistemi informatici gestionali, in quanto non è incluso nell’ambito della stima dei costi progettuali ai fini del PNRR.

Dunque l’IVA, nel caso di soggetti passivi, dovrà essere sempre indicata ma non rendicontata.

Tips

1. Prestare estrema attenzione alla **checklist di documenti burocratici da procurare, firmare in digitale e caricare nella piattaforma** di presentazione del progetto (es. atto costitutivo, ultimo bilancio approvato, visura camerale, certificato di attribuzione di partita IVA o codice fiscale).
2. Prestare estrema attenzione alle **autodichiarazioni richieste, da compilare, far firmare al legale rappresentante e caricare nella piattaforma** di presentazione del progetto (es. autodichiarazione che le informazioni fornite sono veritiere, dei contributi in regime *de minimis* ricevuti, etc). **Talvolta il contenuto di queste autodichiarazioni si sovrappone con quello dei documenti burocratici richiesti: è tuttavia sempre necessario produrre e caricare entrambi, pena l'esclusione.**
3. Ben prima di accingersi alla compilazione del formulario, **analizzare con cura la griglia di valutazione contenuta nell'Avviso Pubblico, per individuare non solo eventuali premialità di punteggio, ma anche i risultati attesi "ex ante" dal bando.**
4. Analizzare scrupolosamente le sezioni dell'Avviso Pubblico relative ai **soggetti ammissibili: esse circoscrivono con molto dettaglio chi può o non può presentare progetti, e a quali condizioni.**

Analizzare scrupolosamente le sezioni dell'Avviso Pubblico relative ai **progetti ammissibili**: in questa sezione il Ministero non indica in maniera stringente cosa può essere finanziato e cosa no, ma **fornisce indicazioni molto preziose su che tipo di investimenti si aspetta di fare**. In caso il proprio progetto sia estremamente lontano da quanto il MiC si aspetta, è consigliabile riflettere se sia il bando giusto a cui partecipare.

3.4 La strategia di supporto all'industria culturale e creativa in Sardegna

Come abbiamo visto, all'interno del **Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024** a questo settore viene attribuito un ruolo importante, giacché l'industria culturale e creativa in Sardegna è una delle principali fonti di crescita economica e occupazione.

La tradizione culturale sarda è un importante volano per lo sviluppo socio-economico ed è una componente essenziale per l'attrazione di investimenti esterni. La diversità culturale è di grande importanza per la regione, consentendo la valorizzazione dei prodotti tipici e il turismo culturale.

Vi è una vasta gamma di offerte di prodotti culturali, dai beni culturali ai prodotti audiovisivi, che hanno portato alla creazione di nuove opportunità lavorative. La politica culturale della regione ha contribuito a migliorare l'offerta di servizi e di prodotti culturali, ad esempio con la promozione di concorsi per scrivere libri e riviste, finanziamenti per spettacoli teatrali e cinematografici. Il turismo culturale è una delle principali fonti di sviluppo economico, che consente ai turisti di apprezzare le tradizioni culture, lo stile di vita e i prodotti sardi. La regione integra un modello di turismo responsabile, basato sulle tecniche di marketing turistico e sulla promozione dei beni e dei servizi culturali, come tour culturali, mostre, concerti, eventi, ecc.

Grazie al turismo culturale, l'industria culturale e creativa in Sardegna contribuisce al sostegno delle arti, della cultura e dei beni culturali con iniziative che favoriscono l'accesso alla cultura e sostengono le attività innovative nell'industria culturale. Ciò include il sostegno alle imprese formali e informalmente impegnate nell'industria culturale, promuovendo una più ampia partecipazione al processo di produzione e di distribuzione di prodotti culturali. La valorizzazione della cultura sarda, tramite la promozione di iniziative pubbliche e private, è un importante contributo al rilancio dell'economia della regione. La promozione dell'industria culturale in Sardegna rappresenta uno sviluppo sostenibile ed è una componente essenziale nello sviluppo di una società più creativa e diversificata.

Il settore, in Sardegna, sta vivendo un periodo di grande trasformazione, con una crescente tendenza alla globalizzazione e alla digitalizzazione. Le aziende devono essere in grado di affrontare queste sfide e di sfruttarle al meglio per sopravvivere nel mercato competitivo. Per aiutare le aziende a far fronte alle sfide, ci sono una serie di strumenti di supporto già disponibili, come sostegno finanziario, formazione, accesso a nuovi mercati, opportunità di networking e collaborazione e consulenza. Tuttavia, questi strumenti devono essere rivisti in modo da fornire un supporto più adeguato alle esigenze di una regione in rapido cambiamento come la Sardegna.

Per farlo, è importante che la strategia di supporto all'industria culturale e creativa in Sardegna sia centrata su un approccio olistico e sull'identificazione di soluzioni innovative a lungo termine. Tale strategia mira a rafforzare la diversificazione dei prodotti e dei servizi offerti, ad attrarre nuove imprese e talenti, a investire nella formazione e nella ricerca, a promuovere l'innovazione e a facilitare la collaborazione tra le organizzazioni. Inoltre, è importante promuovere un forte senso di

appartenenza e di partecipazione all'industria culturale e creativa, al fine di creare una forte comunità di imprenditori che possano contribuire al successo della regione.

3.5 L'industria culturale e creativa nel Programma Operativo Regionale FESR Sardegna

Priorità generali

Come già evidenziato all'interno della Parte 2 del Manuale, le aziende e gli enti no profit dell'industria culturale e creativa rappresentano un target importante di potenziali beneficiari all'interno del Programma Operativo di Regione Sardegna basato sui fondi FESR. Se ciò è vero per la programmazione 2021-27, in corso di apertura e di cui si è già dato conto con dettaglio, per quanto riguarda obiettivi e priorità programmatiche, ciò è senz'altro vero anche per quanto riguarda la scorsa programmazione, cioè il PO FESR 2014-2020.

Per questo motivo, non essendo ancora stati pubblicati bandi finanziati dai fondi FESR 2021-27, ci riferiremo come esempio ad un bando rivolto all'industria culturale e creativa negli scorsi anni.

Formulario standard

Prenderemo qui come esempio il **Bando IdentityLAB_2** finalizzato al **sostegno finanziario alle imprese operanti nel settore culturale e creativo per lo sviluppo di progetti di internazionalizzazione nei mercati** interessati ai beni, servizi e prodotti culturali e creativi della Sardegna" - Annualità 2018. (D.G. R. n. 37/19 del 21.06.2016, D.G.R. n. 46/9 del 10.08.2016 e D.G.R. 12/7 del 06.03.2018).



**REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**ASSESSORADU DE S'ISTRUZIONE PÚBLICA, BENES CULTURALES, INFORMATZIONE, ISPETÀCULU E ISPORT
ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT**

Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Servizio Sport, Spettacolo e Cinema

Programmazione unitaria 2014-2020

Strategia 2 "Creare opportunità di lavoro favorendo la competitività delle imprese"

Programma di intervento: 3 - Competitività delle imprese

POR FESR 2014-2020 Azione 3.4.1

Il bando, inserito all'interno della Programmazione Unitaria 2014-2020, e finanziato con i fondi di coesione FESR di quella programmazione, è stato aperto alla fine del 2018 e chiuso nel primo trimestre 2019, con proclamazione delle istanze ammesse e avvio dei progetti.

Il bando è tuttora consultabile nella sua interezza, come tutti i bandi pubblici, per via degli obblighi di trasparenza Europei recepiti a livello Nazionale dallo Stato Italiano, e dalla Regione Autonoma della Sardegna, all'interno della sezione "Bandi" del sito <https://www.sardegnaprogrammazione.it/>.

Il bando, benché rivolto esplicitamente alle imprese del settore culturale e creativo, si inseriva in una strategia programmatica più ampia, di "incremento di internazionalizzazione dei sistemi produttivi" secondo la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) elaborata dalla Regione e approvata dalla Commissione Europea.

Il bando intendeva promuovere progetti culturali finalizzati a sostenere servizi e prodotti legati alle espressioni artistiche della cultura identitaria (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la musica strumentale, il canto popolare eseguito in lingua sarda e nelle altre varietà alloglotte, la danza tradizionale della Sardegna, ecc.), al paesaggio e ai luoghi fortemente connotati in chiave storica e identitaria e ai beni culturali della Sardegna, in generale.

La primissima cosa da notare è come, oltre all'allegato I (scheda progettuale), che esamineremo nel dettaglio più avanti, per questo tipo di bandi sia necessario compilare, firmare e allegare **una pletora**

di altri allegati, autodichiarazioni e attestazioni che sono parte integrante della domanda di finanziamento, da esaminare con attenzione durante la preparazione del progetto.

In questo caso, gli allegati previsti dal bando sono:

- Allegato I - Scheda progettuale
- Allegato II - Dichiarazione d'intenti alla costituzione dell'ATI/Contratto di rete/Consorzio o Società Consortile (in caso di aggregazione non ancora costituita) sottoscritta mediante apposizione di firma digitale dei legali rappresentanti o altra persona delegata a rappresentarli
- Allegato III - Dichiarazione di accettazione del contributo
- Allegato IV - Dichiarazione DEGGENDORF (dichiarazione che il soggetto proponente non è destinatario di un'ingiunzione di recupero pendente per effetto di una decisione della Commissione europea che abbia dichiarato determinati aiuti illegali e incompatibili, o che pur essendo destinataria di un'ingiunzione di recupero, ha rimborsato l'intero importo o ha depositato il medesimo importo in un conto corrente bloccato).
- Allegato Va - Dichiarazione di assolvimento dell'imposta di bollo o
- Allegato Vb - Dichiarazione di esenzione dall'imposta di bollo
- Allegato VI - Esplicito consenso all'informativa privacy

La mancanza o l'errata compilazione di uno di questi documenti, come nella stragrande maggioranza di questa tipologia di bandi pubblici, **è motivo di esclusione dalla selezione**, fatto salvo il soccorso istruttorio da parte di Regione Sardegna. Si tratta cioè di un avviso ufficiale, dopo l'invio della domanda, che alcuni documenti mancano, non sono leggibili o adeguati, con richiesta diretta di provvedere all'invio o alla sostituzione entro un tempo breve, a pena dell'esclusione definitiva.

Tale soccorso istruttorio **può essere o non essere previsto dal bando**: in ogni caso si consiglia di ottemperare in maniera precisa alle richieste documentali del bando prima dell'invio della domanda di finanziamento.

L'Allegato I, cioè la scheda di presentazione del progetto, come vedremo **ricalca nella struttura i formulari Europei che abbiamo già esaminato**.

La prima parte è **descrittiva**: individua e caratterizza il **progetto** (titolo, durata, data di inizio), il **soggetto proponente**, il **responsabile**, le **attività caratteristiche dell'impresa** che propone il progetto e degli eventuali partner.

Tale sezione è necessaria a soddisfare il primo criterio di selezione del bando, cioè **verificare che i soggetti proponenti rientrino tra i soggetti ammissibili**: micro, piccole e medie imprese la cui attività, identificata come prevalente, rientri nei settori di cui ai seguenti Codici ATECO ISTAT 2007: 59.1, 59.2, 90.01, 90.02 (con esclusione di Musei e Monumenti storici), 74.2.

Nella seguente parte del formulario è richiesto di motivare con chiarezza ed efficacia la **rilevanza del progetto rispetto agli obiettivi del bando**, come si è già visto negli esempi precedenti: a partire dall'analisi del contesto e dell'indagine sui bisogni, passando per gli obiettivi e risultati attesi ed il loro collegamento logico con le attività proposte. Un'**alta qualità nella presentazione di tali informazioni percepita dal valutatore, consentirà l'attribuzione di 10 punti**.

RAPPORTO DI RICERCA PRELIMINARE

Illustrare il contenuto del rapporto di ricerca preliminare alla realizzazione del progetto di internazionalizzazione (v. paragrafo 3.1 e 4.3 delle Disposizioni attuative) (max 3000 caratteri)

ANALISI DI CONTESTO, OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

Descrivere analisi di contesto, obiettivi, risultati attesi, attività, azioni, indicatori di realizzazione e di risultato (max 3000 caratteri)

DESCRIZIONE ATTIVITA' E AZIONI PROGETTO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

a) *Partecipazione ad eventi artistici o culturali, spettacoli, festival, mostre ed altre attività culturali analoghe*

(descrivere dettagliatamente le azioni ed esplicitare la correlazione con gli obiettivi e i risultati attesi – max 1000 caratteri per ogni evento)

b) *Organizzazione di missioni incoming di buyer stranieri*

(descrivere dettagliatamente le azioni ed esplicitare la correlazione con gli obiettivi e i risultati attesi – max 1000 caratteri per ogni missione)

c) *Attività di promozione dei servizi e prodotti legati alle espressioni artistiche della cultura identitaria*

(descrivere dettagliatamente le azioni e le caratteristiche tecniche degli strumenti di sponsorizzazione e di comunicazione attivati, esplicitando la coerenza rispetto agli obiettivi del progetto e alla strategia di comunicazione elaborata – max 1500 caratteri)

d) *Realizzazione di prodotti e servizi legati alle espressioni artistiche della cultura identitaria (scrittura, editing, produzione, distribuzione, digitalizzazione e pubblicazione)*

(descrivere le caratteristiche dei prodotti e dei servizi da realizzare esplicitandone la specifica valenza identitaria max 1500 caratteri)

Si passa poi, come abbiamo già visto, alla descrizione dettagliata del **team di progetto, in termini di struttura tecnico-organizzativa e di competenze già possedute dalle risorse umane:**

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Descrivere la struttura organizzativa, il gruppo di lavoro e gli strumenti utilizzati nella realizzazione delle singole attività e azioni di progetto, al fine di poter valutare l'adeguatezza tecnico-organizzativa del soggetto proponente (max 1500 caratteri)

COMPOSIZIONE TEAM DI PROGETTO

Indicare le professionalità impiegate nella realizzazione delle singole attività e azioni di progetto, le esperienze attinenti al progetto maturate da ciascun componente del team, i ruoli e le mansioni svolti all'interno del progetto (max 1500 caratteri per ogni componente del team)

In questa sezione è necessario valorizzare tutte le esperienze pregresse dei componenti del team di lavoro, acquisite in progetti simili, e proporre una struttura gestionale adeguata alla scala e alla complessità del progetto che si sta proponendo. Se queste descrizioni saranno valutate al massimo, cioè **“altamente adeguate”** alla buona riuscita del progetto, il **valutatore assegnerà ben 12 punti**.

Si passa poi alla sezione più corposa, quella dove è necessario motivare l'efficacia delle attività del proprio progetto per il raggiungimento degli obiettivi del Bando di Regione Sardegna:

**COERENZA DELLA SCELTA DEI MERCATI E DELLE AZIONI PROMOZIONALI E/O COMMERCIALI
RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO E ALLE CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI/SERVIZI
OFFERTI DALL'IMPRESA**

(max 3000 caratteri)

Per questa sezione, un'alta coerenza sarà premiata dal valutatore con **10 punti**. **Si tratta dunque di una di quelle sezioni "pesanti"**, cui è necessario prestare un'estrema attenzione alla motivazione delle scelte di mercati e prodotti coinvolti dal progetto.

**DESCRIZIONE DELLA CAPACITA' DELLA PROPOSTA PROGETTUALE DI INTRODURRE CANALI
INNOVATIVI DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE DEL PRODOTTO CULTURALE LEGATO ALLE
ESPRESSIONI ARTISTICHE IDENTITARIE, DEL PAESAGGIO E AI BENI CULTURALI DELLA SARDEGNA
IN GENERALE, ANCHE AL FINE DI AUMENTARE L'EXPORT**

(max 3000 caratteri)

Una **valutazione molto alta** su l'innovatività dei canali di comunicazione e promozione attribuisce ben **8 punti alla valutazione complessiva**. Riflettere e progettare con attenzione questo aspetto può diventare quindi decisivo.

**DESCRIZIONE DELLA CAPACITA' DELLA PROPOSTA PROGETTUALE DI VALORIZZARE E
PROMUOVERE A LIVELLO INTERNAZIONALE IL PATRIMONIO IDENTITARIO MATERIALE E
IMMATERIALE DELLA SARDEGNA**

(max 3000 caratteri)

Discorso analogo per questa sezione: la capacità del progetto di valorizzare e promuovere a livello internazionale il patrimonio identitario materiale e immateriale della Sardegna, se valutata molto alta, attribuisce **8 punti alla valutazione complessiva**.

DESCRIZIONE DELLA CAPACITA' DELLA PROPOSTA PROGETTUALE DI REALIZZARE INIZIATIVE INTEGRATE CON ALTRI SETTORI PRODUTTIVI AD ALTA POTENZIALITA' E STRATEGICI DELL'ECONOMIA REGIONALE

(max 3000 caratteri)

Una buona integrazione del progetto può “pesare” fino a 6 punti nella valutazione complessiva, così come la dimostrazione di una piena aderenza alla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3), che è necessario studiare con attenzione.

DESCRIZIONE DELLA CAPACITA' DELLA PROPOSTA PROGETTUALE DI CONTRIBUIRE ALLE FINALITA' INDIVIDUATE NELLA STRATEGIA REGIONALE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE (S3) INDIVIDUATE PER LA PRIORITA' 6 TURISMO, CULTURA E AMBIENTE)

(max 3000 caratteri)

Discorso analogo per la motivazione del valore strategico delle **destinazioni di esportazione**: in caso i progetti si focalizzino prevalentemente su uno o più dei Paesi **considerati “strategici”** (Area Euro, Gran Bretagna, Svizzera e paesi del Nord Europa, Russia, Bielorussia, Kazakistan, Brasile, Argentina, Uruguay, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman, Bahrain, Cina, Giappone, India, Corea, Stati Uniti d’America Marocco, Tunisia, Israele e Senegal), **saranno assegnati 6 punti. Si consiglia dunque di ponderare bene la scelta.**

VALORE STRATEGICO DELLE DESTINAZIONE INDIVIDUATE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

(max 3000 caratteri)

Si passa poi alla sezione dedicata alla descrizione delle modalità e delle strategie per la comunicazione e la disseminazione, che ricalca quanto già abbiamo visto nei formulari standard dei Programmi Europei:

DESCRIZIONE DELLA CAPACITA' DELLA PROPOSTA PROGETTUALE DI COMUNICARE LE ATTIVITA' DI PROGETTO E DIVULGARE I RISULTATI CONSEGUITI

(max 3000 caratteri)

Un buon piano di comunicazione e disseminazione può essere premiato in fase di valutazione con un massimo di **6 punti**.

DESCRIZIONE DELLA CAPACITA' DELLA PROPOSTA PROGETTUALE DI GENERARE SINERGIE CON STRUMENTI DI INTERVENTO DI ALTRI FONDI COMUNITARI

(max 3000 caratteri)

La capacità del progetto di “incrociare” altri progetti finanziati da fondi Europei, creando collaborazioni e sinergie con altri partenariati di progetti in corso, è premiata con **6 punti aggiuntivi**.

Sono presenti anche in questo formulario delle domande specifiche su come il progetto contribuirà a raggiungere le priorità trasversali di **inclusione e sostenibilità ambientale**:

COINVOLGIMENTO NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI GIOVANI E DONNE

Esplicitare il numero di giovani (età 18-40) e di donne coinvolte nella realizzazione del progetto e il relativo ruolo nell'ambito delle singole attività (max 2000 caratteri)

Attenzione: una **valutazione “alta” sulle capacità del progetto di contribuire a questa priorità** (valutata attraverso il **coinvolgimento di almeno 4 giovani e almeno 4 donne**), attribuisce **ben 8 punti**. Questa sezione quindi è tutt'altro che da trascurare.

QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'IMPRESA, DEL PRODOTTO/SERVIZIO E DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Esplicitare in che modo la proposta progettuale contribuisce alla tutela dell'ambiente sotto il profilo di: modello organizzativo implementato, materiali utilizzati, attività di promozione e comunicazione attivata, prodotti e/o servizi realizzati (max 3000 caratteri)

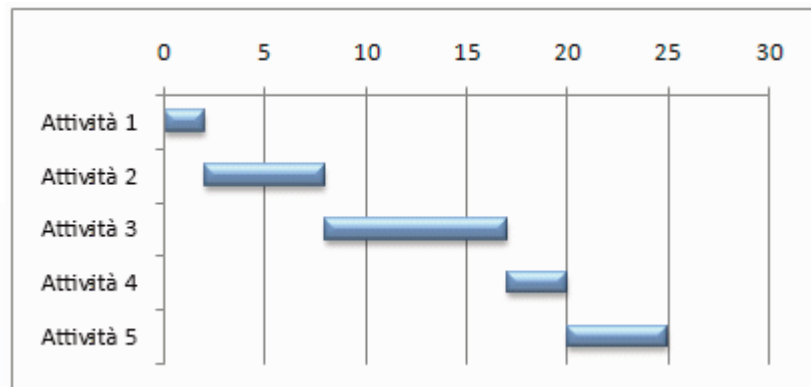
Discorso analogo per la sostenibilità ambientale: una **particolare attenzione alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente** sotto il profilo del modello organizzativo, dei materiali utilizzati, dell'attività di promozione e comunicazione, dei prodotti e servizi realizzati, se valutata bene, **attribuisce un massimo di 6 punti alla valutazione complessiva**.

Attenzione però: **per l'attribuzione dei punteggi di premialità è richiesta idonea documentazione comprovante i requisiti dichiarati**.

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Dettagliare, utilizzando un diagramma di Gantt, il cronoprogramma delle attività e delle singole azioni di progetto

Infine, come in tutti i formulari fin qui analizzati, è necessario strutturare le attività previste. In questo caso, il livello di dettaglio riguarda soltanto la suddivisione **tra Azioni** (l'equivalente dei Work packages) e **Attività previste**, e la loro distribuzione sulla linea del tempo attraverso un **diagramma di GANTT**:



Questa sezione, sebbene non appaia all'interno dei criteri di valutazione, è fondamentale per dare "solidità" e credibilità alle attività previste e descritte altrove, sottolineandone la coerenza e la linearità.

Costi ammissibili e budget

Il totale dei costi ammissibili del progetto, come previsto dal bando, deve avere un valore compreso tra **15.000 e 150.000 Euro**.

Le categorie di suddivisione dei costi, come spesso accade, sono dettagliate all'interno del bando, ed **il budget dev'essere quindi compilato e presentato nel dettaglio all'interno del formulario**, suddividendo i costi previsti tra i seguenti capitoli:

- Spese per servizi di consulenza e altri oneri di gestione del progetto
- Spese per la partecipazione ad iniziative promozionali all'estero (eventi artistici e culturali, spettacoli, festival, ecc.)
- Spese per l'organizzazione di missioni incoming di buyer stranieri
- Spese per attività di promozione delle espressioni artistiche della cultura identitaria
- Spese per la realizzazione di prodotti e servizi legati alle espressioni artistiche della cultura identitaria (musica e opere letterarie)
- Spese per la realizzazione di prodotti e servizi legati alle espressioni artistiche della cultura identitaria (diversi da musica e opere letterarie)

Ogni capitolo prevede, al suo interno, delle voci di spesa specifiche. Ad esempio, all'interno delle spese per servizi di consulenza e altri oneri di gestione del progetto, sono previste voci per servizi di consulenza esterni, o per spese legali, oneri e altre imposte e tasse.

I costi reali preventivati vanno dunque "inseriti" in questa griglia in maniera precisa.

Attenzione: **le spese relative al costo di tutto il personale impegnato nella realizzazione del progetto non possono superare il 30% del costo complessivo.** Questo tipo di limiti è molto frequente all'interno di questo tipo di bandi, e non rispettarli comporta, nella stragrande maggioranza dei casi, o una forte penalizzazione in termini di punteggio oppure l'esclusione automatica dalla procedura di valutazione.

Tips

- **Studiare con attenzione il bando, i suoi allegati, le sue postille e note a piè di pagina.**
- Confrontare il **bando e i suoi allegati**, in particolare la **griglia di valutazione**, con le diverse sezioni del formulario (cioè la descrizione del progetto), per capire quali parametri di valutazione "pesano" di più, cioè danno maggior punteggio.
- Prestare **molta attenzione alla compilazione delle sezioni del formulario che rispecchiano parametri di valutazione che hanno maggior peso.**
- Non trascurare di motivare le "**priorità trasversali**", che possono fare la differenza, in caso di bando molto competitivo, tra un buon progetto non finanziato per mancanza di fondi, e un ottimo progetto approvato e finanziato.
- Stimare le risorse sulla base di quanto richiesto dall'autorità di gestione non è mai una buona idea: è **necessario assicurarsi di quali sono le risorse finanziaria che la propria impresa o il proprio consorzio realmente necessita per implementare un progetto.** Il consiglio è dunque di compilare il **budget di progetto** seguendo con estrema precisione le indicazioni del bando, ma **assicurandosi che le risorse siano sufficienti, in fase di gestione, alla sua corretta implementazione**, o di reperire fonti di co-finanziamento che possano coprire le quote rimanenti.

APPENDICE

La nozione di “buona pratica” nella valutazione dei risultati conseguiti con Fondi strutturali

di Fabio Raspadori, Massimo Bartoli, Diletta Paoletti

Non esiste, allo stato dell'arte attuale, una definizione chiara e condivisa di “buona pratica” applicabile, secondo parametri oggettivi, alla fase di valutazione (chiaramente ex post) dei risultati conseguiti da un progetto europeo attuato in un determinato territorio dell'Unione attraverso i Fondi strutturali. Parimenti, non sembra nemmeno esistere alcuna metodologia formalizzata che permetta, anche schematicamente, una chiara rappresentazione e misurazione dei relativi impatti.

Lo stesso atto portante europeo, adottato in tema di Fondi per la programmazione 2021 - 2027⁶, si limita ad un generico richiamo alle necessità di “condivisione di buone pratiche” (considerando 66) e di divulgazione delle stesse (art. 35.2, lett. k), senza indicare cosa davvero debba intendersi con tale locuzione. Nella Guida predisposta dalla Commissione europea per i beneficiari dei Fondi relativi alla programmazione 2014 -2020⁷, si è inteso fornire (p. 4) “(...) per ciascun Obiettivo tematico – OT - identificato dal regolamento sui Fondi SIE, una panoramica degli strumenti complementari disponibili a livello UE, comprensiva di dettagli sulle fonti di informazione, esempi di buone pratiche inerenti alla combinazione di diversi canali di finanziamento, oltre a illustrare le autorità competenti e gli enti coinvolti nella gestione di ciascuno strumento (...)” e, proprio in tema di buone pratiche, un link (peraltro non più attivo) per visionarne qualche esempio in relazione all'implementazione dei punti dello Small Business Act (p. 16) e, infine, un generale auspicio per il loro interscambio (pp. 22 e 52). Anche la letteratura tematica prevalente, laddove chiamata ad illustrare casi di c.d. “buone pratiche”, provvede ad un mero commento, dal carattere illustrativo, dei più importanti risultati progettuali conseguiti, non rimandando a specifici parametri di valutazione oggettivamente quantificabili e inseribili in un algoritmo di elaborazione dei valori di riferimento. Non vengono inoltre mai indicate fonti regolative, internazionali, europee e nazionali, sia di *hard* che di *soft law*, idonee a tracciare delle

⁶ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti. Atto consultabile al link <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a0dfa793-d98d-11eb-895a-01aa75ed71a1/language-it/format-PDF>.

⁷ “Guida per i beneficiari dei Fondi strutturali e di investimento europei e relativi strumenti UE”, consultabile al link https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/guides/synergy/synergies_beneficiaries_it.pdf.

linee applicative, a differenza di quanto ormai consolidatesi, ad esempio, in tema di *project management*⁸. Tale lacuna si conta sia per i progetti “in generale”, sia per gli specifici programmi di finanziamento, manifestandosi nella maggior parte dei settori interessati dall’implementazione della progettazione europea.

In termini generali, la nozione di buona pratica sembra affermarsi intorno al XIX secolo intorno ad una specifica idea manageriale, assertrice dell’esistenza “di una tecnica, di un metodo, di un processo o di un’attività più efficaci, rispetto ad altri, a raggiungere un determinato risultato”⁹. Una tale impostazione, piuttosto olistica in verità, viene accolta e declinata in termini generalisti anche in altri ambiti, venendo spesso descritta come un intervento, una attività, un programma che “in armonia con i principi, i valori, le credenze e le prove di efficacia e ben integrato con il contesto ambientale, è tale da poter raggiungere il miglior risultato possibile in una determinata situazione”¹⁰.

Sono in tal senso già numerosi gli ambiti in cui si ricerca, sempre più attentamente, l’individuazione di riferimenti condivisi a criteri oggettivi, emersi intorno a prassi qualificabili come *best practices*, così come a specifici standards, afferenti a determinati contesti materiali e disciplinari come, per limitarci solo ad alcuni esempi, quello clinico - ospedaliero¹¹, quello manageriale¹², quello della produzione agricola¹³, quello dell’educazione scolastica¹⁴, oppure quelli di particolari produzioni¹⁵ o distribuzioni¹⁶, ma anche quelli dei *policy regulators*¹⁷.

⁸ Si v. a titolo di esempio, il riferimento al *PMBOK Guide* circa le buone pratiche sul *project management* fornito da INNOCENTI A., TRAVERSI M. (a cura di), *Project Management e progetti europei: Sinergie, buone pratiche, esperienze*, Franco Angeli, Milano, 2021, in particolare cap. 1; similmente v. PORCEDDA F., AMICI (a cura di), *Guida alla formulazione e gestione dei progetti europei: Il modello eU-maps®*, Franco Angeli, Milano, 2020, cap. 4.

⁹ Cfr. TAYLOR F., *The principles of Scientific Management*, Harper & Brothers Pubs, New York, 1911.

¹⁰ KAHAN B, GUNDSTADT M., *The Interactive Domain Model of Best Practices in Health Promotion: Developing and Implementing a Best Practices Approach to Health Promotion*, Health Promotion Practice, 2/2001, pp. 43-67, disponibile al link <https://doi.org/10.1177/152483990100200110>.

¹¹ V., ad es., quanto disposto in Italia dalla L. 24/2017, all’articolo 5 “Buone pratiche clinico-assistenziali e raccomandazioni previste dalle linee guida”. Si veda anche quanto previsto dall’Istituto superiore di sanità attraverso la consultazione del link Web <https://snlg.iss.it/?p=23>.

¹² Si invita, per la valutazione di tale ambito ed in ragione degli attori sponsor del sito, la consultazione della pag. Web <http://managementbestpractices.org/>.

¹³ Si pensi alle c.d. Buone Pratiche Agricole, individuate al comma 1 dell’art. 28 del Reg. CE 1750/99 come “l’insieme dei metodi colturali che un agricoltore diligente impiegherebbe in una regione interessata”.

¹⁴ Per approfondimenti, considerando anche le valutazioni connesse all’impiego di fondi strutturali, si rimanda alla pag. https://archivio.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali/buone_pratiche/buone_pratiche.shtml.

¹⁵ Si pensi alle c.d. “Buone Pratiche di Fabbricazione” (*Good Manufacturing Practice – GMP*) riferite alla produzione di farmaci. Per approfondimenti si v. al link Web https://www.iss.it/attivita%20C3%A0-ispettive/-/asset_publisher/PxTKHv0YYx0L/content/le-buone-pratiche-di-fabbricazione-good-manufacturing-practice-gmp-.

¹⁶ Sempre in tema di farmaci, si segnalano le Linee guida del 7 marzo 2013 sulle buone pratiche di distribuzione dei medicinali per uso umano adottate dalla Commissione europea in forma di Comunicazione, consultabile al link https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_1307_listaFile_itemName_0_file.pdf.

¹⁷ Si ricordano in tal senso gli specifici *best practice principles* dell’OCSE, consultabili al link https://www.oecd-ilibrary.org/governance/the-governance-of-regulators_9789264209015-en.

Anche la pubblica amministrazione si è spesso attivata per la creazione di banche dati di buone pratiche, proponendo anche qualche spunto metodologico per la loro individuazione. È il caso italiano della “Banca dati buone pratiche” istituita dal Ministero dell’interno¹⁸ sulla base di un progetto dell’Ispettorato generale di amministrazione (Iga), finanziato nell’ambito del PON Sicurezza - Programma operativo nazionale sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo convergenza 2007-2013.

Tale banca dati, ideata per l’individuazione, la diffusione, l’interscambio e l’utilizzazione di “buone pratiche” (adottate a livello locale nelle regioni "Obiettivo Convergenza" Calabria, Campania, Puglia)¹⁹, prevede un processo articolato di proposta, valutazione e certificazione di buone prassi amministrative, replicabili in altre realtà e divulgate direttamente attraverso il portale²⁰. Tale procedimento inizia con una proposta, una sorta di autocandidatura tramite scheda descrittiva sintetica, accompagnata da apposite linee guida per la compilazione²¹, e si conclude con la certificazione, da parte dello stesso Iga, della buona pratica, chiamata ad essere “innovativa, finanziariamente sostenibile, replicabile e funzionale alla creazione di benefici persistenti nel tempo nell’esercizio dell’azione amministrativa a tutela della legalità”.

Quello che in sintesi emerge dai vari settori coinvolti nella suddetta ricerca, siano essi produttivi, scientifico - specializzati oppure istituzionali²², scontando le inevitabili differenziazioni dovute all’eterogeneità normativa, regolamentare e culturale, è in ogni caso la tendenza ad una graduale evoluzione della definizione, insieme alle metodologie per la loro individuazione, di standard comuni, pur nella consapevolezza, spesso manifestata, che ogni eventuale buona pratica, buona prassi o *best practice* che a dir si voglia, difficilmente si presterebbe ad essere, di per sé, idonea a descrivere un

¹⁸ Per approfondimenti si v. al link <https://www.interno.gov.it/ministero/dipartimenti/dipartimento-lamministrazione-generale-politiche-personale-dellamministrazione-civile-e-risorse-strumentali-e-finanziarie/banca-dati-buone-pratiche>.

¹⁹ Il Progetto ha coinvolto le 25 prefetture delle regioni Convergenza, amministrazioni ed enti pubblici locali e l’Iga.

²⁰ La banca dati prevede una sua costantemente alimentazione nel tempo, tanto che si è proceduto alla implementazione della dotazione tecnologica delle prefetture coinvolte. Alla fine del 2013 sono state certificate le prime 22 buone pratiche funzionali alla generazione di economie di scala, allo sviluppo di sinergie e alla diffusione di soluzioni organizzative meglio rispondenti al perseguimento degli obiettivi istituzionali e al miglioramento delle capacità di risposta alle esigenze dei cittadini in materia di tutela della legalità. L’iniziativa sembra essersi utilmente consolidata, dato che nel portale sono consultabili le buone pratiche relative all’anno 2022.

²¹ Documenti visionabili ai link https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/0933_scheda_descrittiva_sintetica_di_buona_pratica_v2.pdf e https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/0935_linee_guida_rilevazione_buona_pratica_v2.pdf.

²² Per una valutazione complessiva degli ambiti settoriali coinvolti da tale tendenza si rimanda alla consultazione della pag. Web dell’*International Association for Impact Assessment (IAIA)* al link <https://www.iaia.org/best-practice.php>. Si segnalano anche delle specifiche pubblicazioni curate dall’organizzazione nelle seguenti aree: *Biodiversity And Ecosystem Services in Impact Assessment; Climate Change International Best Practice Principles; Health International Best Practice Principles; International Principles for Social Impact Assessment; Respecting Indigenous Peoples and Traditional Knowledge; Resilience Assessment International Best Practice Principles; Principles of Environmental Assessment Best Practice; Public Participation International Best Practice Principles; Sea Performance Criteria; Teaching Impact Assessment*.

chiaro modello teorico, quanto piuttosto un'esperienza concreta che solo il consolidamento temporale potrà rendere davvero stabile e, magari, riproducibile in ulteriori contesti²³.

A differenza di altri ambiti operativi, dove una buona prassi può emergere anche da una mera sperimentazione, non ancora obiettivamente stimata, una delle peculiarità del complesso mondo dei progetti finanziati con fondi europei è l'esistenza di un duplice, se non triplice, momento di valutazione.

Mentre la valutazione *ex ante* del progetto presentato in risposta al bando e quella in itinere hanno, senza dubbio, la possibilità di riferirsi a parametri oggettivi (in parte prestabiliti dal soggetto concedente, in parte dichiarati dal soggetto proponente nell'apposita *application form*), ogni valutazione *ex post* sfugge, in verità, a qualsiasi meccanismo formalizzato di stima ed apprezzamento. La stessa attenzione del concedente, nei termini di verifica generale e di audit, si esaurisce naturalmente con il completamento delle fasi progettuali, nei tempi e nelle modalità convenute. Ad aumentare la complessità della questione contribuisce anche il fatto che, solitamente, il c.d. "scambio di buone pratiche" viene generalmente considerato, *sic et simpliciter*, una buona pratica di per sé²⁴.

E nemmeno la Commissione europea, l'istituzione chiamata a certificare, al momento più di fatto che di diritto, tale riconoscimento attraverso i propri canali di comunicazione, ha mai chiaramente esplicitato una griglia di parametri oggettivi, adottabili a qualsiasi tipologia di progetto, utili a decifrare che cosa debba davvero intendersi con tale nozione. Ciò vale anche per settori altamente specialistici, come quello della ricerca avanzata²⁵. L'unica eccezione sembra essere quella di alcuni ambiti in cui i criteri oggettivi di ricognizione di una buona pratica possono essere desunti dalla valutazione del grado di conformità rispetto a quanto già prefigurato da strumenti normativi dell'Unione: un esempio è fornito dal dettaglio tecnico esplicitato con le Linee Guida sulle buone pratiche afferenti al settore della sicurezza alimentare²⁶.

La Commissione, su alcuni temi specifici, come ad esempio quello delle politiche di integrazione dei migranti, si è finora limitata a fornire delle definizioni piuttosto generiche, del tipo "*Good practices can be defined in multiple ways. However, a thread common to most definitions implies strategies, approaches and/or activities that have been shown through research and evaluation to be effective, efficient, sustainable and/or transferable, and to reliably lead to a desired result*"²⁷. Sempre in

²³ Cfr. IURLARO F., *RSA. Metodi e buone prassi per raggiungere l'eccellenza*, Maggioli ed., Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2015, pp. 205-206.

²⁴ Sul tema v. CARINA E., KESKITALO H., *Developing Adaptation Policy and Practice in Europe: Multi-level Governance of Climate Change*, Springer Netherlands, 2010, pp. 362 ss.

²⁵ Si valuti, a titolo esemplificativo, il recente Accordo (luglio 2022) "*Good evaluation practice - EU Research Assessment Reform*" tra Commissione europea e European science and higher education associations, accordo consultabile al link Web https://coara.eu/app/uploads/2022/09/2022_07_19_rra_agreement_final.pdf.

²⁶ Linee Guida consultabili al link https://food.ec.europa.eu/system/files/2020-08/animal-feed_fh_good-practice_dev-guidelines_en.pdf.

²⁷ Definizione fornita alla pag. Web https://ec.europa.eu/migrant-integration/page/what-are-good-practices_en.

riferimento ai programmi di integrazione, nell'esplicitare poi i criteri di selezione di una potenziale buona pratica, la Commissione ha evidenziato i parametri di eleggibilità, alcuni dei quali già in parte desumibili, o ricavabili da una valutazione sistematica, dalla proposta progettuale (ad es. una chiara descrizione delle azioni svolte e degli obiettivi perseguiti, oppure una durata almeno annuale od un'effettiva capacità di soddisfare dei bisogni reali), altri legati alla *compliance* comunicativa rispetto alla linea seguita dalla stessa Commissione, ma anche al grado di coinvolgimento degli *stakeholders* e dei *target groups*, e, inoltre, alla capacità del progetto di continuare nel tempo, attraendo anche nuove risorse (sia attraverso percorsi auto-generativi delle stesse oppure tramite nuovi sponsor o ricorrendo a nuovi Fondi strutturali). Infine, viene indicato il parametro della trasferibilità del progetto, strettamente connesso con la sua capacità di durare nel tempo, a beneficio di ulteriori contesti e *target groups*²⁸.

Resta quindi da chiedersi se, nel voler configurare un sistema valutativo dei risultati effettivamente raggiunti in termini di impatto sul/sui territorio/i, questo possa, o debba, necessariamente includere anche alcuni parametri solitamente riferibili alla valutazione *ex ante*, dato che ogni progetto finanziato include, almeno in potenza, tutti gli elementi utili al consolidamento di una eventuale buona pratica.

Dal momento in cui un disegno progettuale viene approvato e reputato meritevole di finanziamento, diretto o indiretto, prevalendo su altri in ragione del soddisfacimento di particolari criteri formali e sostanziali, siamo già di fronte alla traduzione di un'idea vincente nella realtà, pur tuttavia in modalità ancora eventuali, dato che non tutti i progetti realizzati con fondi europei riescono poi a fregiarsi della menzione di "buona pratica".

Un progetto finanziato ha già soddisfatto taluni parametri essenziali certificati dal buon esito della procedura di selezione. Ha innanzitutto dimostrato di voler, e poter, perseguire non solo degli obiettivi specifici, in maniera chiara, quantificabile e misurabile, ma magari anche chiari obiettivi europei, grazie alla sua rispondenza con le priorità UE, declinate nella strategia di crescita del momento, perfettamente in linea con quanto richiedeva, specificandolo, il bando per cui si è concorso.

Tale progetto ha anche saputo distinguersi per un alto grado di innovatività relativa al prodotto, al processo o al servizio offerto, dimostrando, nel proprio settore di riferimento, di saper rispondere ad un particolare bisogno, o di riuscire a risolvere un problema specifico, in modalità assolutamente innovative rispetto a quelle normalmente utilizzate. Ma ha anche dimostrato di poter garantire un

²⁸ "(...) For an integration practice to be eligible, it has to: Have a clear context description; Have a clear description of the objectives and purposes; Have a clear description of the actions/activities involved Be at least one year old Then, for the integration practice to be selected, it has to: Comply with the EWSI's editorial policy, including the main communication message which the Web Site conveys; Be relevant and appropriate to the Web Site. In particular, the following is checked: does the practice meet clearly identified needs? does the practice engage stakeholders and target groups? Have sufficient indication of transferability. In particular, the following is checked: Does the practice continue after the initial phase? Does the practice attract structural funding, support from new sponsors or generate its own resources? Does the practice show potential for replication in different contexts and towards different target groups? (...)".

soddisfacente grado di disseminazione dei risultati ottenuti. Inoltre, un progetto vincente ha saputo creare delle partnership, sia locali che con chiaro valore europeo (magari rappresentando anche diverse aree geografiche dell'Unione), oppure puntando sul coinvolgimento in rete di attori di per sé eterogenei (PMI, centri di ricerca, associazioni di categoria e di rappresentanza della società civile, ecc.), chiamati a dare il proprio contributo sulla base dei rispettivi ruoli e funzionalità progettuali.

Alcuni dei parametri già presenti nelle stime *ex ante* potrebbero quindi sicuramente tornare utili anche nella valutazione *ex post*, quantomeno come punto di partenza per la selezione di buone prassi. Ciò non per replicare i percorsi valutativi già esperiti dal concedente, ma piuttosto per avvalorarne le scelte, alla luce di un riscontro pratico di più ampio respiro temporale. Tra tali parametri si menzionano:

- Il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- l'adeguatezza del *project design*;
- il rispetto dei tempi di realizzazione del progetto (non tenendo conto dei casi in cui il rispetto delle tempistiche è imputabile a fattori esterni al beneficiario);
- l'appropriatezza del management finanziario (elemento che può essere valutato anche attraverso meccanismi di interlocuzione e confronto sia con l'autorità concedente sia, se del caso, con i beneficiari).

Pur tuttavia, ciò che può costituire il fulcro della stima di una buona pratica è una griglia di valutazione orientata anche sugli eventuali sviluppi futuri del progetto, sul suo grado di consolidamento nel sistema socio-economico locale e sul coinvolgimento dei beneficiari e degli *stakeholder* nella comunicazione e nella disseminazione dei risultati ottenuti. Schematizzando alcuni di questi parametri:

- la "trasferibilità", intesa come un'analisi delle condizioni per le quali un programma progettuale può essere anche utilizzato in contesti diversi da quello nel quale è stata testata la sua efficacia, massimizzandone i potenziali risultati a livello europeo. Ovviamente, una simile valutazione mal si coniuga con analisi di breve o brevissimo periodo, necessitando di un tempo congruo per la stima complessiva dei risultati ottenuti;
- la "sostenibilità", ossia la capacità di mantenere i vantaggi prodotti oltre alla fase iniziale di implementazione del progetto. Per la realizzazione di azioni "sostenibili" risulta senz'altro determinante una qualche prova circa l'accoglimento del programma nel sistema di governance locale, vale a dire la possibilità che le azioni previste possano continuare ad essere realizzate, se non addirittura potenziate, tenuto conto dei limiti dati dai finanziamenti, dalle competenze, dalle infrastrutture, dalle risorse naturali e dalla partecipazione da parte degli *stakeholder* interessati;

- la “dissemination” dei risultati progettuali, ossia la quantità e la qualità delle azioni di comunicazione intraprese, auspicabilmente con un ampio coinvolgimento degli *stakeholders* e dei *target groups* interessati.

Profilo Autori

Fabio Raspadori è professore abilitato ordinario in Diritto dell’Unione europea nel Dipartimento di Scienze politiche dell’Università degli Studi di Perugia, titolare della Cattedra Jean Monnet «L’attuazione delle politiche dell’Unione europea a livello regionale e locale» (2017-2020). I suoi interessi accademici e di ricerca riguardano, tra altri aspetti, i diritti umani internazionali e la loro applicazione negli ordinamenti nazionali; la cornice istituzionale europea ed il suo funzionamento; la Multilevel Governance nell’ordinamento giuridico europeo, la partecipazione delle regioni italiane all’Unione europea. È responsabile scientifico del Centro di documentazione europea dell’Ateneo perugino e, dal 2008 al 2021 è stato responsabile del Progetto interuniversitario di comunicazione europea Finestra sull’Europa.

Massimo Bartoli è docente di Diritto internazionale progreredito nel Corso di Laurea magistrale in Relazioni internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Studi di Perugia, dove è anche responsabile del modulo “Gli aiuti di Stato alla cultura nel Diritto UE” nel Master in “Progettazione e accesso ai fondi europei per la cultura, la creatività, il multimediale”. Dottore di ricerca in Diritto internazionale e Diritto dell’UE presso l’Università di Firenze, ha svolto indagini e pubblicato articoli afferenti sia il Diritto europeo che quello internazionale a seguito di attività di ricerca pluriennale. È stato titolare, nel periodo 2018-2020, del modulo didattico “Diritto e politiche dell’Ue per l’occupazione e lo sviluppo” della Cattedra Jean Monnet di Diritto dell’UE. Ha coordinato, presso il medesimo Dipartimento, il progetto di comunicazione europea “FISE”.

Diletta Paoletti è laureata magistrale con lode in Scienze politiche, indirizzo Relazioni internazionali. Svolge attività di consulenza sui fondi europei. È ideatrice e coordinatrice del Master di I livello in “Progettazione e accesso ai fondi europei per la cultura, la creatività e il multimediale”, promosso dall’Università di Perugia e giunto alla sua 5ª edizione. Dal 2010 collabora con il Dipartimento di Scienze politiche, dove si è occupata di ricerca e di progetti europei, in particolare nell’ambito del diritto dell’Unione europea e del diritto amministrativo.

Massimo Macaluso è esperto di relazioni internazionali con una vasta esperienza nel campo degli affari e delle politiche internazionali, in particolare all'interno del contesto dell'Unione Europea. Ha competenze in relazioni internazionali, politiche europee e fondi, sviluppo e gestione aziendale. È un professionista con una comprovata esperienza nel settore, con una laurea presso l'ISC PARIS e l'EBS London. Parla fluentemente l'inglese, l'italiano, lo spagnolo, il tedesco e il francese. Attualmente è fondatore e direttore di Euradia Italia, un'agenzia strategica che fornisce supporto tecnico e strategico alle aziende e alle autorità locali. In passato, ha lavorato come consulente senior presso EY, dove si occupava di nuovi prodotti legati ai fondi strutturali e agli incentivi per le PMI nell'UE. Ha anche ricoperto ruoli di responsabilità presso Sviluppo Lazio Spa e Regione Lazio, dove si è occupato di sviluppo territoriale, fondi europei e progetti.

Alessandro Ameli è project manager di Euradia Italia, con esperienza decennale nella gestione di progetti nel settore dell'istruzione, della cultura e delle arti. Laureato in Storia presso l'Università di Bologna, ha sviluppato nel corso dei suoi studi storici una passione per lo sviluppo di idee complesse e per la scrittura. Ha quindi lavorato come consulente per clienti come ONG, aziende e istituzioni pubbliche nello sviluppo strategico, nella scrittura di proposte, nella gestione dei partenariati e nell'implementazione delle attività e nel coordinamento progettuale. Ha esperienza nelle politiche di coesione europee e nei fondi dell'UE, inclusi programmi come ERDF, LIFE+, ERASMUS+ e CREATIVE EUROPE. Ha anche esperienza nella valutazione di programmi sociali ed è un formatore nel campo del design e della gestione dei progetti.